

# I conti provinciali e regionali

SOMMARIO - CAP. I: 1. Che cosa c'è di nuovo - 2. Alcuni necessari chiarimenti e fonti - 3. Raffronti dal 1965 al 1968 per grandi ripartizioni - 4. Presentazione dei dati del reddito prodotto per provincie e regioni secondo i vari settori di attività - 5. Prevalenze settoriali: provincie agricole, provincie industriali, ecc. - 6. Concentrazioni settoriali rispetto al territorio - 7. Variazioni fra il 1967 e il 1968 e fra il 1965 e il 1968 - 8. Produttività delle forze di lavoro occupate - CAP. II: 9. Scelta degli indici - 10. Le provincie contrabbandiere - 11. Esame dei valori complessivi dei consumi anche in rapporto al reddito prodotto - 12. Graduatoria e quote di mercato - 13. Misura delle disparità - CAP. III: 14. Distribuzione provinciale del risparmio bancario e postale - 15. Risparmio assicurativo (assicurazioni-vita).

## CAP. I - REDDITO PRODOTTO

### I. - *Che cosa c'è di nuovo.*

Chi ha bisogno di esaminare a fondo i calcoli sui redditi provinciali troverà quello che cerca — e che gli possiamo dare — nelle pagine seguenti. Chi poi è interessato nei dati di una singola provincia o regione è invitato ad esaminare le varie tavole e cercare quei dati particolari che gli servono. Ma c'è pure un lettore che, di fronte a tante tabelle, tante cifre, tante notizie che coprono pagine e pagine, vorrebbe sapere, in breve, che cosa c'è di notevole e di nuovo in tutto questo materiale statistico. Vogliamo accontentare anche questo lettore affrettato, e pertanto — novità della edizione di quest'anno — « spremiamo » dalla grande massa di cifre quello che ci sembra più importante da segnalare.

*Provincie ricche e provincie povere.* - Milano continua ad essere alla testa delle 93 provincie italiane per livello di reddito globale e per abitante. Essa costituisce quasi il 12 per cento del reddito prodotto in tutta Italia (poco meno di un ottavo), circa il doppio del reddito della provincia di Torino, un terzo più di quella di Roma. Da sola rappresenta il reddito prodotto da 31 provincie (esattamente un terzo di tutte le provincie italiane) che hanno redditi minori nella

graduatoria delle provincie (da Ascoli Piceno con lo 0,51 per cento del reddito nazionale a Rieti con lo 0,21 per cento).

I milanesi producono un reddito di 1.191.000 lire per abitante, in confronto alla media nazionale di 697.000 lire. Per contro nella provincia di Agrigento il prodotto per abitante scende a meno della metà della media nazionale con 330.000 lire. Anche Avellino e Catanzaro non raggiungono la metà della media nazionale.

*Saggi di aumento.* - Fra il 1967 e il 1968 l'aumento medio nazionale del reddito prodotto è stato del 7,6 per cento. Aumenti assai più rilevanti si riscontrano nelle provincie di Pordenone (13,8 per cento), Pistoia (13,7 per cento), Sassari (13,3 per cento), Treviso (13,1 per cento), Cuneo (12,7 per cento). Incrementi più modesti si constatano nel complesso dell'Italia meridionale (2,9 per cento). In sei provincie si registra una diminuzione; da segnalare specialmente Foggia (-9,2 per cento), Ferrara (-4,6 per cento) e Campobasso (-4,4 per cento).

Nel quadriennio fra il 1965 e il 1968 l'incremento medio nazionale è stato del 25,2 per cento. Gli aumenti più rilevanti si sono conseguiti in Sicilia (34,2 per cento), specialmente nelle provincie di Enna (45,2 per cento) e di Caltanissetta (42,5 per cento).

*Progresso dell'industrializzazione.* - Mentre la quota di reddito ricavato dall'agricoltura continua a restringersi sino a scendere all'11,1 per cento nel 1968, la quota dell'industria è in continua crescita, tanto da raggiungere il 38,6 per cento. Tuttavia in alcune provincie il reddito del settore agricolo supera ancora notevolmente quello ottenuto dall'industria: è il caso, ad esempio, di Agrigento con il 32,1 per cento del reddito conseguito dall'agricoltura contro il 19,3 per cento ottenuto dall'industria. Al contrario nella provincia di Varese il reddito dell'agricoltura rappresenta solo il 2,4 per cento del totale del reddito provinciale contro il 65,7 per cento ottenuto dall'industria. È questa la provincia d'Italia con la più alta concentrazione industriale. Altre provincie con oltre il 50 per cento del reddito ricavato dall'industria sono: Torino (59,0 per cento), Como (57,9 per cento), Bergamo (55,0 per cento), Novara (53,5 per cento), Vercelli (52,9 per cento), Milano (51,0 per cento). Una segnalazione particolare va fatta per la provincia di Roma, dove l'agricoltura costituisce solo il 3,3 per cento del reddito provinciale e l'industria il 19,9 per cento. In questa provincia assumono grande rilievo la

quota di reddito prodotta dalle attività terziarie con il 54,1 per cento (media nazionale 38,5 per cento) e quella della pubblica amministrazione con il 19,8 per cento (media nazionale 11,8 per cento).

*La 93ª provincia: Pordenone.* - Nei nostri calcoli provinciali figura ormai la nuova provincia di Pordenone, che nella graduatoria del reddito delle provincie d'Italia occupa il 73° posto con un reddito di 154 miliardi di lire, pari allo 0,41 per cento del complesso nazionale (circa uguale al reddito delle provincie di Avellino e di Grosseto). Migliore è la posizione che la provincia di Pordenone tiene nella graduatoria provinciale del reddito pro capite. Questa provincia occupa il 53° posto con un reddito medio di 609.000 lire, sensibilmente inferiore alla media nazionale di 697.000 lire per abitante. La provincia di Pordenone ha una quota abbastanza elevata di reddito industriale con il 48,3 per cento del reddito complessivo provinciale. L'aumento del reddito in questa provincia dal 1965 al 1968 è stato del 31,4 per cento, superiore a quello medio nazionale (27,6 per cento).

*Massima concentrazione per l'industria, minima per l'agricoltura.* - Si è voluto vedere quale sia la concentrazione sul territorio nazionale delle diverse attività economiche. Si è constatato, ad esempio, che 8 provincie da sole concentrano oltre la metà del reddito del settore creditizio di tutta Italia, 12 provincie (Milano e Torino in testa) superano il 50 per cento del reddito nazionale prodotto dal settore industriale. Mentre questa attività presenta un'alta concentrazione territoriale, l'agricoltura ci mostra la massima diffusione; infatti occorrono circa un terzo di tutte le provincie italiane per raggiungere il 50 per cento del reddito agricolo prodotto in tutta Italia.

*Migliora la perequazione territoriale.* - Una speciale elaborazione compiuta sul livello dei redditi provinciali ci rivela che le disparità del reddito prodotto fra provincia e provincia (non fra le cifre globali del Nord e del Sud) tendono a ridursi; ancora più tendono a contrarsi gli squilibri provinciali concernenti il livello dei consumi.

*Gerarchia delle provincie.* - A completare la sintesi dei dati più notevoli e significativi dei nostri calcoli riportiamo le due seguenti graduatorie provinciali, l'una rispetto al reddito prodotto complessivo, l'altra rispetto alle medie per abitante.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE  
IN BASE ALL'AMMONTARE DEL REDDITO TOTALE PRODOTTO NEL 1968  
(Reddito netto)

Posti di grad.	Provincia	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia	Posti di grad.	Provincia	Cifre assolute (migliaia di lire)	Cifre percentuali sul totale d'Italia
1	Milano	4.386.261.300	11,67	49	Cremona	267.431.200	0,71
2	Roma	2.848.496.300	7,58	50	Catanzaro	256.496.700	0,68
3	Torino	2.259.387.800	6,01	51	Lucca	239.531.800	0,64
4	Napoli	1.505.278.500	4,00	52	Reggio Calabria	230.487.700	0,61
5	Genova	1.099.138.000	2,92	53	Piacenza	225.491.200	0,60
6	Firenze	980.552.300	2,61	54	Siracusa	220.451.600	0,59
7	Bologna	824.810.300	2,20	55	Sassari	215.213.600	0,57
8	Brescia	680.638.500	1,81	56	Latina	214.123.200	0,57
9	Varese	656.398.200	1,75	57	Trapani	211.905.700	0,56
10	Venezia	656.074.600	1,75	58	Arezzo	204.521.100	0,54
11	Palermo	646.543.100	1,72	59	Imperia	198.149.600	0,53
12	Bari	639.355.500	1,70	60	La Spezia	197.341.500	0,53
13	Como	566.063.500	1,51	61	Frosinone	196.182.300	0,52
14	Bergamo	534.269.300	1,42	62	Siena	194.641.000	0,52
15	Verona	519.111.800	1,38	63	Ascoli Piceno	189.463.000	0,51
16	Padova	506.317.700	1,35	64	Pesaro Urbino	183.975.200	0,49
17	Vicenza	440.786.800	1,17	65	Brindisi	182.271.600	0,48
18	Cagliari	430.350.400	1,15	66	Pistoia	167.960.500	0,44
19	Catania	428.324.800	1,14	67	Chieti	164.553.600	0,44
20	Modena	422.417.300	1,13	68	Macerata	162.856.200	0,43
21	Salerno	420.800.500	1,13	69	Potenza	159.792.100	0,43
22	Pavia	418.109.300	1,11	70	Agrigento	159.620.200	0,43
23	Treviso	403.619.000	1,07	71	L'Aquila	157.740.200	0,42
24	Forlì	401.997.300	1,07	72	Avellino	155.007.200	0,41
25	Novara	391.960.100	1,04	73	Pordenone	154.794.700	0,41
26	Cunco	386.002.600	1,03	74	Grosseto	154.011.600	0,41
27	Alessandria	353.987.500	0,94	75	Terni	151.225.200	0,40
28	Messina	344.684.000	0,92	76	Rovigo	151.211.700	0,40
29	Vercelli	341.134.100	0,91	77	Viterbo	150.560.800	0,40
30	Parma	338.621.000	0,90	78	Asti	148.608.500	0,40
31	Udine	335.351.100	0,89	79	Pescara	146.595.100	0,39
32	Perugia	334.664.700	0,89	80	Belluno	143.111.100	0,38
33	Foggia	326.842.700	0,87	81	Caltanissetta	139.659.900	0,37
34	Reggio Emilia	315.229.200	0,84	82	Ragusa	138.802.400	0,37
35	Taranto	311.413.500	0,83	83	Campobasso	136.384.800	0,36
36	Mantova	289.906.100	0,77	84	Massa Carrara	130.528.100	0,35
37	Livorno	288.905.100	0,77	85	Teramo	125.470.200	0,33
38	Ferrara	286.798.500	0,76	86	Gorizia	120.000.400	0,32
39	Lecce	286.282.800	0,76	87	Sondrio	119.631.000	0,32
40	Ancona	286.140.800	0,76	88	Benevento	117.123.900	0,31
41	Trieste	285.522.500	0,76	89	Nuoro	109.711.600	0,29
42	Ravenna	283.295.800	0,75	90	Matera	106.495.000	0,28
43	Pisa	282.749.100	0,75	91	Aosta	96.326.000	0,26
44	Caserta	278.498.000	0,74	92	Enna	87.236.500	0,23
45	Bolzano	278.348.900	0,74	93	Rieti	77.411.700	0,21
46	Cosenza	275.706.600	0,74				
47	Trento (1)	275.289.100	0,73		ITALIA	37.583.000.000	100,00
48	Savona	270.455.900	0,72				

(1) Valore mediano.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE  
IN BASE AL REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE NEL 1968  
(Reddito netto)

Posti di grad.	Provincia	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Provincia	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Milano	1.190.584	170,8	49	Lucca	632.315	90,7
2	Torino	1.038.759	149,1	50	Belluno	623.953	89,5
3	Genova	993.028	142,5	51	Treviso	619.690	88,9
4	Varese	954.994	137,0	52	Taranto	618.607	88,8
5	Savona	945.277	135,6	53	Pordenone	609.142	87,4
6	Trieste	929.956	133,4	54	Siracusa	608.302	87,3
7	Bologna	914.777	131,3	55	Perugia	599.392	86,0
8	Aosta	893.057	128,2	56	Rovigo	589.179	84,5
9	Firenze	881.403	126,5	57	Latina	586.576	84,2
10	Imperia	877.218	125,9	58	Pesaro Urbino	582.929	83,7
11	Livorno	869.910	124,8	59	Viterbo	578.370	83,0
12	Parma	854.596	122,6	60	Macerata	564.424	81,0
13	Gorizia	849.891	122,0	61	Pescara	557.852	80,1
14	Roma	849.837	122,0	62	Napoli	557.786	80,0
15	Vercelli	836.934	120,1	63	Ascoli Piceno	555.022	79,6
16	Venezia	823.829	118,2	64	Palermo	551.258	79,1
17	Como	819.101	117,5	65	Sassari	539.717	77,4
18	Reggio Emilia	813.308	116,7	66	Ragusa	536.941	77,1
19	Ravenna	808.670	116,0	67	Cagliari	534.786	76,7
20	Novara	800.311	114,8	68	Matera	521.733	74,9
21	La Spezia	797.875	114,5	69	Rieti	514.812	73,9
22	Cremona	790.319	113,4	70	L'Aquila	510.187	73,2
23	Pavia	789.253	113,3	71	Messina	501.463	72,0
24	Modena	781.458	112,1	72	Trapani	494.361	70,9
25	Piacenza	780.414	112,0	73	Brindisi	491.702	70,6
26	Mantova	764.405	110,0	74	Foggia	483.064	69,3
27	Pisa	759.835	109,0	75	Teramo	476.542	68,4
28	Siena	743.537	106,7	76	Bari	475.913	68,3
29	Ferrara	732.533	105,1	77	Caltanissetta	462.871	66,4
30	Alessandria	729.010	104,6	78	Frosinone	448.002	64,3
31	Verona	725.703	104,1	79	Catania	447.096	64,2
32	Brescia	722.611	103,7	80	Chieti	444.880	63,8
33	Forlì	719.843	103,3	81	Salerno	432.326	62,0
34	Cunco	714.234	102,5	82	Enna	407.284	58,4
35	Grosseto	708.647	101,7	83	Campobasso	405.843	58,2
36	Sondrio	703.679	101,0	84	Caserta	398.278	57,2
37	Ancona	693.527	99,5	85	Lecce	396.542	56,9
38	Asti	681.672	97,8	86	Nuoro	385.573	55,3
39	Bolzano	681.539	97,8	87	Cosenza	383.568	55,0
40	Padova	679.954	97,6	88	Reggio Calabria	381.085	54,7
41	Pistoia	674.077	96,7	89	Benevento	380.642	54,6
42	Terni	672.309	96,5	90	Potenza	372.111	53,4
43	Vicenza	667.502	95,8	91	Catanzaro	344.966	49,5
44	Arezzo	666.622	95,7	92	Avellino	341.503	49,0
45	Bergamo	659.746	94,7	93	Agrigento	329.825	47,3
46	Trento	645.820	92,7				
47	Udine (1)	640.530	91,9				
48	Massa Carrara	639.840	91,8		MEDIA ITALIA	696.756	100,0

(1) Valore mediano.

2. - *Alcuni necessari chiarimenti e fonti.*

Ai lettori che da anni conoscono e seguono su questa rivista i calcoli del reddito prodotto nelle singole provincie d'Italia non sarebbe necessario ripetere i chiarimenti, sui quali non ci siamo mai stancati di insistere; tuttavia riteniamo opportuno riassumerli perché siano sempre tenuti presenti nella interpretazione e valutazione dei dati.

Sia ben chiaro che questi calcoli hanno un valore approssimativo; servono specialmente a stabilire ordini di grandezza e confronti nel tempo (anni) e nello spazio (provincie e regioni); questi sono da ritenere significativi solo quando le differenze che si considerano siano di una certa dimensione.

I dati che qui presentiamo riguardano il 1968 e tre anni precedenti. Per detto periodo i confronti sono assicurati dal fatto che i metodi dei calcoli sono rimasti costanti. Per gli anni più arretrati, dal 1951 al 1964, dobbiamo attendere che l'Istituto Centrale di Statistica fornisca i dati delle quattro grandi ripartizioni; dopo di che anche noi ci accingeremo a ricalcolare le serie provinciali.

I dati degli anni 1965, 1966 e 1967, riportati in questo fascicolo differiscono sensibilmente da quelli pubblicati per gli stessi anni nelle precedenti edizioni. Ciò si deve ai mutamenti, vale a dire ai miglioramenti, introdotti dall'Istituto Centrale di Statistica nel calcolo dei valori di base, che ci sono serviti per i nostri calcoli al livello provinciale.

Ci rendiamo conto del disagio e delle sorprese che questi mutamenti determinano. Il lettore pensi, con un po' di indulgenza e comprensione, anche al nostro sovraccarico di lavoro per aver dovuto ricalcolare tutte le cifre, pure per gli anni precedenti.

La base di partenza delle nostre elaborazioni provinciali è sempre quella delle cifre calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica per il complesso d'Italia e per le quattro grandi ripartizioni geografiche: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale e insulare. Tuttavia facciamo osservare che i dati che noi presentiamo per le grandi ripartizioni sono ricondotti a quelle tradizionali: Italia settentrionale, Italia centrale, Italia meridionale e Italia insulare.

Il reddito di cui si discorre in queste pagine è quello costituito dal così detto « valore aggiunto del processo produttivo », ossia della nuova ricchezza messa in atto durante l'anno, quale risulta dopo

## STATISTICHE E RELATIVE FONTI UTILIZZATE PER LA RIPARTIZIONE DEL REDDITO PRODOTTO NELLE REGIONI

Settori di attività	Statistiche utilizzate	Fonti
1. Agricoltura, Foreste e Pesca:		
a) Agricoltura e foreste	Valore della produzione (quantità prodotte per i relativi prezzi medi all'ingrosso)	Istituto Centrale di Statistica
b) Pesca	Valore della produzione (quantità prodotte per i relativi prezzi medi all'ingrosso)	Istituto Centrale di Statistica
2. Industrie:		
a) Estrattive	Valore della produzione (quantità prodotte per i relativi prezzi medi all'ingrosso)	Ministero Industria e Commercio (Corpo delle Miniere)
b) Manifatturiere	Occupati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica per gruppi di classi dell'industria manifatturiera, ponderati con il salario medio degli stessi gruppi di classi, rilevato dall'Istituto Naz. Assistenza Infortuni sul Lavoro	Istituto Centrale di Statistica e INAIL
c) Energia elettrica, gas ed acqua:		
Energia elettrica	Produzione e consumo di energia elettrica	Istituto Centrale di Statistica e ENEL
Gas	Produzione di gas da carbone, gas liquefatto e metano	ISTAT e Associazione Naz. Indus. del Gas
Acqua	Consistenza delle abitazioni	Istituto Centrale di Statistica
d) Costruzioni:		
Opere Pubbliche	Valore dei lavori eseguiti per opere pubbliche esclusi quelli per abitazioni	Istituto Centrale di Statistica
Fabbricati residenziali e non residenziali	Numero dei vani costruiti ponderati con la retribuzione media dei dipendenti del settore	Istituto Centrale di Statistica e INAIL
3. Attività terziarie:		
a) Commercio	Salari dei dipendenti calcolati sui contributi rilevati dall'Istituto per l'Assicuraz. contro le Maltie e corrispondente valore stimato per gli indipendenti	INAM
b) Alberghi	Presenze negli esercizi alberghieri per categoria ponderate con il prezzo medio di una camera a due letti delle stesse categorie	Istituto Centrale di Statistica ed ENIT

STATISTICHE E RELATIVE FONTI UTILIZZATE PER LA RIPARTIZIONE  
DEL REDDITO PRODOTTO NELLE REGIONI

Settori di attività	Statistiche utilizzate	Fonti
c) Pubblici esercizi	Consistenza dei pubblici esercizi ed imposta comunale sui consumi per bevande alcoliche, analcoliche e acque gassate.	ISTAT e Ministero delle Finanze
d) Trasporti:		
ferroviari	Numero dei ferrovieri iscritti all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali	ENPAS
in concessione	Prodotto lordo trasporti in concessione	Ministero Trasporti
altri terrestri	Consistenza della portata degli autoveicoli trasporto merci per conto terzi	Ente Autotrasporto Merci
marittimi	Retribuzioni ai dipendenti del settore e tonnellate di stazza netta delle navi arrivate e partite	Istituto Centrale di Statistica
navigazione interna	Prodotto lordo trasporti in concessione	Ministero Trasporti
aerei	Numero dei passeggeri sbarcati e imbarcati	Istituto Centrale di Statistica
attività ausiliarie	Salari dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro	INAIL
e) Comunicazioni:		
Poste e Telegrafi	Entrate postali e telegrafiche	Ministero Poste e Telecomunicazioni
Telefoni	Numero degli apparecchi telefonici in servizio	Società Italiana Servizi Telefonici
f) Credito, assicurazione e gestioni finanziarie:		
Credito	Consistenza degli impieghi bancari Consistenza dei depositi postali	Banca d'Italia Ministero Poste e Telecomunicazioni
	Mutui rilevati dalla « centrale rischi »	Banca d'Italia
Assicurazione:		
danni	Consistenza della portata degli autoveicoli trasporto merci per conto terzi	Ente Autotrasporto Merci
danni	Numero degli autoveicoli in circolazione	Automobile Club d'Italia
vita	Premi e accessori incassati per assicurazione vita ordin. e popolari	Ministero Industria e Commercio

STATISTICHE E RELATIVE FONTI UTILIZZATE PER LA RIPARTIZIONE  
DEL REDDITO PRODOTTO NELLE REGIONI

Settori di attività	Statistiche utilizzate	Fonti
Gestioni finanziarie	Riscossioni lotto, lotterie, totip, totocalcio Spese di riscossione per imposte di consumo Aggi di riscossione al ricevitore provinciale e all'esattore per le imposte dirette	Ministero Finanze Ministero Finanze Ministero Finanze
g) Abitazioni	Consistenza delle abitazioni ponderate con l'imponibile medio per abitazione e con la variazione dell'indice del costo della vita (capitolo abitazioni)	Istituto Centrale di Statistica
h) Servizi:		
libere professioni	Dichiarazioni dei redditi delle attività professionali ed artistiche	Ministero Finanze
sanitari	Ammontare della spesa per prestazioni sanitarie	Istituto Centrale di Statistica
spettacolo	Spese per spettacoli	Società Italiana Autori ed Editori
domestici	Numero degli iscritti all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie	INAM
igienici	Consistenza degli esercizi di barbieri e parrucchieri	Istituto Centrale di Statistica
4. Pubblica amministrazione		
a) Organi centrali	Iscritti all'Ente Naz. Previdenza ed Assistenza per i dipendenti statali suddivisi per settori di attività ponderati con la relativa spesa (Ministero Tesoro)	ENPAS e Ministero Tesoro
b) Enti locali	Ammontare dei contributi rilevati dall'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti locali rivalutati a stipendio	INADEL
c) Enti di previd.	Iscritti all'Ente di Previdenza per i Dipendenti da Enti di diritto pubblico ponderati con uno stipendio medio	ENPDEDP
5. Ammortamenti	In relazione al reddito prodotto nei vari rami di attività (agricoltura, foreste e pesca, attività industriali, attività terziarie e pubblica amministrazione)	Elaborazioni del Gruppo

aver sottratto dalla totalità dei beni e dei servizi prodotti, trasformati in termini monetari, le quantità impiegate (grano per la semina) e il valore delle materie prime e dei servizi usati per la produzione. Tale ammontare costituisce il «prodotto lordo»; sottraendo da questo la quota di ammortamenti e di manutenzioni si perviene al valore del «prodotto netto». Il concetto a cui ci riferiamo è, in altri termini, quello realistico.

La popolazione adottata per i calcoli per abitante (pro capite) è quella residente fornita dall'Istituto Centrale di Statistica, anziché quella presente, che per certi aspetti sarebbe preferibile. Con ciò si vengono a deprimere le quote pro capite delle provincie a forte emigrazione e quindi prevalentemente del Mezzogiorno, e ad elevare quelle delle provincie a forte immigrazione, specialmente quelle del triangolo industriale e Roma.

Nella tabella riportata nelle pagine precedenti sono indicate le fonti statistiche impiegate nei nostri calcoli per le varie attività economiche. Con l'indicazione delle fonti si forniscono pure di volta in volta le spiegazioni necessarie per la loro maggiore comprensione e utilizzazione.

Anche quest'anno abbiamo introdotto alcuni miglioramenti nei nostri calcoli. Essi riguardano specialmente il settore delle costruzioni, dei trasporti marittimi e dei trasporti terrestri, com'è indicato nel prospetto delle fonti. Tali modifiche sono state adottate per tutti gli anni qui considerati, in modo da assicurare i confronti.

Alle 92 provincie considerate negli anni precedenti si è aggiunta ora la nuova provincia di Pordenone per la quale si forniscono le varie serie di dati ed elaborazioni per i quattro anni, dal 1965 al 1968, alla pari di tutte le altre provincie.

### 3. - Raffronti dal 1965 al 1968 per grandi ripartizioni.

**Reddito.** - Dopo aver dato in sintesi alcuni risultati dei calcoli del reddito per provincie nel 1968 e aver indicato le fonti statistiche impiegate, ci accingiamo a presentare i dati particolareggiati, cominciando da quelli delle quattro grandi ripartizioni.

Le due tabelle che seguono non hanno bisogno di molto commento. Desideriamo solo osservare che l'incremento del reddito prodotto, sia nei valori complessivi sia in quelli per abitante, è stato notevolmente maggiore al Nord-Centro che nel Sud-Isole (Mezzogiorno) fra il 1967 e il 1968; invece nel più lungo periodo, 1955-1968,

si è verificato un pari incremento nelle cifre assolute per il Nord e per il Sud, e un aumento maggiore nel Sud per i valori pro capite.

Tav. n. 3

REDDITO NETTO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968 ED AUMENTI PERCENTUALI

(Milioni di lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1965	1966	1967	1968	Aumenti percentuali 1967-68	Aumenti percentuali 1965-68
Italia settentr.	16.505.000	17.973.100	19.404.800	21.029.400	+8,4	+27,4
Italia centrale	5.801.700	6.290.100	6.828.600	7.438.500	+8,9	+28,2
Italia merid.	4.808.184	5.159.378	5.813.904	5.982.596	+2,9	+24,4
Italia insulare	2.342.116	2.541.422	2.877.696	3.132.504	+8,9	+33,7
ITALIA . .	29.457.000	31.964.000	34.925.000	37.583.000	+7,6	+27,6
Nord-Centro .	22.306.700	24.263.200	26.233.400	28.467.900	+8,5	+27,6
Sud-Isole .	7.150.300	7.700.800	8.691.600	9.115.100	+4,9	+27,5

Tav. n. 4

REDDITO NETTO PRODOTTO PER ABITANTE NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968 ED AUMENTI PERCENTUALI

(lire correnti)

Ripartizioni geografiche	1965	1966	1967	1968	Aumenti percentuali 1967-68	Aumenti percentuali 1965-68
Italia settentr.	691.935	747.916	800.449	860.027	+7,4	+24,3
Italia centrale	586.751	630.501	678.978	733.477	+8,0	+25,0
Italia merid.	373.742	398.273	447.858	460.524	+2,8	+23,2
Italia insulare	370.334	399.229	451.411	492.869	+9,2	+33,1
ITALIA . .	556.521	599.391	650.905	696.756	+7,0	+25,2
Nord-Centro .	661.110	713.471	764.832	822.927	+7,6	+24,5
Sud-Isole . .	372.618	398.588	449.028	471.150	+4,9	+26,4

Il reddito dell'agricoltura (comprese anche le foreste e la pesca), si concentra sempre più nelle regioni del Mezzogiorno, le quali nel 1965 assorbivano il 38,9 per cento di tutto il reddito agricolo nazionale, mentre nel 1968 ne assorbono il 41,5 per cento.

Tav. n. 5

REDDITO LORDO PRODOTTO DALL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1965	1966	1967	1968
Italia settentrionale . . . . .	46,00	47,65	42,66	43,24
Italia centrale . . . . .	15,09	14,52	14,62	15,23
Italia meridionale . . . . .	26,13	25,30	28,95	26,13
Italia insulare . . . . .	12,78	12,53	13,77	15,40
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	61,09	62,17	57,28	58,47
Sud-Isola . . . . .	38,91	37,83	42,72	41,53

Il reddito dell'industria continua invece a prevalere nel Nord-Centro con una quota per il 1968 dell'82,8 per cento del totale nazionale. La quota riguardante il Mezzogiorno permane molto limitata, pari al 17,2 per cento con un lieve aumento rispetto al 1965 (16,99 per cento).

Tav. n. 6

REDDITO LORDO PRODOTTO DAL SETTORE INDUSTRIALE  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1965	1966	1967	1968
Italia settentrionale . . . . .	67,36	67,06	66,85	67,12
Italia centrale . . . . .	15,65	15,68	15,62	15,66
Italia meridionale . . . . .	12,24	12,33	12,32	11,89
Italia insulare . . . . .	4,75	4,93	5,21	5,33
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	83,01	82,74	82,47	82,78
Sud-Isola . . . . .	16,99	17,26	17,53	17,22

Il reddito prodotto dalle attività commerciali nel 1968 è concentrato per il 78,2 per cento nel Nord-Centro e per il 21,8 per cento nel Mezzogiorno. Dal 1965 tali quote sono rimaste pressoché stazionarie.

Tav. n. 7

REDDITO LORDO PRODOTTO DALLE ATTIVITA' COMMERCIALI  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1965	1966	1967	1968
Italia settentrionale . . . . .	57,39	57,51	57,09	57,02
Italia centrale . . . . .	20,93	20,97	21,08	21,16
Italia meridionale . . . . .	14,12	14,05	14,30	14,36
Italia insulare . . . . .	7,56	7,47	7,53	7,46
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	78,32	78,48	78,17	78,18
Sud-Isola . . . . .	21,68	21,52	21,83	21,82

Il settore creditizio e assicurativo si pone allo stesso livello di quello commerciale. Esso è concentrato per il 78,9 per cento nel Nord-Centro e per il restante 21,1 per cento nel Mezzogiorno; rispetto al 1965 si è verificato un lieve aumento nel Mezzogiorno che dal 20,7 per cento è salito, come abbiamo visto, al 21,1 per cento.

Tav. n. 8

REDDITO LORDO PRODOTTO DAL SETTORE CREDITO E ASSICURAZIONE  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1965	1966	1967	1968
Italia settentrionale . . . . .	57,75	57,15	56,88	56,76
Italia centrale . . . . .	21,55	21,73	21,92	22,11
Italia meridionale . . . . .	12,26	12,50	12,50	12,46
Italia insulare . . . . .	8,44	8,62	8,70	8,67
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	79,30	78,88	78,80	78,87
Sud-Isola . . . . .	20,70	21,12	21,20	21,13

Il reddito dei trasporti, delle comunicazioni e dei servizi risulta essere concentrato per il 74,3 per cento nel Nord-centro e per il 25,7 per cento nel Mezzogiorno. Dal 1965 non si sono verificati mutamenti nelle quote di partecipazione di questo settore.

TAV. n. 9

REDDITO LORDO PRODOTTO DAI TRASPORTI, COMUNICAZIONI, PROFESSIONI LIBERE E SERVIZI NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1965	1966	1967	1968
Italia settentrionale . . . . .	51,59	51,36	51,49	51,24
Italia centrale . . . . .	23,33	23,30	22,89	23,09
Italia meridionale . . . . .	16,06	16,26	16,29	16,32
Italia insulare . . . . .	9,02	9,08	9,33	9,35
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	74,92	74,66	74,38	74,33
Sud-Isole . . . . .	25,08	25,34	25,62	25,67

Il reddito prodotto dalle abitazioni rispecchia sostanzialmente l'andamento dei settori considerati precedentemente, con il 74 per cento di spettanza al Nord-Centro ed il 26 per cento al Mezzogiorno.

TAV. n. 10

REDDITO LORDO PRODOTTO DALLE ABITAZIONI  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1965	1966	1967	1968
Italia settentrionale . . . . .	50,77	50,82	51,07	51,14
Italia centrale . . . . .	22,22	22,50	22,72	22,83
Italia meridionale . . . . .	19,63	19,50	19,24	19,21
Italia insulare . . . . .	7,38	7,18	6,97	6,82
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	72,99	73,32	73,79	73,97
Sud-Isole . . . . .	27,01	26,68	26,21	26,03

Si differenzia dall'andamento degli altri settori quello della pubblica amministrazione, la cui quota, prodotta dal Sud, è piuttosto rilevante e rappresenta un terzo del totale nazionale, mentre i due terzi sono prodotti dal Centro-Nord (importante la quota costituita dalla provincia di Roma).

TAV. n. 11

REDDITO LORDO PRODOTTO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968  
(percentuali sul totale d'Italia)

Ripartizioni geografiche	1965	1966	1967	1968
Italia settentrionale . . . . .	38,41	38,53	38,47	38,30
Italia centrale . . . . .	28,15	28,09	27,87	27,86
Italia meridionale . . . . .	21,50	21,32	21,54	21,63
Italia insulare . . . . .	11,94	12,06	12,12	12,21
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	66,56	66,62	66,34	66,16
Sud-Isole . . . . .	33,44	33,38	33,66	33,84

*Consumi.* - Nel prospetto seguente sono riassunti per le quattro grandi ripartizioni i dati di sei consumi non alimentari; gli stessi considerati nella serie degli anni precedenti. Essi manifestano un comportamento analogo a quello dei consumi generali; pertanto rappresentano abbastanza bene il livello e la dinamica dei consumi privati anche al livello provinciale.

Gli incrementi fra il 1967 e il 1968 sono maggiori nel Sud-Isole (+ 6,9 per cento) che nel Centro-Nord (+ 5,2 per cento). È da notare che tale maggiore incremento del Sud riguarda ciascuno dei consumi presi in esame.

TAV. n. 12

CONSUMI E SPESE PER ABITANTE  
VARIAZIONI PERCENTUALI FRA IL 1967 E IL 1968

Ripartizioni geografiche	Spesa per abbonamento alle radio-diffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione dal Reader's Digest »	Indice motorizzazione	Media sei indici 1967-1968
Italia settentrionale . . . . .	+6,7	+4,1	+3,9	+5,6	+1,2	+9,8	+5,2
Italia centrale . . . . .	+5,7	+7,7	+5,3	+1,4	+1,5	+9,4	+5,2
Italia meridionale . . . . .	+9,0	+5,7	+6,8	+6,0	—	+11,5	+6,5
Italia insulare . . . . .	+8,3	+5,1	+5,6	+8,9	+2,6	+13,3	+7,3
ITALIA . . . . .	+7,1	+5,4	+4,9	+5,1	+0,8	+10,3	+5,6
Nord-Centro . . . . .	+6,3	+5,2	+4,3	+4,4	+1,3	+9,7	+5,2
Sud-Isole . . . . .	+8,8	+5,5	+6,4	+7,1	+1,4	+12,1	+6,9



*Risparmi.* - Le cifre del seguente prospetto riguardano solo (non è possibile fare altro) la parte di risparmio rilevato dalle statistiche disponibili, cioè quello bancario e postale. Da esse si constata una certa stabilità nell'ammontare del risparmio per abitante al Nord e la tendenza all'aumento nel Sud.

Tav. n. 13

FORMAZIONE DEL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DAL 1965 AL 1968  
E VARIAZIONI PERCENTUALI  
(lire correnti)

Ripartizioni geografiche					Variazioni percentuali 1967-68	Variazioni percentuali 1965-68
	1965	1966	1967	1968		
Italia settentrionale . . .	49.226	53.148	48.551	49.149	+ 1,2	- 0,2
Italia centrale . . . . .	35.506	38.966	37.502	36.475	- 2,7	+ 2,7
Italia meridionale . . . .	20.388	23.501	22.870	27.277	+ 19,3	+ 33,8
Italia insulare . . . . .	22.956	25.784	24.533	29.353	+ 19,6	+ 27,9
ITALIA . . . . .	36.515	40.026	37.413	39.166	+ 4,7	+ 7,3
Nord-Centro . . . . .	45.206	48.987	45.311	45.434	+ 0,3	+ 0,5
Sud-Isole . . . . .	21.234	24.253	23.418	27.959	+ 19,4	+ 31,7

*Reddito, consumi e risparmi.* - Riepilogando infine i tre fenomeni considerati nei prospetti precedenti, possiamo confrontare il loro comportamento nelle quattro grandi ripartizioni.

Tav. n. 14

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1967 E 1968

Ripartizioni geografiche	Reddito netto		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1967	1968	1967	1968	1967	1968
Italia settentrionale . . .	55,56	55,96	54,64	54,56	58,63	56,89
Italia centrale . . . . .	19,55	19,79	21,71	21,66	18,79	17,51
Italia meridionale . . . .	16,65	15,92	15,59	15,67	14,79	16,77
Italia insulare . . . . .	8,24	8,33	8,06	8,11	7,79	8,83
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	75,11	75,75	76,35	76,22	77,42	74,40
Sud-Isole . . . . .	24,89	24,25	23,65	23,78	22,58	25,60

Tav. n. 15

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO, DEI CONSUMI E DEL RISPARMIO  
NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE NEGLI ANNI 1965 E 1968

Ripartizioni geografiche	Reddito netto		Consumi (sei indici di consumi non alimentari)		Nuovo risparmio (bancario e postale)	
	1965	1968	1965	1968	1965	1968
Italia settentrionale . . .	56,03	55,96	54,90	54,56	60,75	56,89
Italia centrale . . . . .	19,70	19,79	21,76	21,66	18,17	17,51
Italia meridionale . . . .	16,32	15,92	15,33	15,67	13,57	16,77
Italia insulare . . . . .	7,95	8,33	8,01	8,11	7,51	8,83
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Nord-Centro . . . . .	75,73	75,75	76,66	76,22	78,92	74,40
Sud-Isole . . . . .	24,27	24,25	23,34	23,78	21,08	25,60

Il Nord-Centro rappresenta all'incirca i tre quarti del complesso nazionale riguardo sia al reddito prodotto, sia ai consumi, sia al risparmio. Gli spostamenti nei vari anni considerati sono di scarsa entità; tuttavia si osserva fra il 1965 e il 1968 un miglioramento in favore del Sud per il risparmio, ma non per il reddito, mentre per i consumi si è riscontrato un lieve incremento.

#### 4. - Presentazione dei dati del reddito prodotto per provincie e regioni secondo i vari settori di attività.

*Le cifre dell'ISTAT.* - Anzitutto dobbiamo riportare la tabella riepilogativa dei dati del reddito prodotto nel 1968, quali vengono forniti dall'Istituto Centrale di Statistica che, come abbiamo già ricordato, costituiscono la base e il punto di partenza per i nostri calcoli provinciali.

Fanno seguito quattro grandi tavole dedicate alle cifre assolute del reddito prodotto in ciascuna provincia nei singoli settori di attività economica durante gli anni 1965, 1966, 1967 e 1968, con l'aggiunta di due elaborazioni: 1) reddito prodotto per abitante; 2) nu-

PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
AL COSTO DEI FATTORI NELLE QUATTRO GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI - ANNO 1968

Componenti del reddito	Italia nord-occidentale		Italia nord-orientale		Italia Centrale		Italia meridionale e insulare		Totale Italia	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
1) Agricoltura e foreste . . . . .	895,7	5,9	1.068,7	13,2	678,5	8,4	1.861,1	18,4	4.504	10,9
2) Pesca . . . . .	7,3	..	13,7	0,2	20,6	0,3	45,4	0,5	8,7	0,2
3) Industrie:	7.563,6	50,1	3.166,5	39,0	2.503,2	30,8	2.752,7	27,2	15.986	38,6
a) industrie estrattive . . . . .	97,7	0,7	30,6	0,4	74,5	0,9	106,2	1,0	309	0,7
b) industrie manifatturiere . . . . .	6.002,8	39,7	2.121,6	26,1	1.683,9	20,8	1.481,7	14,7	11.290	27,3
c) industrie delle costruzioni . . . . .	1.048,4	6,9	810,6	10,0	554,9	6,8	927,1	9,2	3.341	8,1
d) industrie elettriche, gas, acqua . . . . .	414,7	2,8	203,7	2,5	189,9	2,3	237,7	2,3	1.046	2,5
4) Attività terziarie:	5.649,6	37,4	2.965,1	36,6	3.540,9	43,6	3.780,4	37,4	15.936	38,4
a) commercio e pubblici esercizi . . . . .	2.176,3	14,4	1.138,0	14,0	1.229,7	15,1	1.263,0	12,5	5.812	14,0
b) credito e assicuraz. . . . .	790,9	5,2	396,0	4,9	462,2	5,7	441,9	4,4	2.091	5,0
c) trasporti e comunicazioni . . . . .	989,8	6,6	581,4	7,2	637,4	8,5	758,4	7,5	3.017	7,3
d) libere professioni e servizi industr., sanitari, domestici e vari	876,3	5,8	484,7	6,0	634,1	7,8	710,9	7,0	2.706	6,5
e) abitazioni . . . . .	816,3	5,4	365,0	4,5	427,5	6,5	601,2	6,0	2.310	5,6
5) Totale reddito lordo settore privato . . . . .	14.116,2	93,4	7.214,0	89,0	6.743,2	83,1	8.439,6	83,5	36.513	88,1
6) Pubblica amministraz . . . . .	990,4	6,6	395,4	11,0	1.372,0	16,9	1.666,2	16,5	4.924	11,9
7) Totale reddito lordo del settore privato e della pubblica amministraz. . . . .	15.106,6	100,0	8.109,4	100,0	8.115,2	100,0	10.105,8	100,0	41.437	100,0
8) Ammortamenti . . . . .	1.445,4	9,6	741,2	9,1	676,7	8,3	990,7	9,8	3.854	9,3
9) Prodotto netto interno al costo dei fattori . . . . .	13.661,2	90,4	7.368,2	90,9	7.438,5	91,7	9.115,1	90,2	37.583	90,7

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

meri indici calcolati sul valore suddetto per ogni provincia, riferiti, come base, alla media nazionale (= 100). Sono queste ampie tabelle quelle che costituiscono la parte fondamentale dei nostri calcoli.

Un commento particolareggiato diventerebbe monotono e ingombrante. I singoli utilizzatori sapranno cogliere di volta in volta gli elementi di loro interesse sia sotto l'aspetto territoriale (province, regioni e ripartizioni), sia sotto quello settoriale (agricoltura, industria, ecc.), sia sotto quello temporale per i quattro anni considerati.

SETTE PROVINCE CON REDDITO PIU' ALTO E SETTE CON REDDITO PIU' BASSO:  
CONFRONTO FRA GLI ANNI 1967 E 1968  
(percentuali sul totale d'Italia)

Reddito netto prodotto in totale							
Sette province con percentuali di reddito più alte				Sette province con percentuali di reddito più basse			
1967		1968		1967		1968	
Milano	11,37	Milano	11,67	Teramo	0,32	Sondrio	0,32
Roma	7,44	Roma	7,58	Sondrio	0,31	Benevento	0,31
Torino	5,95	Torino	6,01	Benevento	0,30	Nuoro	0,29
Napoli	4,05	Napoli	4,00	Aosta	0,30	Matera	0,28
Genova	2,86	Genova	2,92	Matera	0,27	Aosta	0,26
Firenze	2,53	Firenze	2,61	Enna	0,23	Enna	0,23
Bologna	2,24	Bologna	2,20	Rieti	0,21	Rieti	0,21
Totale	36,44	Totale	36,99	Totale	1,94	Totale	1,90

Qualche aspetto particolare è già stato segnalato nel primo capitolo di sintesi. Qui ci limitiamo ad aggiungere un breve prospetto nel quale si considerano da un lato le sette province con le quote di reddito più elevate e da un altro lato le sette province con le quote più basse. Nel 1968 le province più favorite sono Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova, Firenze e Bologna. Nel complesso esse rappresentano il 37 per cento dell'intero reddito nazionale. Per contro le sette province con le quote più basse sono Sondrio, Benevento, Nuoro, Matera, Aosta, Enna e Rieti, che complessivamente costituiscono solo l'1,90 per cento del totale.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DAL SETTORE PUBBLICO DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO PER ABITANTE NEL 1965  
(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	
													Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9	10 (8+9)	11	13	13	14	
Alessandria . .	48.279.900	53.100	126.537.800	39.614.600	12.243.500	46.069.500	11.021.200	283.819.600	28.021.900	311.841.500	31.340.800	280.500.700	577.773	103,8
Asti . . . . .	31.886.100	18.500	44.129.700	18.147.800	5.689.000	14.287.500	4.419.900	118.578.500	10.678.200	129.256.700	13.110.800	116.145.900	537.912	96,6
Cuneo . . . . .	72.678.200	187.100	114.916.000	38.417.400	11.641.000	39.590.100	10.920.900	288.350.700	28.383.100	316.733.800	31.924.600	284.809.200	530.169	95,2
Novara . . . . .	26.499.000	117.100	184.757.800	47.592.100	12.603.200	40.524.900	14.074.400	326.168.500	25.667.000	351.835.500	35.678.600	316.156.900	654.232	117,5
Torino . . . . .	61.204.300	364.700	1.146.173.000	217.555.200	88.929.000	190.476.900	118.257.700	1.822.960.800	108.319.400	1.931.280.200	197.952.600	1.733.327.600	853.524	153,3
Vercelli . . . . .	35.662.500	34.900	166.688.300	38.484.600	15.492.000	27.827.500	9.515.100	293.704.900	21.410.500	315.115.400	32.106.700	283.008.700	691.177	124,1
PIEMONTE . . . . .	276.210.000	775.400	1.783.202.600	399.811.700	146.597.700	358.776.400	168.209.200	3.133.583.000	222.480.100	3.356.063.100	342.114.100	3.013.949.000	724.140	130,1
VALLE D'A . . . . .	6.301.700	11.800	50.217.200	8.298.500	2.738.600	8.896.900	3.453.200	79.917.900	7.100.800	87.018.700	8.755.100	78.263.600	746.797	134,1
Bergamo . . . . .	36.411.400	68.200	263.232.600	59.774.400	18.128.400	51.327.600	12.041.000	440.983.600	31.371.500	472.355.100	48.116.100	424.239.000	539.608	96,9
Brescia . . . . .	75.275.500	262.600	275.076.600	81.580.300	21.268.300	64.263.000	20.417.200	538.143.500	52.228.000	590.371.500	59.288.200	531.083.300	576.140	103,5
Como . . . . .	21.822.600	654.600	288.316.600	67.418.600	15.846.100	48.898.800	20.269.500	463.226.800	26.232.600	489.459.400	50.286.700	439.172.700	660.090	118,6
Cremona . . . . .	56.124.300	27.500	92.812.000	35.003.500	7.949.800	25.324.700	7.779.500	225.021.300	20.820.400	245.841.700	24.866.800	220.974.900	645.635	116,0
Mantova . . . . .	78.509.900	44.100	87.598.600	30.659.200	7.920.500	27.858.200	5.913.900	238.504.400	22.103.300	260.607.700	26.426.200	234.181.500	614.395	110,3
Milano . . . . .	77.995.800	354.300	1.837.550.900	660.010.300	250.776.000	386.769.900	257.348.900	3.470.806.100	175.817.900	3.646.624.000	376.610.200	3.270.013.800	933.763	167,7
Pavia . . . . .	72.732.000	57.200	162.942.500	50.317.800	14.578.000	38.515.200	12.103.300	351.246.000	28.863.000	380.109.000	38.637.900	341.471.100	647.120	116,2
Sondrio . . . . .	15.274.900	16.000	43.724.700	12.301.000	3.829.200	17.150.700	2.179.700	94.476.200	13.574.500	108.050.700	10.549.700	97.501.000	582.123	104,5
Varese . . . . .	17.227.600	134.200	371.423.300	59.640.500	19.462.000	49.387.000	19.066.200	536.340.800	25.560.300	561.900.800	57.988.100	503.912.700	778.607	139,8
LOMBARDIA . . . . .	451.374.000	1.618.700	3.422.677.800	1.056.705.600	359.758.300	709.495.100	357.119.200	6.358.748.700	396.571.200	6.755.319.900	692.769.900	6.062.550.000	763.442	137,1
Bolzano . . . . .	42.791.000	65.500	88.373.700	33.967.800	8.637.200	27.767.100	16.367.500	217.969.800	40.038.100	258.007.900	23.168.600	234.839.300	593.148	106,5
Trento . . . . .	36.296.800	194.600	91.287.700	32.038.800	10.795.500	28.511.100	9.738.200	208.862.700	36.014.000	244.876.700	22.202.500	222.674.200	524.704	94,2
TRENT. - A.A. . . . .	79.087.800	260.100	179.661.400	66.006.600	19.432.700	56.278.200	26.105.700	426.832.500	76.052.100	502.884.600	45.371.100	457.513.500	557.739	100,2
Belluno . . . . .	19.665.000	22.400	42.563.700	23.338.200	3.644.100	15.466.700	2.745.400	107.445.500	15.706.400	123.151.900	11.375.700	111.776.200	479.136	86,1
Padova . . . . .	70.774.300	27.200	142.344.900	60.923.700	17.607.100	50.355.600	19.132.600	361.165.400	50.374.400	411.539.800	38.012.500	373.527.300	516.415	92,7
Rovigo . . . . .	47.200.900	537.300	37.760.400	14.781.700	3.322.300	15.003.700	3.971.800	122.578.100	18.550.100	141.128.200	12.235.000	128.893.200	489.260	87,9
Treviso . . . . .	57.357.600	22.400	141.622.500	37.322.000	12.609.900	38.547.600	10.704.800	298.186.800	37.765.100	335.951.900	30.953.400	304.998.500	478.096	86,0
Venezia . . . . .	50.435.500	5.557.300	208.080.900	86.267.100	21.114.100	98.432.200	29.351.400	499.238.500	58.394.100	557.632.600	53.589.800	504.042.800	646.602	116,1
Verona . . . . .	112.705.800	122.000	158.639.100	62.976.800	23.033.700	54.561.500	15.854.500	427.893.400	48.184.100	476.077.500	43.808.200	432.269.300	619.833	111,3
Vicenza . . . . .	51.705.900	34.700	195.407.200	46.592.200	13.081.500	40.582.800	9.863.500	357.267.800	41.001.300	398.269.100	37.201.200	361.067.900	559.839	100,5
VENEZIA . . . . .	409.845.000	6.323.300	926.418.700	332.201.700	94.412.700	312.950.100	91.624.000	2.173.775.500	269.975.500	2.443.751.000	227.175.800	2.216.575.200	557.117	100,1
Gorizia . . . . .	5.582.600	831.100	47.222.200	12.954.900	3.056.500	13.489.100	2.685.600	85.822.000	20.958.800	106.780.800	9.462.100	97.318.700	693.153	124,5
Pordenone . . . . .	18.693.100	167.900	57.980.200	14.107.200	3.883.500	12.710.400	3.846.300	111.388.600	18.084.400	129.473.000	11.691.200	117.781.800	479.577	86,1
Trieste . . . . .	2.075.900	1.290.000	89.974.800	42.945.400	14.424.000	56.883.500	13.174.300	220.767.900	41.774.500	262.542.400	24.955.600	237.586.800	772.776	138,8
Udine . . . . .	37.271.400	333.300	104.140.000	47.204.500	12.254.900	35.680.700	8.310.200	245.195.000	51.694.900	296.889.900	26.564.300	270.325.600	505.392	90,8
FRIULI - V.G. . . . .	63.623.000	2.622.300	299.317.200	117.212.000	33.618.900	118.763.700	28.016.400	663.173.500	132.512.600	795.686.100	72.673.200	723.012.900	588.618	105,7
Genova . . . . .	22.789.600	670.500	385.662.600	138.431.100	67.640.400	222.566.600	56.663.800	894.424.600	90.921.700	985.346.300	98.551.500	886.794.800	803.382	144,3
Imperia . . . . .	53.769.000	398.800	36.967.300	29.313.400	5.087.500	19.820.400	6.239.400	151.595.800	12.701.600	164.297.400	16.806.000	147.491.400	676.523	121,5
La Spezia . . . . .	10.129.800	869.900	60.883.500	19.319.300	5.426.600	31.442.600	5.649.700	133.721.400	43.160.000	176.881.400	15.598.100	161.283.300	653.938	117,4
Savona . . . . .	17.925.900	454.900	96.489.000	38.020.400	6.950.900	42.702.000	9.665.500	212.208.600	18.164.600	230.373.200	23.305.300	207.067.900	744.795	133,8
LIGURIA . . . . .	104.614.300	2.394.100	580.002.400	225.084.200	85.105.400	316.531.600	78.218.400	1.391.950.400	164.947.900	1.556.898.300	154.260.900	1.402.637.400	759.622	136,4

(1) Dal prodotto lordo dell'agricoltura sono esclusi i valori di alcune produzioni provenienti dagli impianti vivaistici. Ciò comporta una sottovalutazione del prodotto lordo di alcune regioni; è il caso ad esempio della Toscana, dove, per la sola provincia di Pistoia il prodotto lordo dei vivali, non considerato nel calcolo, è stimato in circa 10 miliardi di lire per il 1968.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E REDDITO NETTO COMPLESSIVO PER ABITANTE NEL 1965  
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. n. 18

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	
													Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9	10 (8+9)	11	12 (10-11)	13	14	
Bologna . . .	111.479.800	90.900	283.859.900	100.792.500	39.430.800	98.574.000	50.000.600	684.228.500	78.883.100	763.111.600	72.162.900	690.948.700	780.792	140,2
Ferrara . . .	89.261.600	1.606.900	84.572.700	34.163.200	13.230.900	24.004.000	12.466.300	259.305.600	27.816.100	287.121.700	25.862.100	261.259.600	655.413	117,7
Forlì . . .	57.631.300	2.174.800	107.940.000	71.928.600	14.556.500	41.286.500	13.627.300	309.145.000	37.415.100	346.560.100	32.616.800	313.943.300	576.154	103,5
Modena . . .	79.431.100	37.700	152.157.400	43.284.100	15.668.300	34.349.400	15.941.300	340.869.300	32.480.900	373.350.200	34.725.400	338.624.800	640.172	115,0
Parma . . .	59.493.700	28.900	100.441.800	38.682.900	14.010.400	32.247.200	19.547.500	264.452.400	27.526.500	291.978.900	27.348.800	264.630.100	668.395	120,0
Piacenza . . .	49.181.400	13.100	63.070.800	22.471.100	9.100.500	23.884.500	9.767.400	177.488.800	24.678.600	202.167.400	18.256.400	183.911.000	632.520	113,6
Ravenna . . .	71.271.000	315.600	93.425.800	29.979.300	12.787.800	31.568.700	11.247.200	250.595.400	21.218.700	271.814.100	25.251.600	246.562.500	714.014	128,2
Reggio Emilia .	60.794.300	26.400	107.934.300	35.978.000	11.550.500	27.993.700	8.656.300	252.933.500	23.440.800	276.374.300	25.755.900	250.618.400	655.637	117,8
EMILIA - ROM.	578.544.200	4.294.300	993.402.700	377.279.700	130.335.700	313.908.000	141.253.900	2.539.018.500	273.459.800	2.812.478.300	261.979.900	2.550.498.400	676.228	121,5
Arczzo . . .	23.981.800	17.100	70.236.500	21.551.700	6.464.900	23.551.900	4.168.400	149.972.300	22.377.700	172.350.000	15.209.900	157.140.100	512.679	92,1
Firenze . . .	33.789.700	93.700	346.766.200	128.579.600	41.200.400	120.920.500	44.260.600	715.610.700	96.113.600	811.724.300	73.735.300	737.989.000	687.729	123,5
Grosseto . . .	30.028.000	1.526.900	33.764.400	19.305.400	4.901.400	15.603.900	3.028.600	108.158.600	21.411.500	129.570.100	10.981.400	118.588.700	548.047	98,4
Livorno . . .	13.571.600	3.829.100	101.651.500	38.016.000	8.388.000	40.835.300	11.123.500	217.415.000	32.373.100	249.788.100	22.384.600	227.403.500	698.191	125,4
Lucca . . .	21.705.200	1.062.300	74.003.200	39.759.900	10.282.900	29.879.000	6.448.700	183.141.200	22.664.600	205.805.800	18.666.100	187.139.700	498.616	89,6
Massa Carrara .	9.933.800	127.800	44.721.200	20.422.900	3.931.500	14.411.800	2.150.000	95.699.000	18.028.600	113.727.600	9.912.800	103.814.800	507.344	91,1
Pisa . . .	32.238.300	13.400	93.238.000	31.091.400	7.931.200	35.347.900	7.530.000	207.390.200	38.381.800	245.772.000	21.291.600	224.480.400	609.474	109,5
Pistoia . . .	15.173.900	12.500	56.028.200	21.375.600	5.628.100	17.830.800	4.735.200	120.784.300	15.442.200	136.226.500	12.261.700	123.964.800	507.613	91,2
Siena . . .	25.108.600	19.900	58.355.800	20.588.100	7.495.800	25.496.400	4.523.200	141.587.800	23.388.100	164.975.900	14.440.800	150.535.100	570.062	102,4
TOSCANA . . .	205.530.900	6.702.700	878.765.000	340.690.600	96.224.200	323.877.500	87.668.200	1.939.759.100	290.181.200	2.229.940.300	198.884.200	2.031.056.100	601.222	108,0
Perugia . . .	49.819.500	154.500	95.843.900	41.095.800	10.925.300	43.713.200	6.396.700	247.948.900	46.288.300	294.237.200	25.375.400	268.861.800	475.106	85,3
Terni . . .	16.535.700	101.400	67.427.000	15.969.700	3.856.700	16.053.900	2.925.000	122.869.400	20.379.500	143.248.900	12.495.600	130.753.300	577.000	103,6
UMBRIA . . .	66.355.200	255.900	163.270.900	57.065.500	14.782.000	59.767.100	9.321.700	370.818.300	66.667.800	437.486.100	37.871.000	399.615.100	504.242	90,6
Ancona . . .	33.256.400	2.073.100	83.722.200	32.723.800	9.282.500	41.486.400	6.775.400	209.319.800	43.352.700	252.672.500	21.650.900	231.021.600	561.742	100,9
Ascoli Piceno .	36.121.900	2.105.000	48.972.100	19.984.200	5.659.700	20.948.000	4.130.900	137.921.800	25.626.600	163.548.400	13.946.300	149.602.100	439.272	78,9
Macerata . . .	38.653.500	651.500	39.222.700	20.294.400	4.680.400	17.944.500	3.302.600	124.749.600	22.265.200	147.014.800	12.539.500	134.475.300	463.610	83,3
Pesaro Urbino .	26.173.100	660.100	49.013.300	21.794.300	5.925.100	19.114.600	4.478.600	127.159.100	25.352.700	152.511.800	13.036.900	139.474.900	440.803	79,2
MARCHE . . .	134.204.900	5.489.700	220.930.300	94.796.700	25.547.700	99.493.500	18.687.500	599.150.300	116.597.200	715.747.500	61.173.600	654.573.900	481.907	86,6
Frosinone . . .	32.009.200	18.500	44.623.600	23.347.500	4.510.400	23.506.200	3.023.500	131.038.900	33.083.400	164.122.300	13.593.600	150.528.700	338.980	60,9
Latina . . .	37.509.700	2.122.400	56.065.100	21.293.100	5.001.300	18.357.100	2.892.900	144.141.600	26.666.900	170.808.500	14.530.700	156.277.800	449.064	80,7
Rieti . . .	17.311.000	9.000	14.608.200	9.507.200	1.850.800	8.737.100	1.152.500	53.175.800	14.497.500	67.673.300	5.491.900	62.181.400	402.117	77,2
Roma . . .	94.016.000	7.342.100	513.261.200	376.214.700	173.505.400	443.203.700	265.970.500	1.873.513.600	562.735.500	2.436.249.100	204.765.800	2.231.483.300	708.199	127,2
Viterbo . . .	43.463.100	159.700	21.175.700	18.684.700	4.078.200	15.957.800	2.283.200	105.802.400	20.770.500	126.572.900	10.589.200	115.983.700	444.959	79,8
LAZIO . . .	224.309.000	9.651.700	650.633.800	449.047.200	188.946.100	509.761.900	275.322.600	2.307.672.300	657.753.800	2.965.426.100	248.971.200	2.716.454.900	623.208	111,9
Chieti . . .	38.929.300	343.600	55.639.000	10.277.900	4.064.300	15.956.100	5.131.800	130.342.000	24.107.600	154.449.600	15.371.600	139.078.000	369.859	66,4
L'Aquila . . .	28.030.900	12.600	36.241.100	21.246.900	3.877.800	17.129.400	4.095.700	110.634.400	25.702.400	136.336.800	13.268.000	123.068.800	382.471	68,7
Pescara . . .	20.413.900	677.800	38.493.200	19.941.600	4.156.900	16.191.500	6.095.500	105.970.400	18.499.700	124.470.100	12.712.100	111.758.000	429.698	77,2
Teramo . . .	25.955.300	789.800	26.808.500	10.333.700	4.191.900	12.789.800	4.618.400	85.487.400	15.851.900	101.339.300	9.988.000	91.351.300	347.316	62,4
ABRUZZI . . .	113.329.400	1.823.800	157.181.800	61.800.100	16.290.900	62.066.800	19.941.400	432.434.200	84.161.600	516.595.800	51.339.700	465.256.100	381.074	68,4
MOLISE (CB)	41.546.500	411.300	26.978.500	15.127.700	2.627.000	12.974.100	5.317.400	104.982.500	23.412.300	128.394.800	12.092.300	116.302.500	331.128	59,5

(1) Vedere nota all'inizio della tavola.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO PER ABITANTE NEL 1965  
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. n. 18

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi		Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Migliaia di lire	Per abitante	
													Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9	10 (8+9)	11	12 (10-11)	13	14	
Avellino . . .	43.964.400	800	24.311.200	13.727.300	3.536.700	13.469.900	3.567.700	102.578.000	25.584.900	128.162.900	11.799.800	116.363.100	249.029	44,7
Benevento . . .	33.330.100	1.100	17.504.100	9.802.900	3.089.000	10.850.500	3.289.500	77.867.200	14.714.300	92.581.500	8.813.500	83.768.000	266.451	42,9
Caserta . . .	72.646.500	88.200	59.224.800	25.316.300	5.479.100	24.185.600	8.717.000	105.657.500	47.316.600	242.974.100	22.856.100	220.118.000	320.545	57,6
Napoli . . .	110.959.000	3.163.100	413.581.400	172.266.200	70.428.700	215.597.500	179.594.500	1.165.590.400	177.020.200	1.342.610.600	142.177.700	1.200.432.900	464.173	83,4
Salerno . . .	97.622.700	526.100	115.513.300	44.824.700	11.833.100	49.182.900	13.733.100	333.235.900	54.738.300	387.974.200	38.970.000	349.004.200	365.300	65,6
CAMPANIA . . .	358.522.700	3.779.300	630.134.800	265.937.400	94.366.600	313.286.400	208.901.800	1.874.929.000	319.374.300	2.194.303.300	224.617.100	1.969.686.200	393.157	70,6
Bari . . .	94.154.200	2.946.000	187.350.500	71.099.500	20.027.000	79.272.000	30.305.400	485.154.600	91.285.900	576.440.500	58.455.800	517.984.700	393.838	70,7
Brindisi . . .	46.684.400	536.400	51.188.100	17.486.400	3.638.300	16.936.100	7.162.200	143.631.900	24.257.800	167.889.700	16.692.700	151.197.000	416.031	74,7
Foggia . . .	124.462.400	1.410.500	75.796.500	37.286.700	7.197.800	30.819.400	12.452.300	289.425.600	43.060.300	332.485.900	32.438.300	300.047.600	440.828	79,2
Lecce . . .	76.283.100	2.308.900	65.480.500	31.594.300	7.521.700	28.670.300	14.488.600	226.347.400	41.274.900	267.622.300	26.175.000	241.447.300	340.085	61,1
Taranto . . .	55.765.800	2.260.400	89.515.300	24.145.700	5.834.900	22.786.100	17.725.700	218.033.900	64.721.100	282.755.000	26.613.900	256.141.100	517.532	92,9
PUGLIE . . .	397.349.900	9.462.200	469.330.900	181.612.600	44.219.700	178.483.900	82.134.200	1.362.593.400	264.600.000	1.627.193.400	160.375.700	1.466.817.700	411.544	73,9
Matera . . .	23.066.000	400	25.780.400	10.766.900	1.858.600	7.289.000	2.207.900	70.969.200	15.321.800	86.291.000	8.356.700	77.934.300	381.636	68,5
Potenza . . .	32.319.600	5.600	34.803.000	20.380.200	3.268.700	16.150.100	4.480.400	111.407.600	26.200.800	137.608.400	13.247.000	124.361.400	282.806	50,8
BASILICATA . . .	55.385.600	6.000	60.583.400	31.147.100	5.127.300	23.439.100	6.688.300	182.376.800	41.522.600	223.899.400	202.295.700	21.603.700	314.149	56,4
Catanzaro . . .	57.226.100	1.664.100	54.233.200	27.656.600	7.025.200	34.264.400	8.179.600	190.249.200	46.797.000	237.046.200	22.545.500	214.500.700	286.588	51,5
Cosenza . . .	50.000.700	683.200	60.418.000	25.913.400	8.117.500	27.991.600	7.524.200	180.650.600	42.604.200	223.254.800	21.559.000	201.695.800	281.436	50,5
Reggio Cal. . .	36.507.100	1.570.700	37.842.200	26.413.200	7.333.800	31.173.800	7.014.800	147.855.600	41.628.400	189.484.000	17.854.800	171.629.200	281.511	50,6
CALABRIA . . .	143.733.900	3.918.000	152.493.400	79.983.200	22.476.500	93.431.800	22.718.600	518.755.400	131.029.600	649.785.000	61.959.300	587.825.700	283.317	50,9
Agrigento . . .	43.622.000	1.836.800	23.460.000	16.196.500	4.288.100	18.604.100	6.105.900	114.113.400	22.786.800	136.900.200	13.028.500	123.871.700	255.749	45,9
Caltanissetta . . .	25.431.500	52.700	32.130.300	11.417.600	2.967.800	15.541.200	4.743.300	92.284.400	17.810.800	110.095.200	10.917.200	99.178.000	324.836	58,3
Catania . . .	62.849.500	1.095.500	73.411.600	56.991.600	18.515.100	50.073.700	24.113.100	287.050.100	61.446.800	348.496.900	34.365.000	314.131.900	334.493	60,1
Enna . . .	21.952.500	..	12.368.300	9.547.900	1.787.900	7.793.800	2.978.100	56.428.500	13.227.400	69.655.900	6.519.700	63.136.200	280.593	50,4
Messina . . .	46.291.400	905.900	54.997.500	40.181.100	14.167.200	53.146.400	12.838.000	222.527.500	61.070.000	283.597.500	27.086.400	256.511.100	370.357	66,5
Palermo . . .	59.326.000	1.435.200	139.123.300	70.039.000	43.879.900	78.913.100	38.100.500	430.817.000	109.632.200	540.449.200	53.248.500	487.200.700	419.997	75,4
Ragusa . . .	42.478.800	2.652.400	22.200.000	9.570.900	3.092.100	11.943.100	3.347.700	95.294.000	16.637.200	111.931.200	10.633.300	101.297.900	395.064	71,0
Siracusa . . .	45.357.400	3.012.800	45.115.800	19.826.300	5.892.800	32.712.500	4.131.400	156.049.000	26.140.500	182.189.500	18.135.200	164.054.300	455.932	81,9
Trapani . . .	59.099.600	7.596.700	29.256.800	18.156.100	8.073.800	20.724.300	6.788.100	149.695.400	26.134.200	175.829.600	16.777.900	159.051.700	365.542	65,7
SICILIA . . .	406.408.700	18.588.000	432.072.600	251.927.000	102.664.700	289.452.200	103.146.100	1.604.259.300	354.885.900	1.959.145.200	190.711.700	1.768.433.500	364.043	65,4
Cagliari . . .	62.397.900	1.470.500	91.915.900	53.341.700	15.954.800	54.470.500	15.192.800	294.744.100	69.092.800	363.836.900	35.627.500	328.209.400	416.788	74,9
Nuoro . . .	28.874.500	195.500	20.557.300	9.679.400	2.417.600	11.688.000	2.673.700	76.086.000	20.366.500	96.452.500	8.907.200	87.545.300	304.612	54,7
Sassari . . .	33.450.900	945.400	36.251.400	25.243.800	6.354.900	28.207.200	8.985.700	139.439.300	35.254.400	174.693.700	16.765.800	157.927.900	403.179	72,4
SARDEGNA . . .	124.723.300	2.611.400	148.724.600	88.264.900	24.727.300	94.365.700	26.852.200	510.269.400	124.713.700	634.983.100	61.300.500	573.682.600	391.170	70,3
ITALIA . . .	4.241.000.000	81.000.000	12.226.000.000	4.500.000.000	1.510.000.000	4.256.000.000	1.761.000.000	28.575.000.000	4.018.000.000	32.593.000.000	3.136.000.000	29.457.000.000	556.521	100,0
ITALIA SETT. . .	1.969.600.000	18.300.000	8.234.900.000	2.582.600.000	872.000.000	2.195.600.000	894.000.000	16.767.000.000	1.543.100.000	18.310.100.000	1.805.100.000	16.505.000.000	691.935	124,3
ITALIA CENTR. . .	630.400.000	22.100.000	1.913.600.000	941.600.000	325.500.000	992.900.000	391.300.000	5.217.400.000	1.131.200.000	6.348.600.000	546.900.000	5.801.700.000	586.751	105,4
ITALIA MER. . .	1.109.868.000	19.400.600	1.496.702.800	635.608.100	185.108.000	683.682.100	345.701.700	4.476.071.300	864.100.400	5.340.171.700	531.987.800	4.808.183.900	373.742	67,1
ITALIA INS. . .	531.132.000	21.199.400	580.797.200	340.191.900	127.392.000	383.817.900	129.998.300	2.114.528.700	479.599.600	2.594.128.300	252.012.200	2.342.116.100	370.334	66,5
NORD-CENTRO . . .	2.600.000.000	40.400.000	10.148.500.000	3.524.200.000	1.197.500.000	3.188.500.000	1.285.300.000	21.984.400.000	2.674.300.000	24.658.700.000	2.352.000.000	22.306.700.000	661.110	118,7
SUD-ISOLE . . .	1.641.000.000	40.600.000	2.077.500.000	975.800.000	312.500.000	1.067.500.000	475.700.000	6.590.600.000	1.343.700.000	7.934.300.000	784.000.000	7.150.300.000	372.618	66,9

(1) Vedere nota all'inizio della tavola.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO PER ABITANTE NEL 1966  
(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	
													Lire	N. indice (media Italia =100)
1	2	3	4	5	6	7	8 (1+2+3+4+5+6+7)	9	10 (8+9)	11	12 (10-11)	13	14	
Alessandria . .	55.331.800	61.500	140.449.200	45.038.100	13.715.300	49.696.800	11.527.100	315.819.800	30.057.500	345.877.300	34.092.400	311.784.900	642.706	107,2
Asti . . . . .	33.496.800	22.200	50.645.500	20.460.100	6.265.500	15.591.600	4.938.300	131.420.000	11.385.400	142.805.400	14.195.100	128.610.300	594.515	99,2
Cuneo . . . . .	87.507.300	211.300	129.728.200	42.252.000	12.674.800	40.766.000	11.606.500	324.746.100	30.406.500	355.152.600	35.133.500	320.019.100	594.460	99,2
Novara . . . . .	30.386.800	144.100	201.535.600	54.851.100	13.790.000	43.927.400	14.629.200	359.264.200	28.052.000	387.316.200	38.413.600	348.902.600	718.071	120,0
Torino . . . . .	66.230.100	307.200	1.214.321.700	242.191.300	97.790.800	206.480.600	127.171.900	1.954.493.600	131.507.000	2.086.000.600	207.819.700	1.878.180.900	908.546	151,5
Vercelli . . . .	41.007.200	43.500	179.772.000	43.419.500	17.121.700	30.900.200	10.423.700	322.687.800	21.372.600	344.060.400	34.413.500	309.646.900	756.861	126,2
PIEMONTE . . .	313.960.000	789.800	1.916.452.200	448.212.100	161.358.100	387.362.600	180.296.700	3.408.431.500	252.781.000	3.661.212.500	364.067.800	3.297.144.700	784.656	130,9
VALLE D'A . . .	6.436.100	9.000	56.023.200	10.096.800	2.868.200	9.940.700	3.731.800	89.105.800	8.092.200	97.198.000	9.537.800	87.660.200	828.327	138,2
Bergamo . . . .	34.403.000	84.000	292.446.800	66.636.100	20.654.600	55.595.500	14.313.300	484.133.300	33.034.700	517.168.000	51.544.000	465.624.000	586.333	97,8
Brescia . . . . .	81.335.800	274.300	310.966.800	91.824.000	23.988.700	72.107.200	22.496.500	602.993.300	60.281.200	663.274.500	64.094.800	598.279.700	644.365	107,5
Como . . . . .	20.665.500	753.500	313.822.800	74.807.300	17.813.800	55.600.200	22.491.100	505.954.200	30.005.900	535.960.100	53.687.300	482.272.800	715.807	119,4
Cremona . . . .	62.821.200	25.000	99.748.300	8.699.200	8.913.600	29.313.600	8.571.800	248.092.700	22.482.700	270.575.400	26.810.900	243.764.500	714.251	119,1
Mantova . . . .	87.435.500	51.600	97.791.800	33.474.900	8.780.900	31.440.900	6.271.600	265.247.200	24.084.400	289.331.600	28.724.000	260.607.600	684.217	114,1
Milano . . . . .	79.498.000	393.100	1.991.292.900	714.631.900	282.490.800	439.463.600	287.385.100	3.795.155.400	190.843.300	3.985.998.700	402.876.700	3.583.122.000	1.008.074	168,1
Pavia . . . . .	77.019.300	61.100	178.505.800	54.312.000	15.740.500	44.209.800	13.348.000	383.196.500	30.504.600	413.701.100	41.176.200	372.524.900	705.901	117,7
Sondrio . . . .	20.079.100	16.900	45.073.100	13.127.800	4.238.800	18.510.400	2.308.500	103.354.600	14.416.400	117.771.000	11.296.300	106.474.700	621.388	105,3
Varese . . . . .	12.625.200	155.500	413.400.700	66.289.100	22.003.600	56.453.900	20.601.100	591.529.100	29.672.300	621.201.400	62.430.500	558.770.900	846.880	141,3
LOMBARDIA . .	475.882.600	1.815.000	3.743.049.000	1.153.802.300	404.625.300	802.695.100	397.787.000	6.979.656.300	435.325.500	7.414.981.800	743.540.700	6.671.441.100	830.907	138,6
Bolzano . . . .	42.643.700	68.600	97.234.700	35.691.600	9.984.600	30.405.200	17.699.700	233.728.100	44.102.600	277.830.700	24.671.400	253.159.300	632.283	105,5
Trento . . . . .	36.200.100	219.700	96.587.300	33.146.200	12.122.100	31.547.900	10.156.200	219.979.500	41.108.100	261.087.600	23.268.100	237.819.500	558.566	93,2
TRENT. - A.A.	78.843.800	288.300	193.822.000	68.837.800	22.106.700	61.953.100	27.855.900	453.707.600	85.210.700	538.918.300	47.939.500	490.978.800	594.292	99,1
Belluno . . . .	23.612.000	18.300	44.040.300	25.720.300	4.002.000	16.861.300	2.971.900	117.226.100	17.195.700	134.421.800	12.225.000	122.196.800	524.488	87,5
Padova . . . . .	73.482.800	21.600	162.705.700	67.261.900	19.230.500	55.447.700	20.362.700	398.512.900	54.307.200	452.820.100	41.493.600	411.326.500	563.491	94,0
Rovigo . . . . .	48.762.000	497.000	39.283.100	16.143.900	3.743.600	15.493.800	4.152.800	128.076.200	18.875.900	146.952.100	12.669.100	134.283.000	512.632	85,5
Treviso . . . . .	58.000.500	21.900	159.960.300	39.778.200	14.383.600	41.989.100	11.263.400	325.397.000	39.375.400	364.772.400	33.422.700	331.349.700	515.989	86,1
Venezia . . . .	56.603.600	4.730.700	215.692.500	95.650.600	23.982.800	102.402.900	31.239.400	530.302.500	63.419.400	593.721.900	56.246.800	537.475.900	684.382	114,2
Verona . . . . .	123.629.000	122.500	156.363.800	70.590.800	25.693.000	59.970.100	17.042.700	453.411.900	51.820.300	505.232.200	45.941.000	459.291.200	652.465	108,8
Vicenza . . . .	54.104.900	33.400	207.416.300	50.774.600	14.555.800	44.153.800	10.627.800	381.666.600	46.162.100	427.828.700	39.403.900	388.424.800	597.139	99,6
VENETO . . . .	438.194.800	5.445.400	985.462.000	365.920.300	105.591.300	336.318.700	97.660.700	2.334.593.200	291.156.000	2.625.749.200	241.401.300	2.384.347.900	595.074	99,3
Gorizia . . . . .	7.353.700	737.500	48.889.500	14.733.500	3.509.800	14.690.100	2.899.800	92.813.900	22.581.600	115.395.500	10.102.800	105.292.700	750.124	125,1
Pordenone . . .	21.121.600	148.200	62.018.200	15.917.800	4.449.700	14.592.600	4.124.400	122.372.500	18.222.300	140.594.800	12.658.700	127.936.100	518.014	86,4
Trieste . . . . .	2.035.900	1.405.400	93.336.500	45.409.300	16.955.300	58.778.100	14.513.000	232.433.500	44.243.400	276.676.900	25.951.900	250.725.000	813.633	135,7
Udine . . . . .	42.113.500	303.700	109.578.500	53.236.300	14.115.800	39.514.300	8.808.900	267.671.000	54.554.900	322.225.900	28.620.600	293.605.300	551.427	92,0
FRIULI - V.G.	72.624.700	2.594.800	313.822.700	129.296.900	39.030.600	127.575.100	30.346.100	715.290.900	139.602.200	854.893.100	77.334.000	777.559.100	633.221	105,6
Genova . . . . .	21.794.300	743.000	392.502.900	152.877.100	74.610.700	232.447.200	60.354.100	935.329.300	92.555.900	1.027.885.200	100.967.100	926.918.100	839.030	140,0
Imperia . . . . .	57.681.100	614.800	41.736.000	32.821.100	5.571.000	22.447.000	6.823.700	167.694.700	14.605.300	182.300.000	18.216.300	164.083.700	743.904	124,1
La Spezia . . . .	8.297.000	1.146.900	65.433.800	21.407.000	6.170.300	31.849.100	6.054.900	140.359.000	45.160.600	185.519.600	16.048.800	169.470.800	686.147	114,4
Savona . . . . .	18.148.900	681.500	105.702.900	43.683.600	7.696.400	47.058.300	11.951.800	234.923.400	18.779.500	253.702.900	25.221.500	228.481.400	814.399	135,8
LIGURIA . . . .	105.921.300	3.186.200	605.375.600	250.788.800	94.048.400	333.801.600	85.184.500	1.478.306.400	171.101.300	1.649.407.700	160.453.700	1.488.954.000	803.597	134,0

(1) Vedere nota alla tavola 18.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO  
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO  
(Migliaia di lire)

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E PER ABITANTE NEL 1966  
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. n. 19

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	N. indice (media Italia = 100)
	1	2	3	4	5	6						7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	
Bologna . . .	117.648.100	61.300	300.094.500	108.119.900	43.696.900	107.680.800	53.279.700	730.581.200	82.113.400	812.694.600	76.141.600	736.553.000	828.653	138,2
Ferrara . . .	100.102.600	1.547.100	93.598.900	37.702.700	14.619.100	26.673.600	13.201.700	287.445.700	29.373.300	316.819.000	28.297.800	288.521.200	727.953	121,4
Forlì . . .	62.243.000	2.007.000	116.249.300	83.353.900	16.372.600	46.006.600	14.521.800	340.754.200	38.996.300	379.750.500	35.546.300	344.204.200	626.970	104,6
Modena . . .	82.853.900	26.400	170.355.000	48.366.200	17.551.000	38.111.800	16.799.800	374.063.300	33.231.100	407.294.400	37.710.200	369.584.200	695.784	116,1
Parma . . .	68.096.800	20.100	111.951.200	42.332.500	15.801.300	36.082.100	21.677.600	295.061.600	27.357.100	323.318.700	30.104.000	293.214.700	747.449	123,8
Piacenza . . .	55.736.600	9.700	68.677.500	24.326.900	10.396.300	26.143.700	12.068.700	197.359.400	26.361.300	223.720.700	20.030.800	203.689.900	702.473	117,2
Ravenna . . .	77.242.200	181.300	103.017.600	33.487.000	14.526.700	34.521.100	12.467.100	275.443.000	23.403.700	298.846.700	27.487.100	271.359.600	782.858	130,6
Reggio Emilia . . .	62.013.500	18.600	115.249.300	39.855.900	13.507.500	31.333.400	9.421.700	271.399.900	23.894.900	295.294.800	27.407.400	267.887.400	698.927	116,6
EMILIA - ROM.	625.936.700	3.871.500	1.079.193.300	417.545.000	146.471.400	346.553.100	153.437.300	2.773.008.300	284.731.100	3.057.739.400	282.725.200	2.775.014.200	734.097	122,4
Arezzo . . .	25.835.900	12.400	77.388.400	23.672.200	7.193.700	25.864.800	4.489.800	164.457.200	24.939.500	189.396.700	16.603.600	172.793.100	564.586	94,2
Firenze . . .	34.315.800	86.900	374.492.700	137.592.800	44.684.100	132.781.300	49.322.700	773.276.300	104.315.100	877.591.400	78.595.600	798.995.800	736.607	122,9
Grosseto . . .	31.862.900	1.022.200	39.170.200	22.310.000	5.333.100	17.367.900	3.341.700	120.408.000	24.185.900	144.593.900	12.286.000	132.307.900	609.346	101,6
Livorno . . .	12.581.900	4.857.000	108.397.300	42.152.500	9.517.200	40.470.300	12.534.900	231.511.100	38.295.100	269.806.200	23.678.300	246.127.900	750.129	125,1
Lucca . . .	19.838.800	1.043.100	88.652.300	44.659.100	11.406.400	33.373.400	7.069.500	206.042.600	24.274.900	230.317.500	20.784.600	209.532.900	555.699	92,7
Massa Carrara . . .	9.292.500	23.200	50.197.900	22.023.800	4.506.600	15.867.700	2.633.300	104.545.000	19.842.400	124.387.400	10.741.200	113.646.200	555.116	92,6
Pisa . . .	32.975.300	12.800	96.954.800	35.138.100	9.091.800	38.994.400	7.994.700	221.161.900	42.281.400	263.443.300	22.644.900	240.798.400	652.429	108,8
Pistoia . . .	12.205.400	13.000	60.569.100	23.775.500	6.624.000	19.898.100	5.209.300	128.294.400	16.270.300	144.564.700	16.270.300	131.616.500	536.551	89,5
Siena . . .	28.122.500	18.200	62.193.500	22.979.700	8.134.700	28.413.100	4.966.300	154.828.000	25.378.600	180.206.600	15.713.500	164.493.100	624.291	104,1
TOSCANA . . .	207.031.000	7.088.800	958.016.200	375.303.700	106.491.600	353.031.000	97.562.200	2.104.524.500	319.783.200	2.424.307.700	213.995.900	2.210.311.800	650.924	108,6
Perugia . . .	47.662.700	235.200	104.966.800	46.487.600	12.241.000	47.394.900	7.238.600	266.226.800	50.347.700	316.574.500	27.230.000	289.344.500	513.425	85,6
Terni . . .	14.275.200	196.500	66.974.700	17.548.400	4.440.000	17.219.700	3.248.500	123.903.000	20.848.800	144.751.800	12.566.500	132.185.300	585.087	97,6
UMBRIA . . .	61.937.900	431.700	171.941.500	64.036.000	16.681.000	64.614.600	10.487.100	390.129.800	71.196.500	461.326.300	39.796.500	421.529.800	533.933	89,1
Ancona . . .	32.217.600	2.193.400	86.793.900	35.941.900	10.850.300	45.166.100	7.422.600	220.585.800	47.361.900	267.947.700	22.782.900	245.164.800	595.932	99,4
Ascoli Piceno . . .	34.861.600	2.806.400	53.462.800	23.356.800	6.584.900	23.493.600	4.397.300	148.963.400	26.968.900	175.932.300	15.115.800	160.816.500	472.161	78,8
Macerata . . .	38.987.300	770.100	42.357.000	23.550.400	5.480.800	20.142.800	3.562.600	134.851.000	24.094.500	158.945.500	13.651.500	145.294.000	501.664	83,7
Pesaro Urbino . . .	26.900.800	585.300	55.204.100	24.691.400	6.776.500	22.252.600	4.933.300	141.344.000	26.398.000	167.742.000	14.427.900	153.314.100	485.214	80,9
MARCHE . . .	132.967.300	6.355.200	237.817.800	107.540.500	29.692.500	111.055.100	20.315.800	645.744.200	124.823.300	770.567.500	65.978.100	704.589.400	519.001	86,7
Frosinone . . .	30.634.000	20.100	56.562.000	27.912.200	5.230.200	26.088.300	3.231.400	149.678.200	36.629.000	186.307.200	15.522.200	170.785.000	384.556	64,1
Latina . . .	39.466.900	1.504.400	66.487.800	24.939.500	5.957.000	20.249.300	3.196.300	161.801.200	29.860.900	191.662.100	16.378.800	175.283.300	494.283	82,4
Rieti . . .	16.468.800	11.600	18.959.200	10.530.200	2.130.900	9.719.200	1.250.500	59.070.400	15.654.400	74.724.800	6.133.500	68.591.300	447.534	74,6
Roma . . .	95.859.300	6.237.800	547.455.000	406.125.600	200.235.200	488.902.600	293.782.200	2.038.597.700	593.995.300	2.632.593.000	219.095.200	2.413.497.800	749.381	125,0
Viterbo . . .	44.534.800	150.400	22.160.500	20.712.300	4.681.600	18.139.900	2.474.500	112.854.000	24.157.400	137.011.400	11.499.800	125.511.600	480.926	80,2
LAZIO . . .	226.963.800	7.924.300	711.624.500	490.219.800	218.234.900	563.099.300	393.934.900	2.522.001.500	700.297.000	3.222.298.500	268.629.500	2.953.669.000	666.197	111,1
Chieti . . .	40.330.600	422.500	55.968.900	11.437.600	4.705.400	18.488.600	5.483.200	136.836.800	24.792.200	161.629.000	16.332.200	145.296.800	388.085	64,7
L'Aquila . . .	30.072.500	13.500	37.676.100	23.895.000	4.131.600	20.156.700	4.415.300	120.360.700	26.357.400	146.718.100	14.466.500	132.251.600	413.308	68,9
Pescara . . .	19.367.400	899.200	39.210.000	22.073.600	4.814.700	18.983.000	6.487.700	111.835.600	20.594.100	132.429.700	13.528.000	118.901.700	454.210	75,8
Teramo . . .	27.531.800	775.400	31.294.900	11.553.400	4.773.300	14.325.400	4.891.800	95.146.400	17.161.400	112.307.800	11.260.100	101.047.300	383.093	63,9
ABRUZZI . . .	117.302.300	2.110.600	164.149.900	68.959.600	18.425.000	71.953.700	21.278.000	464.179.100	88.905.100	553.084.200	55.586.800	497.497.400	407.811	68,0
MOLISE (CB)	41.770.800	440.100	33.528.000	16.408.100	3.054.200	14.247.200	5.566.700	115.015.100	24.379.900	139.395.000	13.510.500	125.884.500	359.639	60,0

(1) Vedere nota alla tavola 18.



REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO  
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO  
(Migliaia di lire)

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI  
E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E PER ABITANTE NEL 1966

Segue: Tav. n. 19

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.							
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Per abitante		
												Migliaia di lire	Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9	10 (8+9)	11	12 (10-11)	13	14	
Avellino . . .	44.306.200	800	10.269.100	14.937.300	3.916.300	14.709.500	3.998.300	112.137.500	28.683.000	140.820.500	13.225.500	127.595.000	273.950	45,7
Benevento . . .	36.564.300	1.500	18.737.100	10.731.800	3.587.000	11.974.800	3.622.200	85.218.700	15.808.000	101.026.700	9.767.300	91.259.400	291.771	48,7
Caserta . . .	76.637.900	112.800	59.069.900	29.383.100	6.300.800	26.710.900	9.044.100	207.259.500	46.899.600	254.159.100	24.403.300	229.755.800	331.283	55,3
Napoli . . .	104.044.800	3.416.000	469.723.100	185.656.300	79.552.100	238.369.900	195.355.700	1.276.117.900	193.600.600	1.469.718.500	155.812.900	1.313.905.600	499.712	83,4
Salerno . . .	100.099.700	886.100	111.498.800	49.363.500	13.479.900	55.154.000	14.520.900	345.002.900	54.835.800	399.838.700	40.621.200	359.217.500	372.274	62,1
CAMPANIA	361.652.900	4.417.200	689.298.000	290.072.000	106.836.100	346.919.100	226.541.200	2.025.736.500	339.827.000	2.365.563.500	243.830.200	2.121.733.300	418.792	69,9
Bari . . .	96.247.000	3.477.500	198.023.900	77.464.300	24.550.100	88.733.000	33.523.200	522.019.000	96.916.100	618.935.100	63.255.000	555.680.100	418.323	69,8
Brindisi . . .	64.716.900	411.400	52.346.500	19.084.900	4.245.700	18.541.800	8.068.300	167.415.500	26.699.200	194.114.700	19.382.400	174.732.300	476.099	79,4
Foggia . . .	83.306.300	2.034.500	76.217.100	41.162.800	8.702.700	33.149.000	13.179.800	257.752.200	45.665.700	303.417.900	30.207.300	273.210.600	399.441	66,6
Lecce . . .	68.881.200	762.000	68.856.600	35.371.800	9.000.400	31.661.900	15.730.700	230.264.600	46.164.200	276.428.800	27.279.200	249.149.600	348.149	58,1
Taranto . . .	64.814.800	2.460.100	68.189.000	26.553.500	7.117.100	25.057.700	19.107.100	243.299.300	70.352.000	313.651.300	29.889.700	283.761.600	570.120	95,1
PUGLIE	377.966.200	9.145.500	493.633.100	199.637.300	53.616.000	197.143.400	89.609.100	1.420.750.600	285.797.200	1.706.547.800	170.013.600	1.536.534.200	427.682	71,3
Matera . . .	22.872.200	400	34.342.300	11.040.600	2.108.100	8.426.500	2.401.600	81.191.700	16.702.300	97.894.000	9.788.000	88.106.000	428.894	71,5
Potenza . . .	34.716.100	10.600	33.083.900	21.453.600	3.763.500	18.629.800	4.622.400	116.279.900	26.372.000	142.651.900	13.852.500	128.799.400	293.727	49,0
BASILICATA	57.588.300	11.000	67.426.200	32.494.200	5.871.600	27.056.300	7.024.000	197.471.600	43.074.300	240.545.900	23.640.500	216.905.400	336.848	56,2
Catanzaro . . .	47.437.600	2.017.100	65.364.400	29.532.300	7.985.300	38.031.700	9.097.800	199.466.200	49.194.000	248.660.200	24.179.400	224.480.800	298.866	49,9
Cosenza . . .	53.773.600	487.000	75.375.500	28.891.900	9.123.800	31.335.700	7.759.400	206.746.900	46.932.800	253.679.700	24.980.100	228.699.600	317.642	53,0
Reggio Cal.	56.604.000	1.351.900	46.499.200	28.887.700	8.695.300	35.112.800	7.681.200	184.842.100	44.784.900	229.617.000	21.974.500	207.642.500	340.183	56,7
CALABRIA	157.815.200	3.856.000	187.239.100	87.311.900	25.804.400	104.480.200	24.538.400	591.045.200	140.911.700	731.956.900	71.134.000	660.822.900	317.477	53,0
Agrigento . . .	43.070.700	1.812.100	26.555.500	18.004.200	4.866.600	20.048.300	6.308.200	120.665.600	25.317.800	145.983.400	14.048.800	131.934.600	270.410	45,1
Caltanissetta . . .	23.464.200	53.900	38.946.300	13.485.900	3.227.100	16.858.800	5.033.200	101.069.400	19.540.900	120.610.300	12.196.100	108.414.200	353.679	59,0
Catania . . .	61.871.900	1.084.300	82.552.900	62.449.900	21.980.200	57.352.000	25.746.600	313.037.800	69.496.200	382.534.000	37.755.600	344.778.400	363.728	60,7
Enna . . .	23.676.400	17.292.700	10.746.600	1.086.800	8.604.000	3.222.900	3.222.900	65.529.400	14.755.900	80.285.300	7.707.700	72.577.600	327.476	54,6
Messina . . .	51.656.400	995.300	66.031.900	43.889.600	16.585.500	58.224.000	13.521.600	250.904.300	62.586.100	313.490.400	30.418.900	283.071.500	407.514	68,0
Palermo . . .	66.916.700	2.037.300	152.865.500	73.538.100	50.345.600	87.026.200	40.299.200	473.028.600	118.828.200	591.856.800	58.307.600	533.549.200	456.160	76,1
Ragusa . . .	42.654.300	4.681.100	24.299.400	11.053.600	3.606.700	13.394.800	3.472.100	103.162.000	18.249.900	121.411.900	11.758.900	109.653.000	424.497	70,8
Siracusa . . .	46.445.100	3.165.400	49.468.000	19.790.500	6.716.700	35.969.000	4.406.100	165.960.800	28.238.400	194.199.200	19.523.400	174.675.800	482.930	80,6
Trapani . . .	45.311.800	7.937.500	34.642.500	19.346.600	9.135.200	23.705.200	7.197.600	147.276.400	28.103.400	175.379.800	17.122.300	158.257.500	362.896	60,5
SICILIA	405.067.500	21.766.900	492.654.700	272.305.000	118.450.400	321.182.300	109.207.500	1.740.634.300	385.116.800	2.125.751.100	208.839.300	1.916.911.800	392.459	65,5
Cagliari . . .	63.192.400	1.427.700	98.570.300	57.114.600	18.985.600	60.638.500	15.959.300	315.888.400	71.562.000	387.450.400	38.309.200	349.141.200	438.294	73,1
Nuoro . . .	33.695.400	214.100	22.352.900	10.991.000	2.595.400	12.795.200	2.801.900	85.445.900	26.279.500	111.725.400	10.195.100	101.530.300	351.599	58,6
Sassari . . .	35.249.000	810.900	40.547.800	29.106.300	7.161.300	30.584.100	9.873.900	153.333.300	39.046.500	192.379.800	18.540.800	173.839.000	438.875	73,2
SARDEGNA	132.136.800	2.452.700	161.471.000	97.211.900	28.742.300	104.017.800	28.635.100	554.667.600	136.888.000	691.555.600	67.045.100	624.510.500	421.551	70,3
ITALIA . . .	4.398.000.000	84.000.000	13.262.000.000	4.946.000.000	1.708.000.000	4.685.000.000	1.921.000.000	31.004.000.000	4.329.000.000	35.333.000.000	3.369.000.000	31.964.000.000	599.391	100,0
ITALIA SETT.	2.117.800.000	18.000.000	8.893.200.000	2.844.500.000	976.100.000	2.406.200.000	976.300.000	18.232.100.000	1.668.000.000	19.900.100.000	1.927.000.000	17.973.100.000	747.916	124,8
ITALIA CENTR.	628.900.000	21.800.000	2.079.400.000	1.037.100.000	371.100.000	1.091.800.000	432.300.000	5.662.400.000	1.216.100.000	6.878.500.000	588.400.000	6.290.100.000	630.501	105,2
ITALIA MER.	1.114.095.700	19.980.400	1.635.274.300	694.883.100	213.607.300	761.799.900	374.557.400	4.814.198.100	922.895.200	5.737.093.300	577.715.600	5.159.377.700	398.273	66,4
ITALIA INS.	537.204.300	24.219.600	654.125.700	369.516.900	147.192.700	425.200.100	137.842.600	2.295.301.900	522.004.800	2.817.306.700	275.884.400	2.541.422.300	399.229	66,6
NORD-CENTRO	2.746.700.000	39.800.000	10.972.600.000	3.881.600.000	1.347.200.000	3.498.000.000	1.408.600.000	23.894.500.000	2.884.100.000	26.778.600.000	2.515.400.000	24.263.200.000	713.471	119,0
SUD-ISOLE . . .	1.651.300.000	44.200.000	2.289.400.000	1.064.400.000	360.800.000	1.187.000.000	512.400.000	7.109.500.000	1.444.900.000	8.554.400.000	853.600.000	7.700.800.000	398.588	66,5

(1) Vedere nota alla tavola 18.



REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO PER ABITANTE NEL 1967  
(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	
													Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9	10 (8+9)	11	12 (10-11)	13	14	
Alessandria . . .	52.809.400	63.000	146.738.700	49.403.900	14.273.200	54.624.300	12.165.100	330.077.600	30.418.100	360.495.700	35.454.100	325.041.600	670.157	102,9
Asti . . . . .	32.440.800	23.400	57.897.300	21.660.100	6.748.600	16.662.400	5.375.100	140.807.700	11.288.600	152.096.300	15.218.100	136.878.200	630.514	96,8
Cuneo . . . . .	85.060.100	187.900	145.659.000	47.283.200	13.987.500	44.782.300	12.554.900	349.514.900	30.779.000	380.293.900	37.899.700	342.394.200	634.544	97,5
Novara . . . . .	30.355.700	159.700	215.831.700	58.194.100	14.738.900	46.389.200	15.575.400	381.244.700	28.576.100	409.820.800	40.124.000	369.696.800	756.275	116,2
Torino . . . . .	63.707.400	326.100	1.366.924.600	262.712.600	106.416.600	225.086.300	137.293.100	2.162.466.700	139.243.100	2.301.709.800	224.791.600	2.076.918.200	978.569	150,3
Vercelli . . . . .	44.350.300	33.200	187.214.800	45.525.500	17.717.800	32.103.100	11.812.900	338.757.600	21.191.400	359.949.000	35.757.100	324.191.900	702.889	121,8
PIEMONTE . . . . .	308.723.700	793.300	2.120.266.100	484.779.400	173.882.600	419.647.600	194.776.500	3.702.869.200	261.496.300	3.964.365.500	389.244.600	3.575.120.900	838.872	128,9
VALLE D'A. . . . .	6.383.200	8.100	62.044.700	10.880.700	3.064.400	10.856.900	4.054.500	97.292.500	8.598.100	105.890.600	10.221.100	95.669.500	894.735	137,4
Bergamo . . . . .	34.261.000	101.000	313.574.600	71.326.800	22.908.900	61.126.300	15.546.700	518.845.300	33.223.700	552.069.000	54.236.600	497.832.400	620.558	95,3
Brescia . . . . .	85.069.700	345.700	341.915.600	98.870.200	26.840.800	77.633.000	24.160.900	654.835.900	56.351.500	711.187.400	69.690.800	641.496.600	685.136	105,2
Como . . . . .	19.170.600	852.400	335.324.400	82.126.300	19.303.300	59.769.700	23.804.700	540.351.400	31.022.800	571.374.200	56.142.100	515.232.100	754.990	116,0
Cremona . . . . .	62.553.100	29.200	105.281.100	39.848.500	9.301.700	31.428.700	9.087.600	257.529.900	23.362.200	280.892.100	27.955.000	252.937.100	744.311	114,3
Mantova . . . . .	83.629.200	51.700	107.203.400	36.388.600	9.596.500	35.358.200	6.666.800	278.894.400	25.954.100	304.848.500	30.520.100	274.328.400	722.000	110,9
Milano . . . . .	77.915.100	389.100	2.231.797.500	784.514.900	310.101.700	467.028.800	319.905.300	4.191.652.400	216.838.900	4.408.491.300	379.070.500	4.029.420.800	1.008.200	168,7
Pavia . . . . .	72.986.700	59.100	196.451.100	57.271.500	16.952.200	47.828.000	15.197.400	406.746.000	30.725.100	437.471.100	43.488.800	393.982.300	744.965	114,4
Sondrio . . . . .	19.747.300	22.100	46.907.600	14.768.000	4.615.400	19.879.400	2.543.200	108.483.000	15.348.000	123.831.000	11.847.000	111.984.000	661.277	101,6
Varese . . . . .	12.277.500	134.900	442.804.400	71.258.200	23.878.500	61.705.800	22.088.000	634.147.300	32.085.900	666.233.200	65.339.300	600.893.900	801.959	137,0
LOMBARDIA . . . . .	467.610.200	1.985.200	4.121.259.700	1.256.373.000	443.499.000	861.757.900	439.000.600	7.591.485.600	464.912.200	8.056.397.800	795.290.200	7.261.107.600	893.141	137,2
Bolzano . . . . .	41.796.400	71.700	111.052.100	35.823.600	11.309.200	33.104.700	19.466.300	252.624.000	45.216.100	297.840.100	26.522.600	271.317.500	671.231	103,1
Trento . . . . .	37.448.100	254.200	109.254.600	33.867.900	13.629.600	34.571.800	10.721.800	239.748.000	41.131.900	280.879.900	25.097.300	255.782.600	600.736	92,3
TRENT. - A.A.	79.244.500	325.900	220.306.700	69.691.500	24.938.800	67.676.500	30.188.100	492.372.000	86.348.000	578.720.000	51.619.900	527.100.100	635.067	97,5
Belluno . . . . .	22.515.100	15.300	47.349.000	27.196.500	4.374.600	18.315.400	3.196.600	122.962.500	18.250.300	141.212.800	12.866.400	128.346.400	555.429	85,3
Padova . . . . .	74.344.000	23.400	190.131.500	75.138.000	21.193.400	60.708.700	21.780.600	443.319.600	57.221.300	500.540.900	45.958.700	454.582.200	616.546	94,7
Rovigo . . . . .	49.306.000	405.900	44.445.400	16.886.000	4.477.700	17.325.900	4.678.800	137.525.700	19.889.000	157.414.700	13.999.100	143.415.600	554.143	85,1
Treviso . . . . .	56.081.100	21.700	175.537.000	44.717.900	16.004.100	46.773.700	11.987.100	351.122.600	41.571.800	392.694.400	35.934.900	356.759.500	551.796	84,8
Venezia . . . . .	54.304.600	5.097.700	238.785.500	102.841.500	26.720.300	120.161.100	33.463.100	581.373.800	66.383.000	647.756.800	60.999.600	586.757.200	742.262	114,0
Verona . . . . .	120.002.700	141.200	185.171.200	75.539.000	28.240.500	65.701.500	18.212.800	493.008.900	56.008.300	549.017.200	50.535.000	498.482.200	702.820	108,0
Vicenza . . . . .	55.311.200	32.300	225.092.700	54.941.300	16.329.000	48.216.800	11.518.300	411.441.600	36.570.600	448.012.200	41.650.400	406.361.800	619.407	95,1
VENETO . . . . .	431.864.700	5.737.500	1.106.512.300	397.260.200	117.339.600	377.203.100	104.837.300	2.540.754.700	295.894.300	2.836.649.000	261.944.100	2.574.704.900	638.958	98,1
Gorizia . . . . .	7.569.900	638.000	50.674.500	15.587.000	3.901.300	16.231.700	3.139.800	97.742.200	23.831.400	121.573.600	10.486.700	111.086.900	789.530	121,3
Pordenone . . . . .	19.974.100	142.200	67.977.800	17.333.200	4.924.300	15.862.100	4.379.700	130.593.400	18.991.500	149.584.900	13.439.200	136.145.700	546.725	84,0
Trieste . . . . .	1.938.500	1.546.200	96.489.200	49.144.600	17.297.200	69.039.700	15.762.100	251.217.500	45.454.700	296.672.200	27.427.100	269.245.100	874.615	134,3
Udine . . . . .	40.206.500	298.100	118.790.300	57.836.600	15.787.000	43.422.600	9.285.500	285.626.600	56.873.900	342.500.500	30.412.000	312.088.500	589.289	90,5
FRIULI - V.G.	69.689.000	2.624.500	333.931.800	139.901.400	41.909.800	144.556.100	32.567.100	765.179.700	145.151.500	910.331.200	81.765.000	828.566.200	675.187	103,7
Genova . . . . .	22.604.400	957.900	402.649.300	165.195.500	81.174.200	274.225.000	64.768.700	1.011.575.000	95.283.700	1.106.858.700	107.367.800	999.490.900	903.900	138,8
Imperia . . . . .	61.200.600	671.500	53.285.900	35.513.200	6.233.500	24.402.600	7.368.000	188.675.300	15.550.300	204.225.600	20.762.300	183.463.300	820.986	126,1
La Spezia . . . . .	9.824.100	1.217.500	72.993.900	22.499.600	7.250.300	38.785.500	6.453.500	159.024.400	46.248.400	205.272.800	17.837.000	187.435.800	758.401	116,5
Savona . . . . .	18.553.800	966.500	111.300.400	47.358.600	8.796.000	56.224.500	13.078.200	256.278.000	19.811.000	276.089.000	27.177.000	248.912.000	878.629	135,0
LIGURIA . . . . .	112.182.900	3.813.400	640.229.500	270.566.900	103.454.000	393.637.600	91.668.400	1.615.552.700	176.893.400	1.792.446.100	173.144.100	1.619.302.000	870.750	133,7

(1) Vedere nota alla tavola 18.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E REDDITO NETTO COMPLESSIVO PER ABITANTE NEL 1967  
(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	
	1	2	3	4	5	6						7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9
Bologna . . .	109.375.000	66.100	325.985.900	118.474.300	48.789.500	116.587.800	57.905.100	777.183.700	86.363.500	863.547.200	80.728.100	782.819.100	874.618	134,3
Ferrara . . .	95.786.400	1.853.200	103.054.000	39.749.800	15.810.500	30.123.000	14.087.300	300.404.200	30.557.700	331.021.900	30.342.000	300.679.900	763.802	117,3
Forlì . . .	59.776.000	2.656.400	128.582.100	89.001.600	18.747.000	49.856.900	15.850.400	364.470.400	40.566.500	405.036.900	38.030.600	367.006.300	661.586	101,6
Modena . . .	74.634.000	27.600	185.806.500	53.647.500	20.172.800	40.747.800	18.006.600	393.042.800	34.654.300	427.697.100	39.806.400	387.890.700	724.223	111,2
Parma . . .	66.406.200	20.900	127.121.600	44.809.900	16.679.800	39.773.500	22.861.800	317.733.700	30.169.100	347.902.800	32.498.700	315.404.100	798.067	122,6
Piacenza . . .	49.450.400	14.500	71.417.700	27.181.900	11.379.800	28.628.400	12.718.300	200.791.000	27.308.200	228.099.200	20.768.100	207.331.100	715.438	109,9
Ravenna . . .	67.273.200	253.000	107.142.800	35.692.700	16.224.100	41.487.200	13.558.800	281.631.800	24.251.900	305.883.700	28.643.100	277.240.600	795.982	122,3
Reggio Emilia .	59.700.600	20.400	127.238.600	42.629.200	14.608.300	33.859.700	10.219.200	288.276.000	25.835.000	314.111.000	29.254.000	284.857.000	739.685	113,6
EMILIA - ROM.	582.401.800	4.912.100	1.176.349.200	451.246.900	162.411.800	381.064.300	165.207.500	2.923.593.600	299.706.200	3.223.299.800	300.071.000	2.923.228.800	769.788	118,2
Arezzo . . .	26.709.500	9.700	84.882.200	26.065.900	7.993.600	28.177.100	4.822.600	178.660.600	24.611.500	203.272.100	17.635.000	185.637.100	605.891	93,1
Firenze . . .	36.133.300	75.200	427.359.800	152.797.200	50.713.500	141.427.400	54.659.800	863.166.200	106.119.500	969.285.700	85.630.700	883.655.000	804.504	108,2
Grosseto . . .	33.596.300	2.025.500	43.103.000	23.900.000	6.000.500	18.870.900	3.668.700	131.164.900	25.087.400	156.252.300	13.145.900	143.106.400	658.527	101,1
Livorno . . .	14.909.000	3.727.600	124.132.300	46.273.900	10.891.700	48.135.300	13.586.200	261.656.000	40.140.500	301.796.500	26.155.500	275.641.000	834.729	128,2
Lucca . . .	22.511.900	730.100	92.665.200	47.367.900	12.700.700	36.131.800	7.658.900	219.766.500	24.413.300	244.179.800	21.717.000	222.462.800	587.071	90,2
Massa Carrara .	9.830.700	17.000	55.934.900	23.612.400	5.214.500	17.484.200	2.942.700	115.036.400	20.648.100	135.684.500	11.558.200	124.126.300	608.143	93,4
Pisa . . .	36.170.300	14.100	109.133.500	37.426.700	10.423.600	43.024.200	8.475.500	244.667.900	44.103.900	288.771.800	24.514.400	264.257.400	714.246	109,7
Pistoia . . .	14.297.500	11.200	70.978.400	24.934.400	7.428.700	21.681.400	5.778.500	145.110.100	16.852.800	161.962.900	14.290.700	147.672.200	597.495	91,8
Siena . . .	30.214.500	16.000	70.006.600	25.658.200	9.145.600	30.381.800	5.604.500	171.027.200	24.977.900	196.005.100	16.968.100	179.037.000	681.368	104,7
TOSCANA . . .	224.373.000	6.626.400	1.078.195.900	408.036.600	120.512.400	385.314.100	107.197.400	2.330.255.800	326.954.900	2.657.210.700	231.615.500	2.425.595.200	710.227	109,1
Perugia . . .	51.727.200	288.500	115.736.000	50.101.300	13.463.100	51.553.300	7.994.800	290.864.200	47.377.300	338.241.500	29.020.400	309.221.100	553.060	85,0
Terni . . .	20.021.700	407.600	72.980.600	18.145.400	5.638.700	18.895.800	3.529.600	139.619.400	22.062.900	161.682.300	13.813.200	147.869.100	656.805	100,9
UMBRIA . . .	71.748.900	696.100	188.716.600	68.246.700	19.101.800	70.449.100	11.524.400	430.483.600	69.440.200	499.923.800	42.833.600	457.090.200	582.843	89,5
Ancona . . .	32.594.500	1.362.100	100.175.900	39.747.500	12.317.200	49.601.900	8.340.500	244.139.600	42.570.400	286.710.000	24.513.300	262.196.700	636.530	97,8
Ascoli Piceno .	37.122.900	4.503.500	59.134.300	25.711.700	7.100.200	25.949.500	4.723.700	164.245.800	26.129.000	190.374.800	16.296.000	174.078.800	511.715	78,6
Macerata . . .	41.119.400	724.000	44.796.400	25.937.400	6.066.000	22.037.100	3.814.800	144.495.100	24.399.500	168.894.600	14.383.800	154.510.800	535.666	82,3
Pesaro Urbino .	28.678.800	604.300	60.908.500	26.636.500	7.665.500	24.472.800	5.324.500	154.290.900	27.182.000	181.472.900	15.440.300	166.032.600	526.256	80,8
MARCHE . . .	139.515.600	7.193.900	265.015.100	118.033.100	33.148.900	122.061.300	22.203.500	707.171.400	120.280.900	827.452.300	70.633.400	756.818.900	558.107	85,7
Frosinone . . .	33.594.900	15.600	56.452.100	29.970.600	5.601.100	28.898.200	3.493.900	158.026.400	38.128.800	196.155.200	16.124.300	180.030.900	408.466	62,7
Latina . . .	45.493.400	1.705.500	72.150.000	28.327.200	6.445.100	23.466.900	3.549.100	181.137.200	30.092.400	211.229.600	17.938.700	193.290.900	538.313	82,7
Rieti . . .	19.307.600	9.200	19.955.400	11.705.400	2.371.400	10.449.800	1.338.300	65.137.100	15.156.800	80.293.900	6.601.800	73.692.100	485.762	74,6
Roma . . .	109.547.000	3.217.000	575.011.500	450.838.800	220.197.400	520.465.800	320.633.700	2.199.911.200	633.185.700	2.833.096.900	232.776.000	2.600.320.900	790.495	121,4
Viterbo . . .	49.119.600	136.300	29.203.400	22.241.600	5.221.900	19.794.800	2.659.700	128.377.300	26.260.300	154.637.600	12.876.700	141.760.900	543.900	83,5
LAZIO . . .	257.062.500	5.083.600	752.772.400	543.083.600	239.836.900	603.075.500	331.674.700	2.732.589.200	742.824.000	3.475.413.200	286.317.500	3.189.095.700	708.429	108,8
Chieti . . .	53.831.100	263.900	61.980.800	12.222.300	5.105.000	19.415.500	5.693.800	158.512.400	26.511.300	185.023.700	17.661.700	167.362.000	448.431	68,9
L'Aquila . . .	30.494.600	7.300	47.762.600	26.424.200	4.490.000	22.025.300	4.701.400	135.905.400	26.205.100	162.110.500	15.648.900	146.461.600	464.599	71,4
Pescara . . .	22.910.200	523.400	43.543.100	25.175.300	5.372.400	6.797.700	22.185.400	6.797.700	22.181.600	147.989.100	14.554.900	133.434.200	508.509	78,1
Teramo . . .	30.156.100	600.300	36.941.100	12.609.100	5.395.500	15.653.200	5.124.700	106.480.000	17.894.000	124.374.000	11.982.400	112.391.600	426.412	65,5
ABRUZZI . . .	137.392.000	1.394.900	190.227.600	76.430.900	20.362.900	78.579.400	22.317.600	526.705.300	92.792.000	619.497.300	59.847.900	559.649.400	460.830	70,8
MOLISE (CB)	50.882.000	427.000	35.469.200	19.120.400	3.331.600	15.602.000	5.813.300	130.645.500	26.368.200	157.013.700	14.355.800	142.657.900	417.269	64,1

(1) Vedere nota alla tavola 18.

Segue: Tav. n. 20

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO PER ABITANTE NEL 1967  
(Migliaia di lire)

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	
													Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9	10 (8+9)	11	12 (10-11)	13	14	
Avellino . . .	47.915.200	2.000	36.588.800	16.555.500	4.071.500	15.989.800	4.253.900	125.376.700	30.812.500	156.189.200	14.002.100	142.187.100	310.221	47,6
Benevento . . .	44.582.200	1.600	22.036.200	12.368.500	3.817.700	13.500.600	3.728.000	100.034.800	20.418.600	120.453.400	10.800.900	109.652.500	354.105	54,4
Caserta . . .	88.876.600	118.100	69.354.900	33.272.300	6.738.900	28.707.200	9.415.800	236.483.800	47.847.100	284.330.900	26.147.300	258.183.600	371.073	57,0
Napoli . . .	119.769.600	3.993.600	478.067.200	205.120.900	86.740.400	263.515.100	211.380.000	1.368.586.800	205.972.000	1.574.558.800	161.058.000	1.413.500.800	530.233	81,4
Salerno . . .	108.536.600	977.500	141.805.300	55.328.400	14.253.000	60.173.500	15.146.200	396.220.500	57.345.800	453.566.300	44.493.000	409.073.300	421.635	64,8
CAMPANIA . . .	409.680.200	5.092.800	747.852.400	322.645.600	115.621.500	381.886.200	243.923.900	2.226.702.600	362.396.000	2.589.098.600	256.501.300	2.332.597.300	457.390	70,3
Bari . . .	133.479.400	3.763.100	212.491.700	86.157.000	27.927.000	97.340.400	35.969.100	597.127.700	105.994.500	703.122.200	68.416.700	634.705.500	447.913	72,9
Brindisi . . .	61.552.300	526.100	53.522.400	20.547.200	4.889.600	21.674.200	8.332.400	171.044.200	27.461.100	198.505.300	18.795.200	179.710.100	486.566	74,7
Foggia . . .	161.765.800	2.072.600	83.012.300	45.988.300	9.388.200	36.499.200	13.873.000	352.599.400	44.501.000	397.100.400	37.111.600	359.988.800	527.763	81,1
Lecce . . .	92.310.500	779.300	74.351.300	39.480.700	10.280.100	34.424.200	16.532.100	268.158.200	47.294.800	315.453.000	29.625.400	285.827.600	397.394	61,0
Taranto . . .	79.422.400	2.999.500	109.615.800	28.500.200	8.029.400	30.395.100	20.230.900	279.193.300	72.644.800	351.838.100	32.251.100	319.587.000	638.422	98,1
PUGLIA . . .	528.530.400	10.140.600	532.993.500	220.673.400	60.514.300	220.333.100	94.937.500	1.668.122.800	297.896.200	1.966.019.000	186.200.000	1.779.819.000	493.331	75,8
Matera . . .	28.592.500	400	42.121.000	11.596.700	2.270.800	9.334.400	2.747.000	96.662.800	18.008.700	114.671.500	10.990.200	103.681.300	505.006	77,6
Potenza . . .	40.623.500	9.600	46.763.000	24.165.300	4.061.000	20.654.000	4.744.100	141.020.500	29.593.300	170.613.800	16.027.800	154.586.000	355.523	54,6
BASILICATA . . .	69.216.000	10.000	88.884.000	35.762.000	6.331.800	29.988.400	7.491.100	237.683.300	47.602.000	285.285.300	27.018.000	258.267.300	403.467	62,0
Catanzaro . . .	75718.300	2.026.500	70.930.700	31.945.500	9.073.400	41.535.400	9.562.500	240.792.300	50.819.800	291.612.100	27.055.500	264.556.600	353.318	54,3
Cosenza . . .	69.267.100	609.500	87.444.400	33.049.200	10.618.500	33.762.400	7.971.300	242.722.400	48.295.200	291.017.600	27.574.000	263.443.600	365.983	56,2
Reggio Cal. . .	48.270.400	1.745.800	48.535.800	32.226.500	9.384.200	38.678.900	8.110.200	186.951.800	47.439.000	234.390.800	21.478.100	212.912.700	349.626	53,7
CALABRIA . . .	193.255.800	4.381.800	206.910.900	97.221.200	29.076.100	113.976.700	25.644.000	670.466.500	146.554.000	817.020.500	76.107.600	740.912.900	356.624	54,8
Agrigento . . .	55.633.000	2.193.900	29.932.400	19.802.700	5.260.700	22.014.600	6.489.400	141.326.700	26.437.600	167.764.300	15.323.500	152.440.800	312.374	48,0
Caltanissetta . . .	33.873.400	66.900	48.401.000	14.886.800	3.481.400	19.348.100	5.261.000	125.318.600	21.207.500	146.526.100	14.216.400	132.309.700	433.804	66,6
Catania . . .	80.097.700	1.296.500	95.962.000	68.287.800	23.983.800	64.471.700	27.676.200	361.775.700	72.974.000	434.749.700	41.459.500	393.290.200	411.741	63,2
Enna . . .	25.729.100	..	22.174.200	12.002.900	2.194.000	9.339.300	3.324.900	74.764.400	15.076.000	89.840.400	8.335.700	81.504.700	372.067	57,1
Messina . . .	59.335.600	785.800	79.544.100	47.596.500	17.670.400	68.123.000	14.331.500	287.386.900	64.990.000	352.376.900	33.303.300	319.073.600	461.468	70,9
Palermo . . .	69.391.400	1.826.800	185.122.400	81.371.800	57.165.400	94.481.000	42.420.400	531.779.200	125.053.000	656.832.200	63.256.700	593.575.500	505.232	77,6
Ragusa . . .	51.795.800	6.368.200	28.309.800	12.430.900	4.313.800	15.188.400	3.672.700	122.079.600	18.418.900	140.498.500	12.893.800	127.604.700	492.306	75,6
Siracusa . . .	52.904.300	1.927.100	62.305.500	20.773.800	7.433.300	41.547.700	4.570.400	191.462.100	27.362.200	218.824.300	21.377.800	197.446.500	543.668	83,5
Trapani . . .	71.689.700	7.846.800	42.175.000	20.875.200	10.114.100	25.047.900	7.406.500	185.155.200	30.617.900	215.773.100	19.875.700	195.897.400	450.493	69,2
SICILIA . . .	500.450.000	22.312.000	593.926.400	298.028.400	131.616.900	359.561.700	115.153.000	2.021.048.400	402.137.100	2.423.185.500	230.042.400	2.193.143.100	448.425	68,9
Cagliari . . .	74.358.300	1.311.500	103.932.200	62.897.200	21.307.200	70.938.700	16.681.700	351.426.800	79.240.300	430.667.100	40.717.800	389.949.300	486.765	74,8
Nuoro . . .	32.361.700	246.300	23.114.900	12.700.500	2.891.500	14.240.000	2.895.800	88.450.700	26.172.500	114.623.200	10.019.300	104.603.900	365.905	56,2
Sassari . . .	39.073.600	883.100	42.088.900	32.420.400	7.846.200	36.593.800	10.242.100	169.148.100	40.341.700	209.489.800	19.489.900	189.999.900	478.413	73,5
SARDEGNA . . .	145.793.600	2.440.900	169.136.000	108.018.100	32.044.900	121.772.500	29.819.600	609.025.600	145.754.500	754.780.100	70.227.000	684.553.100	461.250	70,8
ITALIA . . .	4.786.000.000	86.000.000	14.631.000.000	5.396.000.000	1.882.000.000	5.159.000.000	2.080.000.000	34.020.000.000	4.520.000.000	38.540.000.000	3.615.000.000	34.925.000.000	650.905	100,0
ITALIA SETT. . .	2.058.100.000	20.200.000	9.780.900.000	3.080.700.000	1.070.500.000	2.656.400.000	1.062.300.000	19.729.100.000	1.739.000.000	21.468.100.000	2.063.300.000	19.404.800.000	800.449	123,0
ITALIA CENTR. . .	692.700.000	19.600.000	2.284.700.000	1.137.400.000	412.600.000	1.180.900.000	472.600.000	6.200.500.000	1.259.500.000	7.460.000.000	631.400.000	6.828.600.000	678.978	104,3
ITALIA MER. . .	1.388.956.400	21.447.100	1.802.337.600	771.853.500	235.238.200	840.365.800	400.127.400	5.460.326.000	973.608.400	6.433.934.400	620.030.600	5.813.903.800	447.858	68,8
ITALIA INS. . .	646.243.600	24.752.900	763.062.400	406.046.500	163.661.800	481.334.200	144.972.600	2.630.074.000	547.891.600	3.177.965.600	300.269.400	2.877.696.200	451.411	69,4
NORD-CENTRO . . .	2.750.800.000	39.800.000	12.065.600.000	4.218.100.000	1.483.100.000	3.837.300.000	1.534.900.000	25.929.600.000	2.998.500.000	28.928.100.000	2.694.700.000	26.233.400.000	764.832	117,5
SUD-ISOLE . . .	2.035.200.000	46.200.000	2.565.400.000	1.177.900.000	398.900.000	1.321.700.000	545.100.000	8.090.400.000	1.521.500.000	9.611.900.000	920.300.000	8.691.600.000	449.028	69,0

(1) Vedere nota alla tavola 18.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO  
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO  
(Migliaia di lire)

B DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E PER ABITANTE NEL 1968  
(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.							
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi	Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	Migliaia di lire	Per abitante	
	1	2	3	4	5	6	7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9	10 (8+9)	11	12 (10-11)	Lire	N. indice (media Italia = 100)
Alessandria . . .	50.505.900	67.100	167.169.100	52.782.800	16.152.100	60.484.000	13.400.300	360.561.300	31.272.400	391.833.700	37.846.200	353.987.500	729.010	104,6
Asti . . . . .	33.149.000	24.900	64.098.900	23.692.700	7.929.900	18.417.800	5.961.700	153.274.900	11.666.500	164.941.400	16.332.900	148.608.500	681.672	97,8
Cuneo . . . . .	87.894.200	207.400	165.366.700	62.489.200	15.815.700	49.510.700	14.090.000	395.373.900	32.893.500	428.267.400	42.264.800	386.002.600	714.234	102,5
Novara . . . . .	28.904.800	117.300	231.624.000	61.671.700	16.195.500	47.596.700	17.089.000	403.199.000	30.057.600	433.256.600	41.296.500	391.960.100	800.311	114,8
Torino . . . . .	63.293.600	348.100	1.471.776.500	284.249.900	119.480.100	251.539.800	152.668.700	2.343.356.700	152.336.100	2.495.692.800	236.305.000	2.259.387.800	1.038.759	149,1
Vercelli . . . . .	40.368.800	50.100	199.820.700	47.510.600	18.568.500	35.467.500	12.064.000	354.750.200	22.955.000	377.705.200	36.571.100	341.134.100	836.934	120,1
PIEMONTE . . .	304.116.300	814.900	2.299.855.900	532.396.900	194.141.800	463.016.500	216.173.700	4.010.516.000	281.181.100	4.291.697.100	410.616.500	3.881.080.600	899.134	129,0
VALLE D'A. . .	6.374.900	8.100	58.026.500	12.259.900	3.649.700	12.063.200	4.573.800	96.956.100	9.333.200	106.289.300	9.963.300	96.326.000	893.057	128,2
Bergamo . . . .	39.516.900	99.700	325.442.600	78.355.900	25.772.100	67.433.600	17.232.300	553.853.100	36.962.100	590.815.200	56.545.900	534.269.300	659.746	94,7
Brescia . . . .	86.695.400	256.600	357.658.400	108.283.200	30.283.500	86.309.500	27.047.200	696.533.800	56.643.400	753.177.200	72.538.700	686.638.500	722.611	103,7
Como . . . . .	24.067.700	722.500	302.552.000	90.313.500	21.369.200	66.510.700	26.191.100	591.726.700	34.125.100	625.851.800	59.788.300	566.063.500	819.101	117,5
Cremona . . . .	60.343.200	23.900	116.802.900	40.048.500	10.293.300	34.470.900	10.005.600	271.988.300	24.547.900	296.536.200	29.105.000	267.431.200	790.319	113,4
Mantova . . . .	84.136.900	42.300	117.643.500	39.605.600	10.829.800	38.327.600	7.361.600	297.947.300	24.211.700	322.159.000	32.252.900	289.906.100	764.405	110,0
Milano . . . . .	76.482.200	599.800	2.473.395.400	839.738.900	341.186.200	518.152.000	360.801.000	4.610.355.500	241.003.800	4.851.359.300	465.098.000	4.386.261.300	1.190.584	170,8
Pavia . . . . .	70.468.300	93.700	211.009.300	60.688.400	18.119.600	52.806.800	16.837.500	430.023.600	33.239.100	463.262.700	45.153.400	418.109.300	789.253	113,3
Sondrio . . . .	17.239.900	28.200	52.515.800	15.577.200	5.355.700	21.940.100	2.857.800	115.514.700	16.457.800	131.972.500	12.341.500	119.631.000	703.679	101,0
Varese . . . . .	17.197.900	174.700	476.547.200	77.090.200	26.939.400	68.430.700	24.577.000	690.957.100	34.492.700	725.449.800	69.051.600	656.398.200	954.994	137,0
LOMBARDIA . .	476.148.400	2.041.400	4.493.567.100	1.349.701.400	490.148.800	954.381.900	492.911.100	8.258.900.100	501.683.600	8.760.583.700	841.875.300	7.918.708.400	961.981	138,0
Bolzano . . . .	35.772.500	80.600	111.305.900	39.067.900	12.980.500	36.453.400	21.565.300	257.226.100	48.051.400	305.277.500	26.928.600	278.348.900	681.539	97,8
Trento . . . . .	32.934.700	247.700	124.478.900	35.566.100	15.758.600	38.203.000	11.710.300	258.899.300	93.100.300	301.999.600	26.710.500	275.289.100	645.820	92,7
TRENT. - A.A.	68.707.200	328.300	235.784.800	74.634.000	28.739.100	74.656.400	33.275.600	516.125.400	41.151.700	607.277.100	53.639.100	553.638.000	663.298	95,2
Belluno . . . .	20.085.200	17.700	59.243.500	29.264.100	4.999.700	20.131.900	3.481.000	137.223.100	20.095.700	157.318.800	14.207.700	143.111.100	623.953	89,5
Padova . . . . .	73.596.000	23.600	225.901.500	81.283.200	24.227.100	66.162.000	23.842.200	495.035.600	61.087.300	557.022.900	50.705.200	506.317.700	679.954	97,6
Rovigo . . . . .	45.419.100	604.900	51.336.900	18.181.600	5.336.500	19.124.800	5.071.700	145.075.500	21.312.000	166.387.500	15.175.800	151.211.700	589.179	84,5
Treviso . . . . .	67.905.200	25.300	202.767.800	48.831.900	18.341.800	51.756.700	13.121.500	402.750.200	41.456.700	444.206.900	40.587.900	403.619.000	619.690	88,9
Venezia . . . .	54.627.700	5.169.800	268.610.800	110.183.700	31.552.200	132.564.400	36.725.800	639.434.400	82.791.100	722.225.500	66.150.900	656.074.600	823.829	118,2
Verona . . . . .	107.048.600	133.700	199.662.500	80.924.500	33.178.300	72.317.500	19.845.100	513.110.200	59.013.600	572.123.800	53.012.000	519.111.800	725.703	104,1
Vicenza . . . .	57.679.600	18.100	244.848.800	59.880.400	18.459.900	53.465.400	12.546.100	446.898.300	38.359.700	485.258.000	44.471.200	440.786.800	667.502	95,8
VENETO . . . .	426.361.400	5.993.100	1.252.371.800	428.549.400	136.095.500	415.522.700	114.633.400	2.779.527.300	325.016.100	3.104.543.400	284.310.700	2.820.232.700	695.664	99,8
Gorizia . . . .	7.357.700	721.600	54.453.500	16.609.600	5.106.600	18.099.800	3.465.700	105.814.500	25.264.800	131.079.300	11.078.900	120.000.400	849.891	122,0
Pordenone . . .	20.939.100	159.400	81.990.600	18.853.800	5.489.700	17.505.000	4.899.200	149.836.800	20.070.300	169.907.100	15.112.400	154.794.700	609.142	87,4
Trieste . . . . .	1.816.900	1.177.300	98.020.300	50.707.200	19.507.300	75.062.100	17.209.300	263.500.400	50.058.700	313.559.100	28.036.600	285.522.500	929.956	133,4
Udine . . . . .	42.873.300	322.200	128.522.900	62.959.300	17.415.900	48.131.000	9.978.400	310.293.300	57.732.500	367.935.500	32.584.400	335.351.100	640.530	91,9
FRIULI - V.G.	72.987.000	2.380.500	362.987.300	149.129.900	47.519.500	158.797.900	35.552.600	829.354.700	153.126.300	982.481.000	86.812.300	895.668.700	730.625	104,8
Genova . . . . .	23.055.900	1.189.200	450.266.200	170.343.400	78.371.400	304.660.400	72.692.200	1.100.578.700	112.263.600	1.212.842.300	113.704.300	1.099.138.000	993.028	142,5
Imperia . . . .	61.199.000	543.400	62.113.700	37.345.700	6.589.500	26.956.300	8.063.800	202.811.400	17.539.600	220.351.000	22.201.400	198.149.600	877.218	125,9
La Spezia . . .	8.435.500	1.569.100	78.108.300	23.651.700	8.067.400	41.238.200	7.231.400	168.301.600	47.374.000	215.675.600	18.334.100	197.341.500	797.875	114,5
Savona . . . . .	16.370.000	1.133.900	121.662.300	50.601.000	9.931.400	63.783.500	14.654.000	278.136.100	21.024.900	299.161.000	28.795.100	270.455.900	945.277	135,6
LIGURIA . . . .	109.060.400	4.435.600	712.150.500	281.941.800	102.959.700	436.638.400	102.641.400	1.749.827.800	198.202.100	1.948.029.900	182.944.900	1.765.085.000	945.825	135,7

(1) Vedere nota alla tavola 18.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO  
E REDDITO NETTO COMPLESSIVO  
(Migliaia di lire)

E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA  
E PER ABITANTE NEL 1968  
(Migliaia di lire)

Segue: Tav. n. 21

Provincie e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.						
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi		Migliaia di lire	Per abitante		N. indice (media Italia = 100)			
	7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9	10 (8+9)	11	12 (10-11)			13	14				
Bologna . . .	80.638.700	78.000	357.795.300	127.368.300	55.859.800	127.137.400	64.194.500	813.072.000	95.222.600	908.294.600	83.484.300	824.810.300	914.777	131,3
Ferrara . . .	65.465.300	1.727.100	107.785.000	43.019.200	17.532.100	32.462.500	15.351.100	283.342.300	32.760.100	316.102.400	29.303.900	286.798.500	732.533	105,1
Forlì . . .	61.972.400	2.821.900	144.460.700	95.711.200	21.560.700	54.911.300	17.499.000	398.937.200	44.512.200	443.449.400	41.452.100	401.997.300	719.843	103,3
Modena . . .	71.274.100	32.600	210.207.600	58.422.700	22.909.900	45.128.600	20.049.900	428.025.400	37.448.600	465.474.000	43.056.700	422.417.300	781.458	112,1
Parma . . .	59.265.600	24.700	144.633.300	48.626.900	18.799.000	43.459.400	24.804.600	339.613.500	33.725.400	373.338.900	34.717.900	338.621.000	854.596	122,6
Piacenza . . .	45.518.100	12.300	88.230.500	28.829.300	12.522.400	31.517.100	13.727.700	220.357.400	27.924.800	248.282.200	22.791.000	225.491.200	780.414	112,0
Ravenna . . .	55.062.700	277.400	113.512.200	38.061.000	18.787.700	45.227.900	14.723.500	285.652.400	26.953.100	312.605.500	29.309.700	283.295.800	808.670	116,0
Reggio Emilia . . .	61.447.500	24.100	148.731.500	45.648.100	15.674.300	37.278.800	11.188.100	319.992.400	27.559.100	347.551.500	32.322.300	315.229.200	813.308	116,7
EMILIA - ROM.	500.644.400	4.998.100	1.315.356.100	485.686.700	183.645.900	417.123.000	181.538.400	3.088.992.600	326.105.900	3.415.098.500	316.437.900	3.098.660.600	812.177	116,5
Arezzo . . .	28.586.900	11.200	94.184.300	29.037.500	8.769.400	31.457.000	5.325.000	197.371.300	26.358.600	223.729.900	19.208.800	204.521.100	666.622	95,7
Firenze . . .	38.392.800	55.200	472.622.100	166.931.800	54.840.400	157.870.300	60.342.100	951.054.700	121.771.200	1.072.825.900	92.273.600	980.552.300	881.403	126,5
Grosseto . . .	32.916.900	2.005.700	49.194.400	26.344.200	6.691.700	21.179.300	4.138.100	142.470.300	25.773.200	168.243.500	14.231.900	154.011.600	708.647	101,7
Livorno . . .	15.136.900	4.245.700	129.534.100	50.773.000	12.582.500	48.333.500	15.134.800	275.740.500	40.123.300	315.863.800	26.958.700	288.905.100	869.910	124,8
Lucca . . .	22.152.900	792.600	97.413.100	51.835.600	13.525.500	40.530.200	8.531.300	234.781.200	27.638.800	262.420.000	22.888.200	239.531.800	632.315	90,7
Massa Carrara . . .	9.586.000	17.100	56.803.600	25.872.800	5.734.800	19.368.500	3.237.400	120.620.200	21.820.900	142.441.100	11.913.000	130.528.100	639.840	91,8
Pisa . . .	38.819.800	18.400	114.894.900	41.074.300	11.694.600	48.447.600	9.161.300	264.110.900	44.718.600	308.829.500	26.080.400	282.749.100	759.835	109,0
Pistoia . . .	15.003.900	8.200	85.371.400	27.328.700	8.304.900	24.304.300	6.445.800	166.767.200	17.228.000	183.995.200	16.034.700	167.960.500	674.077	96,7
Siena . . .	30.652.900	18.800	78.653.000	27.886.300	10.567.400	34.004.300	6.308.900	188.091.600	24.955.000	213.046.600	18.405.600	194.641.000	743.537	106,7
TOSCANA . . .	231.249.000	7.172.900	1.178.670.900	447.084.200	132.711.200	425.495.000	118.624.700	2.541.007.900	350.387.600	2.891.395.500	247.994.900	2.643.400.600	769.635	110,4
Perugia . . .	50.641.800	372.100	125.139.500	54.774.600	14.853.700	57.533.600	8.815.900	312.131.200	53.473.100	365.604.300	30.939.600	334.664.700	599.392	86,0
Terni . . .	16.436.900	347.500	74.654.800	19.866.700	6.834.000	21.129.000	3.874.600	143.143.500	22.037.200	165.180.700	13.955.500	151.225.200	672.309	96,5
UMBRIA . . .	67.078.700	719.600	199.794.300	74.641.300	21.687.700	78.662.600	12.690.500	455.274.700	75.510.300	530.785.000	44.895.100	485.889.900	620.332	89,0
Ancona . . .	31.567.900	1.595.900	111.749.700	43.924.200	14.027.200	53.996.300	9.243.300	266.104.500	46.392.600	312.497.100	26.356.300	286.140.800	693.527	99,5
Ascoli Piceno . . .	36.744.800	5.680.600	65.664.900	28.276.200	7.946.700	29.236.300	5.140.400	178.689.900	28.475.800	207.165.700	17.702.700	189.463.000	555.022	79,6
Macerata . . .	36.993.800	936.000	49.696.400	28.462.400	6.674.500	24.827.500	4.208.900	151.799.500	26.210.500	178.010.000	15.153.800	162.856.200	564.424	81,0
Pesaro Urbino . . .	25.633.900	803.600	72.988.600	29.070.700	8.979.800	27.849.200	5.853.100	171.178.900	29.734.800	200.913.700	16.938.500	183.975.200	582.929	83,7
MARCHE . . .	130.940.400	9.016.100	300.099.600	129.733.500	37.628.200	135.909.300	24.445.700	767.772.800	130.813.700	898.586.500	76.151.300	822.435.200	605.583	86,9
Frosinone . . .	35.447.800	22.200	66.803.200	32.726.500	6.076.900	32.359.700	3.882.500	177.309.800	36.666.000	213.975.800	17.793.500	196.182.300	448.002	64,3
Latina . . .	46.313.800	1.685.400	85.608.200	31.210.500	7.488.500	26.129.900	3.962.800	202.399.100	31.651.000	234.050.100	19.926.900	214.123.200	586.576	84,2
Rieti . . .	18.048.900	12.900	21.335.400	12.436.700	2.595.800	11.708.900	1.468.300	67.606.900	16.704.800	84.311.700	6.900.000	77.411.700	514.812	73,9
Roma . . .	100.499.600	1.838.800	616.103.100	478.939.900	248.397.900	589.002.800	359.535.600	2.394.317.700	703.306.100	3.097.623.800	249.127.500	2.848.496.300	849.837	122,0
Viterbo . . .	48.921.800	132.100	34.785.300	22.927.400	5.613.800	22.240.800	2.889.900	137.511.100	26.960.500	164.471.600	13.910.800	150.560.800	578.370	83,0
LAZIO . . .	249.231.900	3.691.400	824.635.200	578.241.000	270.172.900	681.433.100	371.739.100	2.979.144.600	815.288.400	3.794.433.000	307.658.700	3.486.774.300	763.731	110,0
Chieti . . .	42.773.000	467.300	66.426.400	12.676.100	5.684.500	21.478.200	6.412.900	155.918.400	26.869.500	182.787.900	18.234.300	164.553.600	444.880	63,8
L'Aquila . . .	28.741.600	12.600	53.686.900	28.659.400	5.256.500	24.223.100	5.062.400	145.642.500	29.327.400	174.969.900	17.229.700	157.740.200	510.187	73,2
Pescara . . .	22.058.000	850.500	51.851.100	26.838.100	6.118.000	23.782.700	7.327.700	138.826.100	24.148.700	162.974.800	16.379.700	146.595.100	557.852	80,1
Teramo . . .	33.041.100	1.012.600	42.840.700	13.905.200	6.060.500	17.325.800	5.616.900	119.802.800	19.554.500	139.357.300	13.887.100	125.470.200	476.542	68,4
ABRUZZI . . .	126.613.700	2.343.000	214.805.100	82.078.800	23.119.500	86.809.800	24.419.900	560.189.800	99.900.100	660.089.900	65.730.800	594.359.100	493.186	70,8
MOLISE (CB)	40.977.800	373.300	33.693.700	20.553.400	3.775.300	17.307.700	6.289.400	122.970.600	27.703.700	150.674.300	14.289.500	136.384.800	405.843	58,2

(1) Vedere nota alla tavola 18.

REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E REDDITO NETTO COMPLESSIVO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA PER ABITANTE NEL 1968  
(Migliaia di lire)

Province e Regioni	REDDITO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI						Abitazioni	Totale reddito lordo settore privato	Pubblica Amministrazione	Totale reddito lordo settore privato e P. A.	Ammortamenti	REDDITO NETTO interno al costo dei fattori - Settore privato e P. A.		
	Agricoltura e foreste (1)	Pesca	Industria	Commercio e pubblici esercizi	Credito e assicurazione	Trasporti, comunicazioni e servizi						Migliaia di lire	Per abitante	
													Lire	N. indice (media Italia = 100)
1	2	3	4	5	6	7	8 (1-2-3-4-5-6-7)	9	10 (8+9)	11	12 (10-11)	13	14	
Avellino . . .	58.724.400	1.700	36.254.000	18.603.200	4.464.500	17.766.100	4.571.800	140.385.700	30.732.000	171.117.700	16.110.500	155.007.200	341.503	49,0
Benevento . . .	44.708.100	1.600	26.121.900	14.089.500	4.339.400	15.128.400	4.030.100	108.419.000	21.059.400	129.478.400	12.354.500	117.123.900	380.642	54,6
Caserta . . .	84.946.900	131.400	82.162.000	38.310.000	7.332.000	32.187.800	10.156.300	255.226.400	52.926.600	308.153.000	29.655.000	278.498.000	398.278	57,2
Napoli . . .	118.645.000	4.060.300	474.695.100	213.375.500	94.082.100	292.670.700	236.049.200	1.433.577.900	241.549.400	1.675.127.300	169.848.800	1.505.278.500	557.786	80,0
Salerno . . .	104.322.600	919.300	144.447.800	61.918.700	15.240.300	67.025.500	16.343.500	410.217.700	58.003.800	468.221.500	47.421.000	420.800.500	432.326	62,0
CAMPANIA	411.347.000	5.114.300	763.680.800	346.296.900	125.458.300	424.778.500	271.150.900	2.347.826.700	404.271.200	2.752.097.900	275.389.800	2.476.708.100	482.520	69,2
Bari . . .	93.548.700	3.498.300	228.174.200	91.376.900	31.060.300	107.684.900	40.655.200	595.998.500	114.051.300	710.049.800	70.694.300	639.355.500	475.913	68,3
Brindisi . . .	47.606.400	298.400	61.882.500	21.687.700	5.540.700	24.110.300	8.064.400	170.090.400	32.038.400	202.128.800	19.857.200	182.271.600	491.702	70,6
Foggia . . .	107.515.900	1.722.900	87.343.900	50.550.600	10.462.300	41.095.300	15.137.800	313.828.700	48.807.800	362.636.500	35.793.800	326.842.700	483.064	69,3
Lecce . . .	71.705.600	2.899.100	74.891.300	44.833.700	11.803.100	38.399.800	17.966.500	262.499.100	54.360.500	316.859.600	30.576.800	286.282.800	396.542	56,9
Taranto . . .	61.102.700	2.727.600	108.834.500	31.863.100	8.792.300	34.852.800	23.027.100	271.200.100	72.774.400	343.974.500	32.561.000	311.413.500	618.607	88,8
PUGLIE	381.479.300	11.146.300	561.126.400	240.312.000	67.658.700	246.143.100	105.751.000	1.613.616.800	322.032.400	1.935.649.200	189.483.100	1.746.166.100	482.888	69,3
Matera . . .	22.850.100	800	48.104.300	12.363.500	2.572.700	10.237.800	3.130.500	99.259.700	19.019.100	118.278.800	11.783.800	106.495.000	521.733	74,9
Potenza . . .	33.344.100	24.200	53.490.000	25.668.700	4.709.300	22.864.700	5.093.100	145.194.100	31.785.400	176.979.500	17.187.400	159.792.100	372.111	53,4
BASILICATA	56.194.200	25.000	101.594.300	38.032.200	7.282.000	33.102.500	8.223.600	244.453.800	50.804.500	295.258.300	28.971.200	266.287.100	420.317	60,3
Catanzaro . . .	49.421.600	2.047.900	75.321.500	34.974.700	10.373.300	45.896.300	10.314.800	228.350.100	55.258.000	283.608.100	27.111.400	256.496.700	344.966	49,5
Cosenza . . .	53.430.900	881.000	101.066.600	35.894.600	12.133.600	37.622.800	8.540.000	249.569.500	55.845.800	305.415.300	29.708.700	275.706.600	383.568	55,0
Reggio Cal.	56.405.200	1.696.000	49.004.200	36.393.200	10.732.900	42.228.500	8.961.300	205.421.300	49.094.600	254.515.900	24.028.200	230.487.700	381.085	54,7
CALABRIA	159.257.700	4.624.900	225.392.300	107.262.500	33.239.800	125.747.600	27.816.100	683.340.900	160.198.400	843.539.300	80.848.300	762.691.000	368.957	52,9
Agrirento . . .	54.285.000	2.477.100	34.051.500	20.976.600	5.736.300	24.826.000	6.984.900	149.337.400	27.295.900	176.633.300	17.013.100	159.620.200	329.825	47,3
Caltanissetta	30.305.800	115.300	54.869.700	16.616.000	3.741.700	22.346.600	5.700.400	133.695.500	21.627.500	155.323.000	15.663.100	139.659.900	462.871	66,4
Catania . . .	84.946.800	1.268.400	112.474.400	71.148.000	26.087.500	70.124.100	30.138.300	396.187.500	78.533.200	474.720.700	46.395.900	428.324.800	447.096	64,2
Enna . . .	24.758.300	..	25.846.200	12.719.000	2.422.500	10.320.500	3.560.000	79.626.500	16.899.200	96.525.700	9.289.200	87.236.500	407.284	58,4
Messina . . .	63.049.800	689.800	89.413.300	48.249.100	19.205.200	74.465.100	15.401.200	310.473.500	70.905.300	381.378.800	36.694.800	344.684.000	501.463	72,0
Palermo . . .	71.131.600	2.021.200	203.339.100	86.825.300	62.782.400	104.789.000	46.200.600	577.089.200	138.839.100	715.928.300	69.385.200	646.543.100	551.258	79,1
Ragusa . . .	58.205.400	2.872.900	33.439.500	13.860.000	4.993.500	16.924.800	3.941.500	134.237.600	19.606.900	153.844.500	15.042.100	138.802.400	536.941	77,1
Siracusa . . .	58.107.400	2.188.900	69.595.100	22.568.000	8.433.300	47.363.200	4.969.100	213.225.000	31.794.100	245.019.100	24.567.500	220.451.600	608.302	87,3
Trapani . . .	85.126.900	7.736.600	39.503.300	22.038.800	10.836.200	28.197.100	7.999.700	201.438.600	33.023.100	234.461.700	22.556.000	211.905.700	494.361	70,9
SICILIA	529.917.000	19.370.200	662.532.100	315.000.800	144.238.600	399.356.400	124.895.700	2.195.310.800	438.524.300	2.633.835.100	256.606.900	2.377.228.200	488.373	70,1
Cagliari . . .	84.101.800	1.287.500	113.068.600	67.716.800	24.540.200	78.557.000	18.110.500	387.383.300	88.694.400	476.077.700	45.727.300	430.350.400	534.786	76,7
Nuoro . . .	31.793.900	167.600	22.133.100	14.835.800	3.390.800	15.736.900	3.106.700	91.164.800	29.351.400	120.516.200	10.804.600	109.711.600	385.573	55,3
Sassari . . .	39.417.600	947.900	54.673.600	35.910.800	9.196.800	41.759.600	11.435.200	193.342.500	44.719.600	238.062.100	22.848.500	215.213.600	539.717	77,4
SARDEGNA	155.313.300	2.403.000	189.875.300	118.463.400	37.127.800	136.054.400	32.653.400	671.890.600	162.765.400	834.656.000	79.380.400	755.275.600	507.575	72,8
ITALIA	4.504.000.000	87.000.000	15.986.000.000	5.812.000.000	2.091.000.000	5.723.000.000	2.310.000.000	36.513.000.000	4.924.000.000	41.437.000.000	3.854.000.000	37.583.000.000	696.756	100,0
ITALIA SETT.	1.964.400.000	21.000.000	10.730.100.000	3.314.300.000	1.186.900.000	2.932.200.000	1.181.300.000	21.330.200.000	1.885.800.000	23.216.000.000	2.186.600.000	21.029.400.000	866.027	123,4
ITALIA CENTR.	678.500.000	20.600.000	2.503.200.000	1.229.700.000	462.200.000	1.321.500.000	527.500.000	6.743.200.000	1.372.000.000	8.115.200.000	676.700.000	7.438.500.000	733.477	105,3
ITALIA MER.	1.175.869.700	23.626.800	1.900.292.600	834.535.800	260.533.600	933.889.200	443.650.900	5.572.398.600	1.064.910.300	6.637.308.900	654.712.700	5.982.596.200	460.524	66,1
ITALIA INS.	685.230.300	21.773.200	852.407.400	433.464.200	181.366.400	535.410.800	157.549.100	2.867.201.400	601.289.700	3.468.491.100	335.987.300	3.132.503.800	492.869	70,7
NORD-CENTRO	2.642.900.000	41.600.000	13.233.300.000	4.544.000.000	1.649.100.000	4.253.700.000	1.708.800.000	28.073.400.000	3.257.800.000	31.331.200.000	2.863.300.000	28.467.900.000	822.927	118,1
SUD-ISOLE	1.861.100.000	45.400.000	2.752.700.000	1.268.000.000	441.000.000	1.469.300.000	601.200.000	8.439.600.000	1.666.200.000	10.105.800.000	990.700.000	9.115.100.000	471.150	67,0

(1) Vedere nota alla tavola 18.

È da osservare che passando dal 1965 al 1968 si è accresciuta sia la quota assorbita dalle prime sette provincie (da 36,47 a 36,99 per cento) sia quella concernente le sette provincie con le quote più basse (da 1,84 a 1,90 per cento). Ciò significa evidentemente che si è contratta la quota delle rimanenti 79 provincie comprese fra i due gruppi estremi sopra indicati.

TAV. n. 22

SETTE PROVINCIE CON REDDITO PIU' ALTO E SETTE CON REDDITO PIU' BASSO:  
CONFRONTO FRA GLI ANNI 1965 E 1968  
(percentuali sul totale d'Italia)

Reddito netto prodotto in totale							
Sette provincie con percentuali di reddito più alte				Sette provincie con percentuali di reddito più basse			
1965		1968		1965		1968	
Milano	11,09	Milano	11,67	Teramo	0,31	Sondrio	0,32
Roma	7,57	Roma	7,58	Nuoro	0,30	Benevento	0,31
Torino	5,88	Torino	6,01	Benevento	0,28	Nuoro	0,29
Napoli	4,07	Napoli	4,00	Aosta	0,27	Matera	0,28
Genova	3,01	Genova	2,92	Matera	0,26	Aosta	0,26
Firenze	2,50	Firenze	2,61	Enna	0,21	Enna	0,23
Bologna	2,35	Bologna	2,20	Rieti	0,21	Rieti	0,21
Totale	36,47	Totale	36,99	Totale	1,84	Totale	1,90

È pure da rilevare che le provincie del primo gruppo sono le stesse tanto nel 1965 quanto nel 1968 e mantengono la medesima graduatoria, mentre le provincie del gruppo inferiore subiscono qualche variazione: nel 1965 figurava fra esse la provincia di Teramo, che non compare più nel 1968; anche l'ordine della graduatoria è lievemente modificato.

Come risulta dalle due graduatorie inserite nel capitolo di sintesi, il distacco fra il reddito prodotto dalla provincia di Milano (primo posto della graduatoria) e quello della provincia di Rieti (ultimo posto della graduatoria) è da 1 a 56. Vale a dire la provincia di Milano produce un reddito pari a 56 volte quello di Rieti.

Il divario rispetto alle quote per abitante fra la provincia che detiene il primo posto, Milano (L. 1.190.584) e quello che si colloca all'ultimo posto, Agrigento (L. 329.825) è poco meno di quattro volte.

5. - *Prevalenze settoriali: provincie agricole, provincie industriali, ecc.*

Un aspetto interessante da evidenziare è quello che riguarda le caratteristiche strutturali delle provincie rispetto alla prevalenza delle attività economiche che concorrono alla formazione del reddito complessivo provinciale.

Le deviazioni provinciali dalla media nazionale sintetizzata nelle seguenti cifre: 11,1 per cento agricoltura, 38,6 per cento industria, 38,5 per cento attività terziarie, 11,8 per cento pubblica amministrazione, sono notevoli e differiscono settorialmente da provincia a provincia.

In alcune provincie la quota di reddito ricavata dall'agricoltura (comprese foreste e pesca) è esigua, quasi nulla: Torino 2,5 per cento, Milano 1,6 per cento, Varese 2,4 per cento, Trieste 0,9 per cento, Genova 2,0 per cento, Firenze 3,6 per cento, Roma 3,3 per cento. In altre provincie la quota del settore agricolo è assai elevata e costituisce la componente più importante del reddito provinciale: Viterbo 29,8 per cento, Avellino 34,3 per cento, Benevento 34,5 per cento, Foggia 30,1 per cento, Agrigento 32,1 per cento (valore massimo fra tutte le provincie).

L'attività industriale prevale in una decina di provincie nelle quali il reddito prodotto da tali attività supera il 50 per cento del reddito complessivo provinciale: Torino 59,0 per cento, Novara 53,5 per cento, Vercelli 52,9 per cento, Valle d'Aosta 54,6 per cento, Bergamo 55,0 per cento, Como 57,9 per cento, Milano 51,0 per cento, Varese 65,7 per cento (percentuale massima fra tutte le provincie), Vicenza 50,5 per cento.

Le attività terziarie assumono grande importanza in alcune provincie, in particolare le attività dei trasporti terrestri e marittimi e quelle creditizie e finanziarie: Milano 42,4 per cento, Venezia 43,1 per cento, Trieste 51,8 per cento, Genova 51,6 per cento, Savona 46,5 per cento, Roma 54,1 per cento (valore massimo fra tutte le provincie), Napoli 49,9 per cento.



COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1968

Province e Regioni	REDDITO LORDO					Totale reddito lordo
	Agricultura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica amministrazione	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi		
Alessandria . . . . .	12,9	42,7	36,4	13,5	8,0	100,0
Asti . . . . .	20,1	38,9	33,9	14,4	7,1	100,0
Cuneo . . . . .	20,6	38,6	33,1	14,6	7,7	100,0
Novara . . . . .	6,7	53,5	32,9	14,2	6,9	100,0
Torino . . . . .	2,5	59,0	32,4	11,4	6,1	100,0
Vercelli . . . . .	10,7	52,9	30,3	12,6	6,1	100,0
PIEMONTE . . . . .	7,1	53,6	32,8	12,4	6,5	100,0
VALLE D'AOSTA . . . . .	6,0	54,6	30,6	11,5	8,8	100,0
Bergamo . . . . .	6,7	55,0	32,0	13,3	6,3	100,0
Brescia . . . . .	11,5	47,5	33,5	14,4	7,5	100,0
Como . . . . .	4,0	57,9	32,7	14,4	5,4	100,0
Cremona . . . . .	20,3	39,4	32,0	13,5	8,3	100,0
Mantova . . . . .	26,1	36,5	29,9	12,3	7,5	100,0
Milano . . . . .	1,6	51,0	42,4	17,3	5,0	100,0
Pavia . . . . .	15,2	45,6	32,0	13,1	7,2	100,0
Sondrio . . . . .	13,1	39,8	34,6	11,8	12,5	100,0
Varese . . . . .	2,4	65,7	27,2	10,6	4,7	100,0
LOMBARDIA . . . . .	5,5	51,3	37,5	15,4	5,7	100,0
Bolzano . . . . .	11,7	36,5	36,1	12,8	15,7	100,0
Trento . . . . .	11,0	41,2	33,5	11,8	14,3	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	11,4	38,8	34,8	12,3	15,0	100,0
Belluno . . . . .	12,8	37,6	36,8	18,6	12,8	100,0
Padova . . . . .	13,2	40,6	35,1	14,6	11,1	100,0
Rovigo . . . . .	27,7	30,8	28,7	10,9	12,8	100,0
Treviso . . . . .	15,3	45,7	29,7	11,0	9,3	100,0
Venezia . . . . .	8,3	37,2	43,1	15,3	11,4	100,0
Verona . . . . .	18,7	34,9	36,1	14,1	10,3	100,0
Vicenza . . . . .	11,9	50,5	29,7	12,3	7,9	100,0
VENETO . . . . .	13,9	40,3	35,3	13,8	10,5	100,0
Gorizia . . . . .	6,2	41,5	33,0	12,7	19,3	100,0
Pordenone . . . . .	12,4	48,3	27,5	11,1	11,8	100,0
Trieste . . . . .	0,9	31,3	51,8	16,2	16,0	100,0
Udine . . . . .	11,8	34,9	37,6	17,1	15,7	100,0
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	7,7	36,9	39,8	15,2	15,6	100,0
Genova . . . . .	2,0	37,1	51,6	14,0	9,3	100,0
Imperia . . . . .	28,0	28,2	35,8	16,9	8,0	100,0
La Spezia . . . . .	4,6	36,2	37,2	11,0	22,0	100,0
Savona . . . . .	5,8	40,7	46,5	16,9	7,0	100,0
LIGURIA . . . . .	5,8	36,6	47,4	14,5	10,2	100,0

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1968

Province e Regioni	REDDITO LORDO					Totale reddito lordo
	Agricultura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica amministrazione	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi		
Bologna . . . . .	8,9	39,4	41,2	14,0	10,5	100,0
Ferrara . . . . .	21,2	34,1	34,3	13,6	10,4	100,0
Forlì . . . . .	14,6	32,6	42,8	21,6	10,0	100,0
Modena . . . . .	15,3	45,2	31,5	12,6	8,0	100,0
Parma . . . . .	15,9	38,7	36,4	13,0	9,0	100,0
Piacenza . . . . .	18,3	35,5	34,9	11,6	11,3	100,0
Ravenna . . . . .	17,7	36,3	37,4	12,2	8,6	100,0
Reggio Emilia . . . . .	17,7	42,8	31,6	13,1	7,9	100,0
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	14,8	38,5	37,1	14,2	9,6	100,0
Arezzo . . . . .	12,8	42,1	33,3	13,0	11,8	100,0
Firenze . . . . .	3,6	44,1	41,0	15,6	11,3	100,0
Grosseto . . . . .	20,8	29,2	34,7	15,7	15,3	100,0
Livorno . . . . .	6,1	41,0	40,2	16,1	12,7	100,0
Lucca . . . . .	8,8	37,1	43,6	19,8	10,5	100,0
Massa Carrara . . . . .	6,7	39,9	38,1	18,2	15,3	100,0
Pisa . . . . .	12,6	37,2	35,7	13,3	14,5	100,0
Pistoia . . . . .	8,1	46,4	36,1	14,9	9,4	100,0
Siena . . . . .	14,4	36,9	37,0	13,1	11,7	100,0
TOSCANA . . . . .	8,2	40,8	38,9	15,5	12,1	100,0
Perugia . . . . .	14,0	34,2	37,2	15,0	14,6	100,0
Terni . . . . .	10,2	45,2	31,3	12,0	13,3	100,0
UMBRIA . . . . .	12,8	37,6	35,4	14,1	14,2	100,0
Ancona . . . . .	10,6	35,8	38,8	14,1	14,8	100,0
Ascoli Piceno . . . . .	20,5	31,7	34,1	13,6	13,7	100,0
Macerata . . . . .	21,3	27,9	36,1	16,0	14,7	100,0
Pesaro - Urbino . . . . .	13,2	36,3	35,7	14,5	14,8	100,0
MARCHE . . . . .	15,6	33,4	36,5	14,4	14,5	100,0
Frosinone . . . . .	16,6	31,2	35,1	15,3	17,1	100,0
Latina . . . . .	20,5	36,6	29,4	13,3	13,5	100,0
Rieti . . . . .	21,4	25,3	33,5	14,8	19,8	100,0
Roma . . . . .	3,3	19,9	54,1	15,5	22,7	100,0
Viterbo . . . . .	29,8	21,2	32,6	13,9	16,4	100,0
LAZIO . . . . .	6,7	21,7	50,1	15,2	21,5	100,0
Chieti . . . . .	23,7	36,3	25,3	6,9	14,7	100,0
L'Aquila . . . . .	16,4	30,7	36,1	16,4	16,8	100,0
Pescara . . . . .	14,1	31,8	39,3	16,5	14,8	100,0
Teramo . . . . .	24,4	30,8	30,8	10,0	14,0	100,0
ABRUZZI . . . . .	19,5	32,6	32,8	12,4	15,1	100,0
MOLISE (Campobasso) . . . . .	27,4	22,4	31,8	13,6	18,4	100,0



Segue: Tav. n. 23

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1968

Province e Regioni	REDDITO LORDO					Totale reddito lordo
	Agricoltura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica amministrazione	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi		
Avellino . . . . .	34,3	21,2	26,5	10,9	18,0	100,0
Benevento . . . . .	34,5	20,2	29,0	10,9	16,3	100,0
Caserta . . . . .	27,6	26,7	28,5	12,4	17,2	100,0
Napoli . . . . .	7,3	28,4	49,9	12,7	14,4	100,0
Salerno . . . . .	22,5	30,8	34,3	13,2	12,4	100,0
CAMPANIA . . . . .	15,1	27,8	42,4	12,6	14,7	100,0
Bari . . . . .	13,7	32,1	38,1	12,9	16,1	100,0
Brindisi . . . . .	23,7	30,6	29,8	10,7	15,9	100,0
Foggia . . . . .	30,1	24,1	32,3	13,9	13,5	100,0
Lecce . . . . .	23,5	23,6	35,7	14,1	17,2	100,0
Taranto . . . . .	18,6	31,6	28,6	9,3	21,2	100,0
PUGLIA . . . . .	20,3	29,0	34,1	12,4	16,6	100,0
Matera . . . . .	19,3	40,7	23,9	10,5	16,1	100,0
Potenza . . . . .	18,8	30,2	33,0	14,5	18,0	100,0
BASILICATA . . . . .	19,0	34,4	29,4	12,9	17,2	100,0
Catanzaro . . . . .	18,1	26,6	35,8	12,3	19,5	100,0
Cosenza . . . . .	17,8	33,1	30,8	11,8	18,3	100,0
Reggio Calabria . . . . .	22,8	19,3	38,6	14,3	19,3	100,0
CALABRIA . . . . .	19,4	26,7	34,9	12,7	19,0	100,0
Agrigento . . . . .	32,1	19,3	33,1	11,9	15,5	100,0
Caltanissetta . . . . .	19,6	35,3	31,2	10,7	13,9	100,0
Catania . . . . .	18,2	23,7	41,6	15,0	16,5	100,0
Enna . . . . .	25,6	26,8	30,1	13,2	17,5	100,0
Messina . . . . .	16,7	23,4	41,3	12,7	18,6	100,0
Palermo . . . . .	10,2	28,4	42,0	12,1	19,4	100,0
Ragusa . . . . .	39,7	21,7	25,8	9,0	12,8	100,0
Siracusa . . . . .	24,6	28,4	34,0	9,2	13,0	100,0
Trapani . . . . .	39,6	16,8	29,5	9,4	14,1	100,0
SICILIA . . . . .	20,9	25,2	37,3	12,0	16,6	100,0
Cagliari . . . . .	17,9	23,8	39,7	14,2	18,6	100,0
Nuoro . . . . .	26,5	18,4	30,8	12,3	24,3	100,0
Sassari . . . . .	16,9	23,0	41,3	15,1	18,8	100,0
SARDEGNA . . . . .	18,9	22,7	38,9	14,2	19,5	100,0
ITALIA . . . . .	11,1	38,6	38,5	14,0	11,8	100,0
ITALIA SETTENTR. . . . .	8,6	46,2	37,1	14,3	8,1	100,0
ITALIA CENTRALE . . . . .	8,6	30,9	43,6	15,2	16,9	100,0
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	18,1	28,6	37,3	12,6	16,0	100,0
ITALIA INSULARE . . . . .	20,4	24,6	37,7	12,5	17,3	100,0
NORD-CENTRO . . . . .	8,6	42,2	38,8	14,5	10,4	100,0
SUD-ISOLE . . . . .	18,9	27,2	37,4	12,5	16,5	100,0

Anche l'attività della pubblica amministrazione presenta quote di partecipazioni assai diverse da una provincia all'altra. Si va da percentuali bassissime del 4,7 per cento a Varese, del 5,0 per cento a Milano, del 5,4 per cento a Como, a percentuali molto alte nelle provincie di La Spezia con il 22,0 per cento, di Roma con il 22,7 per cento, di Taranto con il 21,2 per cento, di Nuoro con il 24,3 per cento (valore massimo fra tutte le provincie).

6. - Concentrazioni settoriali rispetto al territorio.

Nel paragrafo precedente abbiamo segnalato le provincie nelle quali di volta in volta prevaleva l'agricoltura, l'industria, le attività terziarie, la pubblica amministrazione. Ma è chiaro che si tratta di importanza relativa, rispetto al totale del reddito della provincia, a prescindere dalla importanza effettiva rispetto al totale nazionale. Ad esempio, l'attività industriale è prevalente nella provincia di Matera con una quota del 40,7 per cento sul totale del reddito prodotto nella provincia medesima, ma il reddito dell'industria a Matera costituisce una ben piccola porzione, solo lo 0,30 per cento, del reddito complessivo ottenuto in Italia dal settore industriale.

In questo paragrafo vogliamo invece considerare le provincie per l'importanza della loro partecipazione sul totale nazionale nei vari settori di attività. Quante provincie occorrono, e quali sono, per raggiungere almeno il 50 per cento del reddito ricavato complessivamente in tutta Italia dall'agricoltura, dalla pesca, dall'industria, ecc.?

La risposta è fornita dal seguente prospetto.

Come si vede, per raggiungere e superare il 50 per cento del reddito delle abitazioni bastano 5 provincie: Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova (totale 51,16 per cento del totale nazionale); per il settore del credito e dell'assicurazione occorrono 8 provincie, per i trasporti 11, per la pesca 11, per il settore industriale ne occorrono 12; infine per l'agricoltura si devono raggruppare 29 provincie per conseguire un ammontare di oltre il 50 per cento del reddito complessivo di tale settore.

Mentre per il settore industriale il valore massimo, costituito dalla provincia di Milano, raggiunge il 15,47 per cento di tutta Italia,

PROVINCIE CON LE MAGGIORI QUOTE DI PARTECIPAZIONE AL REDDITO NAZIONALE NEI SINGOLI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA NEL 1968 SINO AL RAGGIUNGIMENTO DEL 50% DEL TOTALE NAZIONALE, IN ORDINE DI GRADUATORIA DECRESCENTE

Agricoltura e foreste		Pubblica amministrazione		Servizi		Commercio e pubblici esercizi		Abitazioni	
Provincia (n. 29)	% sul totale Italia	Provincia (n. 17)	% sul totale Italia	Provincia (n. 16)	% sul totale Italia	Provincia (n. 14)	% sul totale Italia	Provincia (n. 5)	% sul totale Italia
Napoli	2,63	Roma	14,28	Milano	9,44	Milano	14,45	Milano	15,62
Foggia	2,39	Napoli	4,91	Roma	9,00	Roma	8,24	Roma	15,56
Verona	2,38	Milano	4,89	Torino	4,52	Torino	4,89	Napoli	10,22
Salerno	2,32	Torino	3,09	Napoli	4,32	Napoli	3,67	Torino	6,61
Roma	2,23	Palermo	2,82	Genova	3,01	Genova	2,93	Genova	3,15
Bari	2,08	Firenze	2,47	Firenze	2,97	Firenze	2,87	Totale	51,16
Cuneo	1,95	Bari	2,32	Bologna	2,32	Bologna	2,19		
Brescia	1,92	Genova	2,28	Bari	2,15	Venezia	1,90		
Trapani	1,89	Bologna	1,93	Brescia	1,95	Brescia	1,86		
Caserta	1,89	Cagliari	1,80	Palermo	1,91	Forlì	1,65		
Catania	1,89	Venezia	1,68	Bergamo	1,48	Bari	1,57		
Mantova	1,87	Catania	1,59	Salerno	1,47	Como	1,55		
Cagliari	1,87	Taranto	1,48	Varese	1,47	Palermo	1,49		
Bologna	1,79	Messina	1,44	Cagliari	1,41	Padova	1,40		
Milano	1,70	Padova	1,26	Como	1,41	Totale	50,66		
Padova	1,63	Verona	1,20	Venezia	1,37				
Lecce	1,59	Salerno	1,18	Totale	50,20				
Modena	1,58	Totale	50,62						
Palermo	1,58								
Pavia	1,56								
Treviso	1,51								
Ferrara	1,45								
Torino	1,41								
Messina	1,40								
Forlì	1,38								
Reggio Em.	1,36								
Imperia	1,36								
Taranto	1,36								
Cremona	1,34								
Totale	51,31								

PROVINCIE CON LE MAGGIORI QUOTE DI PARTECIPAZIONE AL REDDITO NAZIONALE NEI SINGOLI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA NEL 1968 SINO AL RAGGIUNGIMENTO DEL 50% DEL TOTALE NAZIONALE, IN ORDINE DI GRADUATORIA DECRESCENTE

Industria		Pesca		Trasporti e comunicazioni		Credito e assicurazioni	
Provincia (n. 12)	% sul totale Italia	Provincia (n. 11)	% sul totale Italia	Provincia (n. 11)	% sul totale Italia	Provincia (n. 8)	% sul totale Italia
Milano	15,47	Trapani	8,89	Roma	11,45	Milano	16,32
Torino	9,21	Ascoli Piceno	6,53	Milano	8,71	Roma	11,88
Roma	3,85	Venezia	5,94	Genova	7,40	Torino	5,71
Varese	2,98	Livorno	4,88	Napoli	5,83	Napoli	4,50
Napoli	2,97	Napoli	4,67	Torino	4,29	Genova	3,75
Firenze	2,96	Bari	4,02	Venezia	3,16	Palermo	3,00
Genova	2,82	Lecce	3,33	Firenze	2,57	Bologna	2,67
Como	2,27	Ragusa	3,30	Bologna	2,13	Firenze	2,62
Bologna	2,24	Forlì	3,24	Trieste	1,83	Totale	50,45
Brescia	2,24	Taranto	3,14	Palermo	1,76		
Bergamo	2,04	Agrigento	2,85	Bari	1,64		
Venezia	1,68	Totale	50,79	Totale	50,77		
Totale	50,73						

per l'agricoltura il valore massimo, rappresentato dalla provincia di Napoli, raggiunge solo il 2,63 per cento del complesso nazionale.

Questa particolare elaborazione, che abbiamo aggiunto nella presente edizione, può essere utilmente impiegata per casi pratici; ad esempio per indagini riguardanti determinati settori. Interpellando il piccolo numero di provincie con oltre la metà del reddito italiano, si può, con risparmio di tempo e di lavoro, avere dati sostanzialmente generalizzabili all'intera nazione. Le elaborazioni ora dette si desumono dalla tavola seguente che riporta per ciascun settore e provincia le percentuali sul totale dell'Italia.

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1968 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammor- tamenti)
	Agri- cultura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica ammini- strazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Alessandria . . . . .	1,10	1,05	0,90	0,91	0,64	0,95	0,94
Asti . . . . .	0,72	0,40	0,35	0,41	0,24	0,40	0,40
Cuneo . . . . .	1,92	1,03	0,89	1,07	0,67	1,03	1,03
Novara . . . . .	0,63	1,45	0,89	1,06	0,61	1,05	1,04
Torino . . . . .	1,39	9,21	5,07	4,89	3,09	6,02	6,01
Vercelli . . . . .	0,88	1,25	0,72	0,82	0,47	0,91	0,91
PIEMONTE . . . . .	6,64	14,39	8,82	9,16	5,72	10,36	10,33
VALLE D'AOSTA . . . . .	0,14	0,36	0,20	0,21	0,19	0,25	0,26
Bergamo . . . . .	0,86	2,04	1,18	1,35	0,75	1,42	1,42
Brescia . . . . .	1,89	2,24	1,58	1,86	1,15	1,82	1,81
Como . . . . .	0,54	2,27	1,28	1,55	0,69	1,51	1,51
Cremona . . . . .	1,31	0,73	0,60	0,69	0,50	0,71	0,71
Mantova . . . . .	1,83	0,74	0,60	0,68	0,49	0,78	0,77
Milano . . . . .	1,68	15,47	12,93	14,45	4,89	11,71	11,67
Pavia . . . . .	1,54	1,32	0,93	1,04	0,68	1,12	1,11
Sondrio . . . . .	0,38	0,33	0,29	0,27	0,33	0,32	0,32
Varese . . . . .	0,38	2,98	1,24	1,33	0,70	1,75	1,75
LOMBARDIA . . . . .	10,41	28,12	20,63	23,22	10,18	21,14	21,07
Bolzano . . . . .	0,78	0,70	0,69	0,67	0,98	0,73	0,74
Trento . . . . .	0,73	0,78	0,64	0,61	0,88	0,73	0,73
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	1,51	1,48	1,33	1,28	1,86	1,46	1,47
Belluno . . . . .	0,44	0,37	0,36	0,50	0,41	0,38	0,38
Padova . . . . .	1,60	1,42	1,23	1,40	1,26	1,35	1,35
Rovigo . . . . .	1,00	0,32	0,30	0,31	0,43	0,40	0,40
Treviso . . . . .	1,48	1,27	0,83	0,84	0,84	1,07	1,07
Venezia . . . . .	1,30	1,68	1,95	1,90	1,68	1,74	1,75
Verona . . . . .	2,33	1,25	1,29	1,39	1,20	1,38	1,38
Vicenza . . . . .	1,26	1,53	0,91	1,03	0,78	1,17	1,17
VENETO . . . . .	9,41	7,84	6,87	7,37	6,60	7,49	7,50
Gorizia . . . . .	0,18	0,34	0,27	0,29	0,51	0,31	0,32
Pordenone . . . . .	0,46	0,51	0,30	0,33	0,41	0,41	0,41
Trieste . . . . .	0,07	0,61	1,02	0,87	1,02	0,76	0,76
Udine . . . . .	0,94	0,80	0,87	1,08	1,17	0,89	0,89
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	1,65	2,26	2,46	2,57	3,11	2,37	2,38
Genova . . . . .	0,53	2,82	3,93	2,93	2,28	2,93	2,92
Imperia . . . . .	1,34	0,39	0,50	0,64	0,35	0,53	0,53
La Spezia . . . . .	0,22	0,49	0,50	0,41	0,96	0,52	0,53
Savona . . . . .	0,38	0,76	0,87	0,87	0,43	0,72	0,72
LIGURIA . . . . .	2,47	4,46	5,80	4,85	4,02	4,70	4,70

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1968 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammor- tamenti)
	Agri- cultura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica ammini- strazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Bologna . . . . .	1,76	2,24	2,35	2,19	1,93	2,19	2,20
Ferrara . . . . .	1,46	0,67	0,68	0,74	0,67	0,76	0,76
Forlì . . . . .	1,41	0,90	1,19	1,65	0,90	1,07	1,07
Modena . . . . .	1,55	1,31	0,92	1,00	0,76	1,12	1,13
Parma . . . . .	1,29	0,90	0,85	0,84	0,68	0,90	0,90
Piacenza . . . . .	0,99	0,55	0,54	0,50	0,57	0,60	0,60
Ravenna . . . . .	1,21	0,71	0,73	0,65	0,55	0,76	0,75
Reggio Emilia . . . . .	1,34	0,93	0,69	7,79	0,56	0,84	0,84
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	11,01	8,21	7,95	8,36	6,62	8,24	8,25
Arezzo . . . . .	0,62	0,59	0,47	0,50	0,54	0,54	0,54
Firenze . . . . .	0,84	2,96	2,76	2,87	2,47	2,59	2,61
Grosseto . . . . .	0,76	0,31	0,37	0,45	0,52	0,41	0,41
Livorno . . . . .	0,42	0,81	0,80	0,87	0,81	0,76	0,77
Lucca . . . . .	0,50	0,61	0,72	0,89	0,56	0,63	0,64
Massa Carrara . . . . .	0,21	0,35	0,34	0,45	0,44	0,34	0,35
Pisa . . . . .	0,85	0,72	0,69	0,71	0,91	0,75	0,75
Pistoia . . . . .	0,33	0,53	0,42	0,47	0,35	0,44	0,44
Siena . . . . .	0,67	0,49	0,49	0,48	0,51	0,52	0,52
TOSCANA . . . . .	5,20	7,37	7,06	7,69	7,11	6,98	7,03
Perugia . . . . .	1,11	0,78	0,85	0,95	1,09	0,88	0,89
Terni . . . . .	0,36	0,47	0,32	0,34	0,45	0,40	0,40
UMBRIA . . . . .	1,47	1,25	1,17	1,29	1,54	1,28	1,29
Ancona . . . . .	0,72	0,70	0,76	0,75	0,94	0,75	0,76
Ascoli Piceno . . . . .	0,92	0,41	0,44	0,49	0,58	0,50	0,51
Macerata . . . . .	0,83	0,31	0,40	0,49	0,53	0,43	0,43
Pesaro - Urbino . . . . .	0,58	0,46	0,45	0,50	0,60	0,49	0,49
MARCHE . . . . .	3,05	1,88	2,05	2,23	2,65	2,17	2,19
Frosinone . . . . .	0,77	0,42	0,47	0,56	0,75	0,52	0,52
Latina . . . . .	1,05	0,54	0,43	0,54	0,64	0,56	0,57
Rieti . . . . .	0,39	0,13	0,18	0,21	0,34	0,20	0,21
Roma . . . . .	2,23	3,85	10,52	8,24	14,28	7,47	7,58
Viterbo . . . . .	1,07	0,22	0,34	0,40	0,55	0,40	0,40
LAZIO . . . . .	5,51	5,16	11,94	9,95	16,56	9,15	9,28
Chieti . . . . .	0,94	0,42	0,29	0,22	0,55	0,44	0,44
L'Aquila . . . . .	0,63	0,34	0,40	0,49	0,59	0,42	0,42
Pescara . . . . .	0,50	0,32	0,40	0,46	0,49	0,39	0,39
Teramo . . . . .	0,74	0,27	0,27	0,24	0,40	0,34	0,33
ABRUZZI . . . . .	2,81	1,35	1,36	1,41	2,03	1,59	1,58
MOLISE (Campobasso) . . . . .	0,90	0,21	0,30	0,35	0,56	0,37	0,36

CIFRE PERCENTUALI PER PROVINCE E REGIONI  
DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1968 NEI VARI SETTORI ECONOMICI  
(Totale Italia dei singoli settori = 100)

Province e Regioni	REDDITO LORDO						REDDITO NETTO (Lordo - ammortamenti)
	Agri- cultura foreste e pesca	Industria	Attività terziarie		Pubblica ammini- strazione	Totale reddito lordo	
			Totale	di cui commercio e pubblici esercizi			
Avellino . . . . .	1,28	0,23	0,28	0,32	0,62	0,41	0,41
Benevento . . . . .	0,97	0,16	0,24	0,25	0,43	0,31	0,31
Caserta . . . . .	1,85	0,51	0,55	0,66	1,07	0,75	0,74
Napoli . . . . .	2,67	2,97	5,25	3,67	4,91	4,04	4,00
Salerno . . . . .	2,29	0,90	1,01	1,06	1,18	1,13	1,13
CAMPANIA . . . . .	9,06	4,77	7,33	5,96	8,21	6,64	6,59
Bari . . . . .	2,12	1,43	1,70	1,57	2,32	1,71	1,70
Brindisi . . . . .	1,04	0,39	0,37	0,38	0,65	0,49	0,48
Foggia . . . . .	2,38	0,55	0,74	0,87	0,99	0,88	0,87
Lecce . . . . .	1,63	0,47	0,71	0,77	1,10	0,76	0,76
Taranto . . . . .	1,39	0,68	0,62	0,55	1,48	0,83	0,83
PUGLIA . . . . .	8,56	3,52	4,14	4,14	6,54	4,67	4,64
Matera . . . . .	0,50	0,30	0,18	0,21	0,39	0,28	0,28
Potenza . . . . .	0,73	0,33	0,36	0,44	0,65	0,43	0,43
BASILICATA . . . . .	1,23	0,63	0,54	0,65	1,04	0,71	0,71
Catanzaro . . . . .	1,12	0,47	0,64	0,60	1,12	0,69	0,68
Cosenza . . . . .	1,18	0,63	0,59	0,62	1,13	0,74	0,74
Reggio Calabria . . . . .	1,27	0,31	0,61	0,63	1,00	0,61	0,61
CALABRIA . . . . .	3,57	1,41	1,84	1,85	3,25	2,04	2,03
Agrigento . . . . .	1,24	0,21	0,37	0,36	0,55	0,43	0,43
Caltanissetta . . . . .	0,66	0,34	0,30	0,29	0,44	0,37	0,37
Catania . . . . .	1,88	0,70	1,24	1,22	1,59	1,14	1,14
Enna . . . . .	0,54	0,16	0,18	0,22	0,34	0,23	0,23
Messina . . . . .	1,39	0,56	0,99	0,83	1,44	0,92	0,92
Palermo . . . . .	1,59	1,27	1,89	1,49	2,82	1,73	1,72
Ragusa . . . . .	1,33	0,21	0,25	0,24	0,40	0,37	0,37
Siracusa . . . . .	1,31	0,44	0,52	0,39	0,65	0,59	0,59
Trapani . . . . .	2,02	0,25	0,43	0,38	0,67	0,57	0,56
SICILIA . . . . .	11,96	4,14	6,17	5,42	8,90	6,36	6,33
Cagliari . . . . .	1,86	0,71	1,19	1,16	1,80	1,15	1,15
Nuoro . . . . .	0,70	0,14	0,23	0,26	0,60	0,29	0,29
Sassari . . . . .	0,88	0,34	0,62	0,62	0,91	0,57	0,57
SARDEGNA . . . . .	3,44	1,19	2,04	2,04	3,31	2,01	2,01
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR. . . . .	43,24	67,12	54,06	57,02	38,30	56,01	55,96
ITALIA CENTRALE . . . . .	15,23	15,66	22,22	21,16	27,86	19,58	19,79
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	26,13	11,89	15,51	14,36	21,63	16,02	15,91
ITALIA INSULARE . . . . .	15,40	5,33	8,21	7,46	12,21	8,37	8,34
NORD-CENTRO . . . . .	58,47	82,78	76,28	78,18	66,16	75,61	75,75
SUD-ISOLE . . . . .	41,53	17,22	23,72	21,82	33,84	24,39	24,25

7. - *Variazioni fra il 1967 e il 1968 e fra il 1965 e il 1968.*

Consideriamo ora le variazioni percentuali prodottesi nelle singole provincie nel 1968 rispetto all'anno precedente e rispetto al 1965; tanto secondo le cifre del reddito complessivo, quanto quelle del reddito per abitante.

Per alcune provincie gli aumenti fra il 1967 e il 1968 sono stati particolarmente considerevoli: in confronto a un incremento medio nazionale del 7,6 per cento, si sono avuti aumenti del 12,7 per cento nella provincia di Cuneo, del 10,4 per cento a Milano, dell'11,5 per cento a Belluno, dell'11,4 per cento a Padova, del 13,1 per cento a Treviso, dell'11,8 per cento a Venezia, del 13,7 per cento a Pordenone, del 10,7 per cento a Reggio Emilia, del 10,2 per cento ad Arezzo, dell'11,0 per cento a Firenze, del 13,7 per cento a Pistoia, del 10,8 per cento a Pesaro-Urbino e Latina, dell'11,7 per cento a Teramo e a Siracusa, del 10,4 per cento a Cagliari e infine del 13,3 per cento a Sassari (valori calcolati in lire correnti).

Per contro sei provincie segnano diminuzione di reddito per abitante: sono quelle di Ferrara, Chieti, Campobasso, Foggia, Taranto, Catanzaro.

In complesso l'incremento del reddito prodotto è stato dell'8,5 per cento nelle regioni del Centro-Nord e del 4,9 per cento nel Sud-Isole. Pertanto il divario fra le due grandi parti d'Italia nel 1968 si è considerevolmente aggravato.

Anche i valori pro capite segnano nel 1968 un allargamento del divario fra Nord e Sud: con aumenti del reddito rispettivamente del 7,6 e del 4,9 per cento.

È da osservare, infine, il miglioramento dell'Italia insulare, Sardegna e Sicilia; ciò tanto se si considera il reddito complessivo o quello per abitante, sia fra il 1967 e il 1968 che fra il 1965 e il 1968.

8. - *Produttività delle forze di lavoro occupate.*

La Tav. n. 27 fornisce i valori del reddito prodotto in media per unità di lavoro occupata ed i relativi indici fatta la media dell'Italia uguale a 100, per tutte le provincie negli anni 1965, 1966, 1967 e 1968. I valori più alti si riscontrano nelle provincie più industrializzate. Milano occupa il primo posto con un reddito prodotto per

VARIAZIONI PERCENTUALI 1967-68 E 1965-68 DEL REDDITO PRODOTTO  
IN TOTALE E PER ABITANTE

(Reddito netto a prezzi correnti)

Provincie e Regioni	Reddito complessivo		Reddito per abitante	
	1967-68	1965-68	1967-68	1965-68
Alessandria . . . . .	+ 8,9	+26,2	+ 8,8	+26,2
Asti . . . . .	+ 8,6	+27,9	+ 8,1	+26,7
Cuneo . . . . .	+12,7	+35,5	+12,6	+34,7
Novara . . . . .	+ 6,0	+24,0	+ 5,8	+22,3
Torino . . . . .	+ 8,8	+30,3	+ 6,2	+21,7
Vercelli . . . . .	+ 5,2	+20,5	+ 5,6	+21,1
PIEMONTE . . . . .	+ 8,6	+28,8	+ 7,2	+24,2
VALLE D'AOSTA . . . . .	+ 0,7	+23,1	- 0,2	+19,6
Bergamo . . . . .	+ 7,3	+25,9	+ 6,3	+22,3
Brescia . . . . .	+ 6,1	+28,2	+ 5,5	+25,4
Como . . . . .	+ 9,9	+28,9	+ 8,5	+24,1
Cremona . . . . .	+ 5,7	+21,0	+ 6,2	+22,4
Mantova . . . . .	+ 5,7	+23,8	+ 5,9	+24,4
Milano . . . . .	+10,4	+34,1	+ 8,4	+27,5
Pavia . . . . .	+ 6,1	+22,4	+ 5,9	+22,0
Sondrio . . . . .	+ 6,8	+22,7	+ 6,4	+20,9
Varese . . . . .	+ 9,2	+30,3	+ 7,1	+22,7
LOMBARDIA . . . . .	+ 9,1	+30,6	+ 7,7	+26,0
Bolzano . . . . .	+ 2,6	+18,5	+ 1,5	+14,9
Trento . . . . .	+ 7,6	+23,6	+ 7,5	+23,1
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	+ 5,0	+21,0	+ 4,4	+18,9
Belluno . . . . .	+11,5	+28,0	+12,3	+30,2
Padova . . . . .	+11,4	+35,6	+10,3	+31,7
Rovigo . . . . .	+ 5,4	+17,3	+ 6,3	+20,4
Treviso . . . . .	+13,1	+32,3	+12,3	+29,4
Venezia . . . . .	+11,8	+30,2	+11,0	+27,4
Verona . . . . .	+ 4,1	+20,1	+ 3,3	+17,1
Vicenza . . . . .	+ 8,5	+22,1	+ 7,8	+19,2
VENETO . . . . .	+ 9,5	+27,3	+ 8,9	+24,9
Gorizia . . . . .	+ 8,0	+23,3	+ 7,6	+22,6
Pordenone . . . . .	+13,7	+31,4	+11,4	+27,0
Trieste . . . . .	+ 6,0	+20,2	+ 6,3	+20,3
Udine . . . . .	+ 7,5	+24,1	+ 8,7	+26,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA . . . . .	+ 8,1	+23,9	+ 8,2	+24,1
Genova . . . . .	+10,0	+23,9	+ 9,9	+23,6
Imperia . . . . .	+ 8,0	+34,3	+ 6,8	+29,7
La Spezia . . . . .	+ 5,3	+22,4	+ 5,2	+22,0
Savona . . . . .	+ 8,7	+30,6	+ 7,6	+26,9
LIGURIA . . . . .	+ 9,0	+25,8	+ 8,6	+24,5

VARIAZIONI PERCENTUALI 1967-68 E 1965-68 DEL REDDITO PRODOTTO  
IN TOTALE E PER ABITANTE

(Reddito netto a prezzi correnti)

Provincie e Regioni	Reddito complessivo		Reddito per abitante	
	1967-68	1965-68	1967-68	1965-68
Bologna . . . . .	+ 5,4	+19,4	+ 4,6	+17,2
Ferrara . . . . .	- 4,6	+ 9,8	- 4,1	+11,8
Forlì . . . . .	+ 9,5	+28,0	+ 8,8	+24,9
Modena . . . . .	+ 8,9	+24,7	+ 7,9	+22,1
Parma . . . . .	+ 7,4	+28,0	+ 7,1	+27,9
Piacenza . . . . .	+ 8,8	+22,6	+ 9,1	+23,4
Ravenna . . . . .	+ 2,2	+14,9	+ 1,6	+13,3
Reggio Emilia . . . . .	+10,7	+25,8	+10,0	+24,0
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	+ 6,0	+21,5	+ 5,5	+20,1
Arezzo . . . . .	+10,2	+30,2	+10,0	+30,0
Firenze . . . . .	+11,0	+32,9	+ 9,6	+28,2
Grosseto . . . . .	+ 7,6	+29,9	+ 7,6	+29,3
Livorno . . . . .	+ 4,8	+27,0	+ 4,2	+24,6
Lucca . . . . .	+ 7,7	+28,0	+ 7,7	+26,8
Massa Carrara . . . . .	+ 5,2	+25,7	+ 5,2	+26,1
Pisa . . . . .	+ 7,0	+26,0	+ 6,4	+24,7
Pistoia . . . . .	+13,7	+35,5	+12,8	+32,8
Siena . . . . .	+ 8,7	+29,3	+ 9,1	+30,4
TOSCANA . . . . .	+ 9,0	+30,1	+ 8,4	+28,0
Perugia . . . . .	+ 8,2	+24,5	+ 8,4	+26,2
Terni . . . . .	+ 2,3	+15,7	+ 2,4	+16,5
UMBRIA . . . . .	+ 6,3	+21,6	+ 6,4	+23,0
Ancona . . . . .	+ 9,1	+23,9	+ 9,0	+23,5
Ascoli Piceno . . . . .	+ 8,8	+26,6	+ 8,5	+26,4
Macerata . . . . .	+ 5,4	+21,1	+ 5,4	+21,7
Pesaro - Urbino . . . . .	+10,8	+31,9	+10,8	+32,2
MARCHE . . . . .	+ 8,7	+25,6	+ 8,5	+25,7
Frosinone . . . . .	+ 9,0	+30,3	+ 9,7	+32,2
Latina . . . . .	+10,8	+37,0	+ 9,0	+30,6
Rieti . . . . .	+ 5,0	+24,5	+ 6,0	+28,0
Roma . . . . .	+ 9,5	+27,7	+ 7,5	+20,0
Viterbo . . . . .	+ 6,2	+29,8	+ 6,3	+30,2
LAZIO . . . . .	+ 9,3	+28,4	+ 7,8	+22,5
Chieti . . . . .	- 1,7	+18,3	- 0,8	+20,3
L'Aquila . . . . .	+ 7,7	+28,2	+ 9,8	+33,4
Pescara . . . . .	+ 9,9	+31,2	+ 9,7	+29,8
Teramo . . . . .	+11,6	+37,3	+11,8	+37,2
ABRUZZI . . . . .	+ 6,2	+27,7	+ 7,0	+29,4
MOLISE (Campobasso) . . . . .	- 4,4	+17,3	- 2,7	+22,6

Segue: Tav. n. 26

VARIAZIONI PERCENTUALI 1967-68 E 1965-68 DEL REDDITO PRODOTTO  
IN TOTALE E PER ABITANTE  
(Reddito netto a prezzi correnti)

Province e Regioni	Reddito complessivo		Reddito per abitante	
	1967-68	1965-68	1967-68	1965-68
Avellino . . . . .	+ 9,0	+ 33,2	+ 10,1	+ 37,1
Benevento . . . . .	+ 6,8	+ 39,8	+ 7,5	+ 42,9
Caserta . . . . .	+ 7,9	+ 26,5	+ 7,3	+ 24,3
Napoli . . . . .	+ 6,5	+ 25,4	+ 5,2	+ 20,2
Salerno . . . . .	+ 2,9	+ 20,6	+ 2,5	+ 18,3
CAMPANIA . . . . .	+ 6,2	+ 25,7	+ 5,5	+ 22,7
Bari . . . . .	+ 0,7	+ 23,4	+ 0,2	+ 20,8
Brindisi . . . . .	+ 1,4	+ 20,6	+ 1,1	+ 18,2
Foggia . . . . .	- 9,2	+ 8,9	- 8,5	+ 9,6
Lecce . . . . .	+ 0,2	+ 18,6	- 0,2	+ 16,6
Taranto . . . . .	- 2,6	+ 21,6	- 3,1	+ 19,5
PUGLIA . . . . .	- 1,9	+ 19,0	- 2,1	+ 17,3
Matera . . . . .	+ 2,7	+ 36,6	+ 3,3	+ 36,7
Potenza . . . . .	+ 3,4	+ 28,5	+ 4,7	+ 31,6
BASILICATA . . . . .	+ 3,1	+ 31,6	+ 4,2	+ 33,8
Catanzaro . . . . .	- 3,1	+ 19,6	- 2,4	+ 20,4
Cosenza . . . . .	+ 4,7	+ 36,7	+ 4,8	+ 36,3
Reggio Calabria . . . . .	+ 8,3	+ 34,3	+ 9,0	+ 35,4
CALABRIA . . . . .	+ 2,9	+ 29,7	+ 3,5	+ 30,2
Agrigento . . . . .	+ 4,7	+ 28,9	+ 5,6	+ 29,0
Caltanissetta . . . . .	+ 5,6	+ 40,8	+ 6,7	+ 42,5
Catania . . . . .	+ 8,9	+ 36,4	+ 8,6	+ 33,7
Enna . . . . .	+ 7,0	+ 38,2	+ 9,5	+ 45,2
Messina . . . . .	+ 8,0	+ 34,4	+ 8,7	+ 35,4
Palermo . . . . .	+ 8,9	+ 32,7	+ 9,1	+ 31,3
Ragusa . . . . .	+ 8,8	+ 37,0	+ 9,1	+ 35,9
Siracusa . . . . .	+ 11,7	+ 34,4	+ 11,9	+ 33,4
Trapani . . . . .	+ 8,2	+ 33,2	+ 9,7	+ 35,2
SICILIA . . . . .	+ 8,4	+ 34,4	+ 8,9	+ 34,2
Cagliari . . . . .	+ 10,4	+ 31,1	+ 9,9	+ 28,3
Nuoro . . . . .	+ 4,9	+ 25,3	+ 5,4	+ 26,6
Sassari . . . . .	+ 13,3	+ 36,3	+ 12,8	+ 33,9
SARDEGNA . . . . .	+ 10,3	+ 31,7	+ 10,0	+ 29,8
ITALIA . . . . .	+ 7,6	+ 27,6	+ 7,0	+ 25,2
ITALIA SETTENTRIONALE . . . . .	+ 8,4	+ 27,4	+ 7,4	+ 24,3
ITALIA CENTRALE . . . . .	+ 8,9	+ 28,2	+ 8,0	+ 25,0
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	+ 2,9	+ 24,4	+ 2,8	+ 23,2
ITALIA INSULARE . . . . .	+ 8,9	+ 33,7	+ 9,2	+ 33,1
NORD-CENTRO . . . . .	+ 8,5	+ 27,6	+ 7,6	+ 24,5
SUD-ISOLE . . . . .	+ 4,9	+ 27,5	+ 4,9	+ 26,4

Tav. n. 27

REDDITO NETTO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA  
E NUMERI INDICI DELLA PRODUTTIVITA' PER PROVINCE E REGIONI  
NEGLI ANNI 1965, 1966, 1967, 1968

Province e Regioni	Reddito prodotto per unità di lavoro occupata (lire)				Numeri indici della produttività (media Italia=100)			
	1965	1966	1967	1968	1965	1966	1967	1968
Alessandria . . . . .	1.320.712	1.550.505	1.617.517	1.730.271	86,1	91,6	88,5	87,8
Asti . . . . .	1.058.952	1.210.792	1.276.825	1.391.426	69,0	71,5	69,9	70,6
Cunco . . . . .	1.173.247	1.356.795	1.437.417	1.601.651	76,5	80,2	78,6	81,3
Novara . . . . .	1.520.994	1.678.813	1.783.588	1.988.031	99,1	99,2	97,6	100,9
Torino . . . . .	2.092.607	2.309.393	2.500.202	2.731.992	136,4	136,4	136,8	123,4
Vercelli . . . . .	1.515.864	1.719.420	1.806.284	1.856.472	98,8	101,6	98,8	94,2
PIEMONTE . . . . .	1.685.890	1.890.170	2.026.931	2.204.764	109,9	111,7	110,9	111,9
VALLE D'A. . . . .	2.014.766	2.255.911	2.417.606	2.385.074	131,3	133,3	132,3	121,0
Bergamo . . . . .	1.417.120	1.579.768	1.662.739	1.793.946	92,4	93,3	91,0	91,0
Brescia . . . . .	1.555.003	1.819.253	1.889.105	1.905.920	101,3	107,5	103,4	96,7
Como . . . . .	1.608.196	1.792.289	1.907.186	2.093.871	104,8	105,9	104,3	106,2
Cremona . . . . .	1.528.107	1.751.056	1.788.717	1.881.569	99,6	103,4	97,9	95,5
Mantova . . . . .	1.565.845	1.661.763	1.758.211	1.853.892	102,6	98,2	96,2	94,1
Milano . . . . .	2.299.724	2.518.328	2.759.430	3.019.450	149,9	148,8	151,0	153,2
Pavia . . . . .	1.503.788	1.696.310	1.776.031	1.863.681	98,0	100,2	97,2	94,6
Sondrio . . . . .	1.847.870	1.898.859	1.886.110	2.173.765	120,4	112,2	103,2	110,3
Varese . . . . .	1.810.519	2.084.219	2.276.536	2.421.410	118,0	123,1	124,5	122,9
LOMBARDIA . . . . .	1.901.543	2.114.350	2.275.277	2.453.954	123,9	124,9	124,5	124,5
Bolzano . . . . .	1.602.014	1.649.268	1.893.538	1.909.796	104,4	97,4	103,6	96,9
Trento . . . . .	1.540.284	1.723.882	1.734.496	1.862.982	100,4	101,8	94,9	94,5
TRENT.-A. A. . . . .	1.571.364	1.744.437	1.812.873	1.886.228	102,4	103,1	99,2	95,7
Belluno . . . . .	1.318.302	1.649.391	1.665.798	1.717.031	85,9	97,4	91,1	87,1
Padova . . . . .	1.316.479	1.517.144	1.671.990	1.837.387	85,8	89,6	91,5	93,2
Rovigo . . . . .	1.418.201	1.458.536	1.449.565	1.578.707	92,4	86,2	79,3	80,1
Treviso . . . . .	1.191.777	1.317.295	1.370.239	1.571.199	77,7	77,8	75,0	79,7
Venezia . . . . .	1.787.373	1.968.142	2.098.867	2.334.361	116,5	116,3	114,8	118,4
Verona . . . . .	1.652.968	1.796.120	1.924.865	1.985.511	107,7	106,1	105,3	100,7
Vicenza . . . . .	1.501.934	1.604.093	1.644.976	1.747.968	97,9	94,8	90,0	88,7
VENETO . . . . .	1.478.467	1.633.386	1.723.606	1.872.351	96,4	96,5	94,3	95,0
Gorizia . . . . .	1.785.926	2.061.571	2.170.726	2.310.989	116,4	121,8	118,8	117,3
Trieste . . . . .	1.977.023	2.218.118	2.402.001	2.666.765	128,9	131,0	131,4	135,3
Udine (1) . . . . .	1.342.463	1.477.972	1.572.812	1.751.459	87,5	87,3	86,0	88,9
FRIULI - V.G. . . . .	1.558.997	1.730.505	1.848.422	2.040.978	101,6	102,2	101,1	103,6
Genova . . . . .	2.167.084	2.300.273	2.568.923	2.871.731	141,2	135,9	140,5	145,7
Imperia . . . . .	1.586.168	1.749.442	1.963.560	2.043.812	103,4	103,4	107,4	103,7
La Spezia . . . . .	1.903.250	2.032.487	2.165.136	2.407.044	124,0	120,1	118,6	122,1
Savona . . . . .	1.947.866	2.302.335	2.558.244	2.594.948	127,0	136,0	140,0	131,7
LIGURIA . . . . .	2.023.298	2.191.662	2.430.027	2.650.660	131,9	129,5	132,9	134,5

(1) Compreso Pordenone.

Segue: Tav. n. 27

REDDITO NETTO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA  
E NUMERI INDICI DELLA PRODUTTIVITA' PER PROVINCIE E REGIONI  
NEGLI ANNI 1965, 1966, 1967, 1968

Province e Regioni	Reddito prodotto per unità di lavoro occupata (lire)				Numeri indici della produttività (media Italia=100)			
	1965	1966	1967	1968	1965	1966	1967	1968
Bologna . . .	1.878.241	2.016.020	2.151.039	2.233.170	122,4	119,1	117,7	113,3
Ferrara . . .	1.602.938	1.820.013	1.948.999	1.861.180	104,5	107,5	106,7	94,4
Forlì . . .	1.492.914	1.613.286	1.752.690	1.780.695	97,3	95,3	95,9	90,3
Modena . . .	1.388.803	1.561.654	1.617.074	1.699.985	90,5	92,3	88,5	86,3
Parma . . .	1.497.183	1.677.353	1.824.242	2.052.833	97,6	99,1	99,8	104,2
Piacenza . . .	1.490.824	1.659.348	1.717.796	2.003.191	97,2	98,0	94,0	101,6
Ravenna . . .	1.615.511	1.761.343	1.767.356	1.899.899	105,3	104,1	96,7	96,4
Reggio Emilia . . .	1.497.848	1.649.787	1.722.491	1.904.443	97,6	97,5	94,2	96,6
EMILIA - ROM.	1.589.069	1.747.601	1.845.966	1.949.053	103,6	103,2	101,0	98,9
Arezzo . . .	1.219.085	1.383.230	1.554.737	1.727.900	79,5	81,7	85,1	87,7
Firenze . . .	1.689.288	1.868.633	2.048.205	2.317.844	110,1	110,4	112,1	117,6
Grosseto . . .	1.498.429	1.813.132	1.768.973	2.040.537	97,7	107,1	96,8	103,5
Livorno . . .	2.086.960	2.265.370	2.559.460	2.698.207	136,0	133,8	140,0	136,9
Lucca . . .	1.326.620	1.535.388	1.593.881	1.702.478	86,5	90,7	87,2	86,4
Massa Carrara . . .	1.352.777	1.630.411	1.771.563	1.901.162	88,2	96,3	96,9	96,5
Pisa . . .	1.571.232	1.742.020	1.981.906	2.057.584	102,4	103,0	108,4	104,4
Pistoia . . .	1.235.263	1.309.734	1.413.388	1.541.233	80,5	77,4	77,3	78,2
Siena . . .	1.446.855	1.543.681	1.700.030	1.941.962	94,3	91,2	93,0	98,5
TOSCANA . . .	1.539.910	1.719.409	1.877.117	2.064.000	100,4	101,6	102,7	104,7
Perugia . . .	1.185.034	1.359.191	1.420.922	1.580.956	77,2	80,3	77,7	80,2
Terni . . .	1.637.548	1.664.236	1.843.042	1.861.829	106,7	98,3	100,8	94,5
UMBRIA . . .	1.302.828	1.442.079	1.534.627	1.658.843	84,9	85,2	84,0	84,2
Ancona . . .	1.370.698	1.492.832	1.532.982	1.710.898	89,3	88,2	83,9	86,8
Ascoli Piceno . . .	1.024.911	1.176.746	1.359.184	1.464.777	66,8	69,5	74,4	83,6
Macerata . . .	988.055	1.132.146	1.186.382	1.150.602	64,4	66,9	64,9	58,4
Pesaro - Urbino . . .	1.066.974	1.197.916	1.257.385	1.439.578	69,5	70,8	68,8	73,0
MARCHE . . .	1.120.215	1.264.495	1.348.102	1.453.245	73,0	74,7	73,8	73,7
Frosinone . . .	958.208	1.112.106	1.118.885	1.251.266	62,5	65,7	61,2	63,5
Latina . . .	1.237.726	1.396.880	1.565.463	1.800.807	80,7	82,5	85,7	91,4
Rieti . . .	1.239.315	1.278.710	1.442.595	1.451.451	80,8	75,5	78,9	73,6
Roma . . .	2.165.774	2.362.501	2.557.785	2.769.984	141,2	139,6	139,9	140,5
Viterbo . . .	1.270.010	1.486.611	1.647.463	1.675.392	82,8	87,8	90,1	85,0
LAZIO . . .	1.866.845	2.053.002	2.217.522	2.409.266	121,7	121,3	121,3	122,2
Chieti . . .	1.018.446	984.009	1.169.570	1.173.748	66,4	58,1	64,0	59,6
L'Aquila . . .	1.221.587	1.444.299	1.587.109	1.716.396	79,6	85,3	86,8	87,1
Pescara . . .	1.200.331	1.359.514	1.650.576	1.899.442	78,2	80,3	90,3	96,4
Teramo . . .	1.010.892	1.158.839	1.343.883	1.385.125	65,9	68,5	73,5	70,3
ABRUZZI . . .	1.105.704	1.202.033	1.399.638	1.489.028	72,1	71,0	76,6	75,6
MOLISE (CB)	803.216	955.647	1.098.611	1.104.617	52,4	56,5	60,1	56,0

Segue: Tav. n. 27

REDDITO NETTO PRODOTTO PER UNITA' DI LAVORO OCCUPATA  
E NUMERI INDICI DELLA PRODUTTIVITA' PER PROVINCIE E REGIONI  
NEGLI ANNI 1965, 1966, 1967, 1968

Province e Regioni	Reddito prodotto per unità di lavoro occupata (lire)				Numeri indici della produttività (media Italia=100)			
	1965	1966	1967	1968	1965	1966	1967	1968
Avellino . . .	759.193	893.760	862.891	975.821	49,5	52,8	47,2	49,5
Benevento . . .	621.185	716.052	802.933	1.034.929	40,5	42,3	43,9	52,5
Caserta . . .	991.054	1.032.105	1.104.245	1.165.756	64,6	61,0	60,4	59,1
Napoli . . .	1.595.716	1.724.403	1.798.436	1.971.506	104,0	101,9	98,4	100,0
Salerno . . .	1.029.059	1.095.342	1.214.469	1.268.297	67,1	64,7	66,4	64,4
CAMPANIA . . .	1.229.776	1.340.564	1.406.917	1.541.949	80,2	79,2	77,0	78,2
Bari . . .	1.257.193	1.379.605	1.577.276	1.593.120	81,9	81,5	86,3	80,8
Brindisi . . .	1.190.242	1.181.425	1.231.066	1.231.066	65,6	70,3	64,6	62,5
Foggia . . .	1.411.696	1.335.510	1.600.420	1.472.988	92,0	78,9	87,6	74,7
Lecce . . .	1.022.190	1.017.361	1.182.068	1.185.475	66,6	60,1	64,7	60,1
Taranto . . .	1.618.207	1.705.790	1.940.148	1.918.350	105,5	100,8	106,1	97,3
PUGLIA . . .	1.254.484	1.318.451	1.501.253	1.485.972	81,8	77,9	82,1	75,4
Matera . . .	1.304.252	1.433.994	1.569.193	1.629.809	85,0	84,7	85,8	82,7
Potenza . . .	1.006.598	1.036.405	1.086.829	1.086.829	55,7	51,2	56,7	55,1
BASILICATA . . .	985.491	1.032.165	1.199.960	1.253.895	64,2	61,0	65,6	63,6
Catanzaro . . .	928.458	1.020.771	1.194.440	1.236.218	60,5	60,3	65,3	62,7
Cosenza . . .	870.827	1.032.481	1.249.780	1.276.549	56,8	61,0	68,4	64,8
Reggio Cal. . .	983.949	1.260.563	1.194.756	1.293.443	64,1	74,5	65,4	65,6
CALABRIA . . .	922.699	1.090.213	1.213.640	1.267.645	60,1	64,4	66,4	64,3
Agrigento . . .	928.434	1.013.151	1.074.586	1.180.885	60,5	59,9	58,8	59,9
Caltanissetta . . .	1.239.136	1.292.415	1.568.952	1.684.598	80,8	76,4	85,8	70,3
Catania . . .	1.150.949	1.262.763	1.399.589	1.568.582	75,0	74,6	76,6	79,6
Enna . . .	1.183.367	1.273.202	1.399.150	1.728.654	77,1	75,2	76,5	87,7
Messina . . .	1.268.306	1.360.973	1.462.252	1.565.407	82,7	80,4	80,0	79,4
Palermo . . .	1.548.891	1.658.809	1.811.189	1.935.231	101,0	98,0	99,1	98,1
Ragusa . . .	1.321.030	1.432.418	1.632.149	1.707.791	86,1	84,6	89,3	86,7
Siracusa . . .	1.486.066	1.606.894	1.791.369	1.819.403	96,9	94,9	98,0	92,3
Trapani . . .	1.214.061	1.278.580	1.616.942	1.620.037	79,1	75,5	88,5	82,2
SICILIA . . .	1.286.204	1.386.240	1.543.450	1.663.411	78,6	81,9	84,4	84,4
Cagliari . . .	1.494.252	1.576.856	1.797.035	1.988.653	97,4	93,2	98,3	100,9
Nuoro . . .	1.089.672	1.277.448	1.275.875	1.351.727	71,0	75,5	68,8	68,6
Sassari . . .	1.362.093	1.450.520	1.609.487	1.818.529	88,8	85,7	88,1	92,3
SARDEGNA . . .	1.379.260	1.484.311	1.641.488	1.815.667	89,9	87,7	89,8	92,1
ITALIA . . .	1.534.298	1.692.681	1.827.864	1.970.895	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETT. . .	1.725.166	1.912.776	2.047.257	2.208.515	112,4	113,0	112,0	112,1
ITALIA CENTR. . .	1.584.251	1.760.093	1.901.812	2.074.311	103,3	104,0	104,0	105,2
ITALIA MER. . .	1.150.602	1.255.317	1.383.957	1.452.801	75,0	74,2	75,7	73,7
ITALIA INS. . .	1.307.816	1.409.119	1.563.992	1.697.736	85,2	83,2	85,6	86,1
NORD-CENTRO . . .	1.686.158	1.870.706	2.007.451	2.171.800	109,9	110,5	109,8	110,2
SUD-ISOLE . . .	1.197.765	1.302.224	1.439.031	1.528.589	78,1	76,9	78,7	77,6

occupato nel 1968 di 3,0 milioni di lire. Altre provincie con un prodotto medio per occupato che supera i due milioni e mezzo sono: Torino, Varese, Trieste, Genova, Savona, Livorno, Roma.

Mentre in dette provincie il reddito varia da due milioni e mezzo ai tre milioni per occupato, in molte provincie del Mezzogiorno esso supera di poco il milione in media per ogni occupato, con un minimo per la provincia di Avellino che ha un reddito medio di appena 976.000 lire.

Le basse medie per molte provincie, specialmente del Sud, si spiegano ovviamente con le forti percentuali di reddito agricolo sul reddito complessivo e con la prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni (artigiane, commercio al minuto, ecc.).

In complesso per tutta Italia il reddito prodotto per ogni occupato è risultato nel 1968 di 1.970.895 lire con un aumento dell'8 per cento rispetto al 1967.

## CAP. II - INDICI DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI

### 9. - Scelta degli indici.

La serie dei dati sui consumi e sulle spese che dal 1951 presentiamo in questa sede è stata spesso impiegata come indice del tenore di vita e del potere d'acquisto delle varie provincie, ed anche per la determinazione delle quote di mercato da realizzare nelle singole provincie per la vendita di beni di largo consumo. Pertanto riteniamo utile fornire nelle seguenti tabelle l'aggiornamento dei dati al 1968.

Il gruppo dei consumi che prendiamo in esame è molto limitato, ma la esperienza di tanti anni ci insegna che vale meglio usare poche serie, purché attendibili, piuttosto di tante serie fra le quali si finisce per includerne talune difettose. Difettose per varie cause: la loro dubbia attendibilità, la scarsa significatività o la loro aleatorietà rispetto al tempo o al territorio. Esistono molte serie di dati che si posseggono soltanto a certe date (es. quelli dei censimenti) o non sono disponibili al livello delle provincie, o subiscono, di anno in anno, mutamenti nella definizione o rilevazione.

Le serie che noi consideriamo si sono dimostrate atte a rappresentare l'insieme dei consumi non alimentari, sia rispetto alla distribuzione territoriale, sia rispetto al passare degli anni. Si intende che la nostra scelta è limitata dalla documentazione statistica esistente e che alcune serie di dati che possono sembrare, per sé, poco impor-

tanti, sono invece di notevole valore come indici indiretti di determinati settori.

I consumi che si prendono in esame (sono sempre gli stessi di quelli degli anni scorsi, quindi consentono i confronti temporali) sono i seguenti:

1) spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per uso privato al 31 dicembre 1968 (RAI-TV);

2) spesa per tabacchi nel 1968 (Amministrazione dei Monopoli di Stato);

3) spesa per tutti gli spettacoli nel 1968 esclusa quella per la radio e televisione (Società Italiana Autori ed Editori);

4) consumo di energia elettrica per uso di illuminazione nel 1968 (Ministero delle Finanze);

5) lettori di « Selezione dal Reader's Digest » (1), maggio 1969;

6) autovetture, motociclette e ciclomotori assoggettati a tassa di circolazione nel 1968 (Automobile Club d'Italia): i dati dei vari automezzi sono stati sintetizzati in un indice della « motorizzazione », adottando i seguenti coefficienti: ciclomotori 0,1, motociclette (pesanti e leggere 0,2, autovetture 1; detti coefficienti sono stati stabiliti in base ai consumi medi di benzina e al costo medio annuo dei vari mezzi.

Nelle due tavole seguenti sono riportate le cifre per abitante dei consumi considerati e i numeri indici calcolati sulle cifre suddette sulla base della media nazionale fatta uguale a cento.

### 10. - Le provincie... contrabbandiere.

La prima tabella ci mostra il livello dei singoli consumi o singole spese pro capite nelle varie provincie. Un esame colonna per colonna è riservato al paziente lettore che desidera o ha bisogno di misurare il grado di benessere o di... malessere di una data provincia o gruppo di provincie o regioni o ripartizioni.

Il grado di disparità o squilibrio fra provincia e provincia è assai diverso a seconda dei tipi di consumi. Limitiamoci, per comin-

(1) A proposito dei dati riguardanti la rivista « Selezione dal Reader's Digest » desideriamo informare che, sulla scorta dei risultati ottenuti da una indagine effettuata nel 1965 dall'Istituto Centrale di Statistica sul numero di lettori per provincie, è risultato, nel confronto fra le due serie anzidette, un indice di 0,989 (indice Bravais), di 0,958 (indice Spearman) e di 0,870 (indice Gini). Pare quindi potersi ammettere che la serie dei dati della rivista « Selezione » sia abbastanza rappresentativa della lettura in generale.



CIFRE PER ABITANTE DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI  
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1968

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per abitante (lire)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 100 abitanti (1)
Alessandria . . . . .	2.621	16.785	6.315	152,4	12,2	19,2
Asti . . . . .	2.380	13.561	4.486	120,7	8,2	18,4
Cunco . . . . .	2.014	12.659	4.069	115,1	10,4	20,0
Novara . . . . .	2.626	13.861	5.900	160,4	17,0	19,5
Torino . . . . .	2.699	16.787	7.657	235,6	18,7	24,8
Vercelli . . . . .	2.753	15.947	5.611	170,5	18,1	21,0
PIEMONTE . . . . .	2.585	15.696	6.504	190,7	16,1	22,3
VALLE D'AOSTA . . . . .	2.137	16.972	8.080	240,7	11,3	21,5
Bergamo . . . . .	2.136	12.766	4.838	153,7	14,2	13,8
Brescia . . . . .	2.114	13.444	4.449	133,0	14,3	16,0
Como . . . . .	2.593	8.829	4.598	157,4	19,8	18,9
Cremona . . . . .	2.528	14.893	5.624	111,3	12,6	16,5
Mantova . . . . .	2.439	16.258	6.037	116,5	10,5	17,8
Milano . . . . .	2.967	14.834	9.124	278,8	24,4	21,2
Pavia . . . . .	2.783	16.505	6.170	141,1	13,7	18,2
Sondrio . . . . .	1.517	7.591	2.909	108,3	9,3	14,5
Varese . . . . .	2.725	15.871	5.447	172,8	19,9	20,1
LOMBARDIA . . . . .	2.644	14.080	6.876	203,9	19,4	18,9
Bolzano . . . . .	1.631	16.638	4.214	140,5	10,8	15,4
Trento . . . . .	1.908	14.558	3.987	112,3	19,4	15,3
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	1.773	15.576	4.098	126,1	15,2	15,3
Belluno . . . . .	1.876	15.853	4.262	102,1	12,9	13,6
Padova . . . . .	2.119	15.143	4.471	127,8	12,2	16,7
Rovigo . . . . .	2.420	17.121	4.923	99,3	7,4	13,4
Treviso . . . . .	1.877	12.409	3.231	102,0	9,5	14,5
Venezia . . . . .	2.323	18.031	5.866	182,9	13,4	12,0
Verona . . . . .	2.244	13.976	5.823	131,7	12,5	18,7
Vicenza . . . . .	2.086	13.053	3.920	123,5	14,9	16,5
VENETO . . . . .	2.142	14.890	4.711	131,2	12,2	15,3
Gorizia . . . . .	2.565	17.733	5.384	140,3	12,6	20,2
Pordenone . . . . .	1.993	15.387	4.003	130,9	11,7	13,8
Trieste . . . . .	3.111	21.599	6.582	225,8	21,4	22,3
Udine . . . . .	2.050	18.774	4.724	105,2	16,8	14,7
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	2.363	18.660	5.116	144,7	16,4	17,1
Genova . . . . .	2.699	17.709	8.011	202,3	21,7	19,5
Imperia . . . . .	2.470	24.125	9.173	153,1	16,8	19,2
La Spezia . . . . .	2.569	18.569	5.580	158,6	12,6	17,0
Savona . . . . .	2.643	20.272	9.324	190,5	17,3	20,0
LIGURIA . . . . .	2.645	18.993	8.031	188,7	19,2	19,2

(1) Ridotti ad unità di autovettura mediante coefficienti: ciclomotori 0,1, motociclette 0,2 e autovetture 1.

CIFRE PER ABITANTE DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI  
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1968

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per abitante (lire)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 100 abitanti (1)
Bologna . . . . .	2.747	19.571	9.433	159,5	16,2	23,4
Ferrara . . . . .	2.617	18.986	7.651	124,3	11,3	18,3
Forlì . . . . .	1.953	18.907	10.304	114,8	11,3	19,6
Modena . . . . .	2.502	18.313	8.675	140,2	12,3	21,0
Parma . . . . .	2.555	16.782	7.001	139,4	14,1	21,7
Piacenza . . . . .	2.357	15.827	5.392	125,3	12,2	19,8
Ravenna . . . . .	2.306	19.475	6.719	137,9	12,9	23,8
Reggio Emilia . . . . .	2.342	14.107	7.713	130,3	10,8	22,0
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	2.452	18.098	8.288	137,0	13,1	21,4
Arezzo . . . . .	2.156	16.904	5.358	101,1	9,4	18,0
Firenze . . . . .	2.502	19.504	9.246	179,4	17,2	23,4
Grosseto . . . . .	2.399	19.737	4.830	100,7	11,9	19,3
Livorno . . . . .	2.657	21.623	8.000	203,5	16,1	21,0
Lucca . . . . .	2.277	18.979	7.573	149,1	13,0	17,4
Massa Carrara . . . . .	2.165	16.600	4.558	131,0	11,2	14,2
Pisa . . . . .	2.416	17.033	6.067	140,8	12,3	20,2
Pistoia . . . . .	2.312	18.042	7.490	140,0	13,3	19,8
Siena . . . . .	2.239	18.148	5.394	101,0	10,6	19,8
TOSCANA . . . . .	2.392	18.784	7.270	150,5	13,9	20,4
Perugia . . . . .	2.009	15.571	3.622	86,1	11,3	16,5
Terni . . . . .	2.271	18.039	3.476	168,4	12,4	17,7
UMBRIA . . . . .	2.084	16.280	3.580	109,7	11,6	16,8
Ancona . . . . .	2.355	18.081	4.778	98,4	11,2	18,4
Ascoli Piceno . . . . .	1.858	13.554	3.629	74,8	8,4	15,9
Macerata . . . . .	2.031	16.280	3.078	82,8	8,1	16,1
Pesaro Urbino . . . . .	1.941	14.558	4.068	79,1	7,8	16,4
MARCHE . . . . .	2.065	15.742	3.963	84,7	9,1	16,8
Frosinone . . . . .	1.586	13.261	1.970	108,1	4,9	11,1
Latina . . . . .	1.904	15.456	3.630	117,4	6,3	13,4
Rieti . . . . .	1.831	14.153	1.742	81,1	5,1	12,2
Roma . . . . .	2.425	22.926	7.357	202,1	19,3	23,1
Viterbo . . . . .	2.230	16.406	3.710	81,8	6,8	17,0
LAZIO . . . . .	2.272	20.741	6.149	175,5	15,7	20,5
Chieti . . . . .	1.712	10.980	1.942	70,9	7,8	11,0
L'Aquila . . . . .	1.808	13.938	2.383	80,5	12,0	10,3
Pescara . . . . .	1.916	16.635	3.505	93,1	11,2	14,2
Teramo . . . . .	1.491	11.527	1.865	62,6	7,6	11,4
ABRUZZI . . . . .	1.733	13.092	2.379	76,4	9,6	11,6
MOLISE (Campobasso) . . . . .	1.461	10.088	1.194	55,4	7,0	7,6

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 28

CIFRE PER ABITANTE DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI  
NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1968

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni per abitante (lire)	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per abitante)	Lettori di « Selezione » per 1.000 abitanti	Autovetture, motociclette e ciclomotori per 100 abitanti (1)
Avellino . . . . .	1.221	8.720	1.532	52,5	3,7	6,4
Benevento . . . . .	1.299	11.211	1.549	55,3	3,9	7,9
Caserta . . . . .	1.371	15.539	2.411	79,2	5,3	8,5
Napoli . . . . .	1.645	15.050	4.757	135,5	9,3	11,8
Salerno . . . . .	1.546	13.815	2.445	74,8	6,4	8,6
CAMPANIA . . . . .	1.531	14.408	3.522	104,2	7,4	10,0
Bari . . . . .	1.769	13.371	3.797	98,4	8,1	11,1
Brindisi . . . . .	1.398	11.146	3.394	103,5	4,8	11,0
Foggia . . . . .	1.685	10.955	2.702	73,4	6,0	7,9
Lecce . . . . .	1.299	10.872	2.861	71,1	5,7	10,2
Taranto . . . . .	1.746	13.564	3.081	141,9	7,8	11,0
PUGLIA . . . . .	1.618	12.219	3.264	94,8	6,9	10,3
Matera . . . . .	1.480	9.564	1.835	75,9	6,3	8,7
Potenza . . . . .	1.194	8.393	1.281	49,5	5,7	6,5
BASILICATA . . . . .	1.286	8.771	1.459	58,0	5,9	7,2
Catanzaro . . . . .	1.110	8.866	1.572	50,8	5,2	7,0
Cosenza . . . . .	1.223	9.272	1.659	55,9	4,9	7,3
Reggio Calabria . . . . .	1.217	11.754	1.868	69,2	6,2	9,6
CALABRIA . . . . .	1.181	9.852	1.689	58,0	5,4	7,9
Agrigento . . . . .	1.046	9.391	1.806	77,9	5,0	7,1
Caltanissetta . . . . .	1.257	10.218	2.542	106,1	5,6	7,4
Catania . . . . .	1.537	13.183	3.830	130,0	8,3	13,1
Enna . . . . .	1.100	7.319	2.039	69,6	4,8	5,9
Messina . . . . .	1.493	12.849	2.899	81,7	7,1	10,7
Palermo . . . . .	1.167	12.805	3.317	107,0	8,5	13,3
Ragusa . . . . .	1.473	11.121	2.995	94,3	6,7	13,7
Siracusa . . . . .	1.639	13.769	3.755	133,1	7,8	12,4
Trapani . . . . .	1.299	13.018	2.949	80,1	6,6	12,4
SICILIA . . . . .	1.340	12.145	3.088	102,3	7,3	11,5
Cagliari . . . . .	1.602	13.935	3.370	122,1	11,0	10,8
Nuoro . . . . .	1.095	7.340	1.114	71,8	7,5	7,1
Sassari . . . . .	1.596	14.528	3.077	109,5	10,7	11,0
SARDEGNA . . . . .	1.504	12.833	2.860	109,1	10,2	10,1
ITALIA . . . . .	2.073	15.221	5.173	139,8	12,6	16,0
ITALIA SETTENTR. . . . .	2.475	15.795	6.582	172,5	16,3	19,1
ITALIA CENTRALE . . . . .	2.270	19.064	6.038	149,8	13,9	19,7
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	1.504	12.565	2.891	88,1	7,0	9,7
ITALIA INSULARE . . . . .	1.378	12.306	3.034	103,9	8,0	11,1
NORD-CENTRO . . . . .	2.415	16.753	6.423	165,8	15,6	19,3
SUD-IOLE . . . . .	1.403	12.480	2.938	93,3	7,3	10,2

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Tav. n. 29

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE  
E REGIONI NEL 1968 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per abit.	N.I. reddito per abitante
Alessandria . . . . .	126	110	122	109	97	120	114	1,09	
Asti . . . . .	115	89	87	86	65	115	93	0,95	
Cunco . . . . .	97	83	79	82	83	125	91	0,89	
Novara . . . . .	127	91	114	115	135	122	117	1,02	
Torino . . . . .	130	110	148	169	148	155	143	0,95	
Vercelli . . . . .	133	105	108	122	144	131	124	1,03	
PIEMONTE . . . . .	125	103	126	136	128	139	126	0,98	
VALLE D'AOSTA . . . . .	103	112	156	172	90	134	128	1,00	
Bergamo . . . . .	103	84	94	110	113	86	98	1,03	
Brescia . . . . .	102	88	86	95	113	100	97	0,94	
Como . . . . .	121	58	89	113	157	118	94	0,80	
Cremona . . . . .	122	98	109	80	100	103	102	0,90	
Mantova . . . . .	118	107	117	83	83	111	103	0,94	
Milano . . . . .	143	97	176	199	194	133	157	0,92	
Pavia . . . . .	134	108	119	101	109	114	114	1,01	
Sondrio . . . . .	73	50	56	77	74	91	70	0,69	
Varese . . . . .	131	104	105	124	158	126	125	0,91	
LOMBARDIA . . . . .	128	93	133	146	154	118	129	0,93	
Bolzano . . . . .	79	109	81	101	86	96	92	0,84	
Trento . . . . .	92	96	77	80	154	96	99	1,07	
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	86	102	79	90	121	96	96	1,01	
Belluno . . . . .	90	104	82	73	102	85	89	0,99	
Padova . . . . .	102	99	86	91	97	104	96	0,98	
Rovigo . . . . .	117	112	95	71	59	84	90	1,07	
Treviso . . . . .	91	82	62	73	75	91	79	0,89	
Venezia . . . . .	112	118	113	131	106	75	109	0,92	
Verona . . . . .	108	92	113	94	99	117	104	1,00	
Vicenza . . . . .	101	86	76	88	118	103	95	0,99	
VENETO . . . . .	103	98	91	94	97	96	96	0,96	
Gorizia . . . . .	124	117	104	100	100	126	112	0,92	
Pordenone . . . . .	96	101	77	94	93	86	91	1,04	
Trieste . . . . .	150	142	127	162	170	139	148	1,11	
Udine . . . . .	99	123	91	75	133	92	102	1,11	
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	114	123	99	104	130	107	113	1,08	
Genova . . . . .	130	116	155	145	172	122	140	0,98	
Imperia . . . . .	119	158	177	110	133	120	136	1,26	
La Spezia . . . . .	124	122	108	113	100	106	112	1,15	
Savona . . . . .	127	133	180	136	137	125	140	1,03	
LIGURIA . . . . .	128	125	155	135	152	120	136	1,00	

Segue: Tav. n. 29

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE  
E REGIONI NEL 1968 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. reddito per abitante
Bologna . . . . .	133	129	182	114	129	146	139	1,06
Ferrara . . . . .	126	125	148	89	90	114	115	1,09
Forlì . . . . .	94	124	199	82	90	123	117	1,13
Modena . . . . .	121	120	168	100	98	131	123	1,10
Parma . . . . .	123	110	135	100	112	136	119	0,97
Piacenza . . . . .	114	104	104	90	97	124	105	0,94
Ravenna . . . . .	111	128	130	99	102	149	120	1,03
Reggio Emilia . . . . .	113	93	149	93	86	138	112	0,96
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	118	119	160	98	104	134	122	1,05
Arezzo . . . . .	104	111	104	72	75	113	96	1,00
Firenze . . . . .	121	128	179	128	137	146	140	1,11
Grosseto . . . . .	116	130	93	72	94	121	104	1,02
Livorno . . . . .	128	142	155	146	128	131	138	1,11
Lucca . . . . .	110	125	146	107	103	109	117	1,29
Massa Carrara . . . . .	104	109	88	94	89	89	95	1,03
Pisa . . . . .	117	112	117	101	98	126	112	1,03
Pistoia . . . . .	112	119	145	100	106	124	118	1,22
Siena . . . . .	108	119	104	72	84	124	102	0,96
TOSCANA . . . . .	115	123	141	108	110	128	121	1,10
Perugia . . . . .	97	102	70	62	90	103	87	1,01
Terni . . . . .	110	119	67	120	98	111	104	1,08
UMBRIA . . . . .	101	107	69	78	92	105	92	1,03
Ancona . . . . .	114	119	92	70	89	115	100	1,01
Ascoli Piceno . . . . .	90	89	70	54	67	99	78	0,98
Macerata . . . . .	98	107	60	59	64	101	81	1,00
Pesaro Urbino . . . . .	94	96	79	57	62	103	82	0,98
MARCHE . . . . .	100	103	77	61	72	105	86	0,99
Frosinone . . . . .	77	87	38	77	39	69	64	1,00
Latina . . . . .	92	102	70	84	50	84	80	0,95
Rieti . . . . .	88	93	34	58	40	76	65	0,88
Roma . . . . .	117	151	142	145	153	144	142	1,16
Viterbo . . . . .	108	108	72	59	54	106	84	1,01
LAZIO . . . . .	110	136	119	126	125	128	124	1,13
Chieti . . . . .	83	72	38	51	62	69	62	0,97
L'Aquila . . . . .	87	92	46	58	95	64	74	1,01
Pescara . . . . .	92	109	68	67	89	89	86	1,07
Teramo . . . . .	72	76	36	45	60	71	60	0,88
ABRUZZI . . . . .	84	86	46	55	76	73	70	0,99
MOLISE (Campobasso)	70	66	23	40	56	48	50	0,86

Segue: Tav. n. 29

NUMERI INDICI DEI CONSUMI E DELLE SPESE PER ABITANTE NELLE PROVINCE  
E REGIONI NEL 1968 E CONFRONTO CON GLI INDICI DEL REDDITO

(Media Italia = 100)

Province e Regioni	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 numeri indici	N.I. sei consumi per abit. N.I. reddito per abitante
Avellino . . . . .	59	57	30	38	29	40	42	0,86
Benevento . . . . .	63	74	30	40	31	49	48	0,88
Caserta . . . . .	66	102	47	57	42	53	61	1,07
Napoli . . . . .	79	103	92	97	74	74	86	1,08
Salerno . . . . .	75	91	47	54	51	54	62	1,00
CAMPANIA . . . . .	74	95	68	75	59	63	72	1,04
Bari . . . . .	85	88	73	70	64	69	75	1,10
Brindisi . . . . .	67	73	66	74	38	69	64	0,91
Foggia . . . . .	81	72	52	53	48	49	59	0,85
Lecce . . . . .	63	71	55	51	45	64	58	1,02
Taranto . . . . .	84	89	60	102	62	69	78	0,88
PUGLIA . . . . .	78	80	63	68	55	64	68	0,98
Matera . . . . .	71	63	35	54	50	54	54	0,72
Potenza . . . . .	58	55	25	35	45	41	43	0,81
BASILICATA . . . . .	62	58	28	41	47	45	47	0,78
Catanzaro . . . . .	54	58	30	36	41	44	44	0,89
Cosenza . . . . .	59	61	32	40	39	46	46	0,84
Reggio Calabria . . . . .	59	77	36	49	49	60	55	1,01
CALABRIA . . . . .	57	65	33	41	43	49	48	0,91
Agrigento . . . . .	50	62	35	56	40	44	48	1,01
Caltanissetta . . . . .	61	67	49	76	44	46	57	0,86
Catania . . . . .	74	87	74	93	66	82	79	1,23
Enna . . . . .	53	48	39	50	38	37	44	0,75
Messina . . . . .	72	84	56	58	56	67	65	0,90
Palermo . . . . .	56	84	64	77	67	83	72	0,91
Ragusa . . . . .	71	73	58	67	53	86	68	0,88
Siracusa . . . . .	79	90	73	95	62	78	79	0,90
Trapani . . . . .	63	86	57	57	52	78	65	0,92
SICILIA . . . . .	65	80	60	73	58	72	68	0,97
Cagliari . . . . .	77	92	65	87	87	68	65	0,85
Nuoro . . . . .	53	48	22	51	60	44	46	0,83
Sassari . . . . .	77	95	59	78	85	69	77	0,99
SARDEGNA . . . . .	73	84	55	78	81	63	72	0,98
ITALIA . . . . .	100	100	100	100	100	100	100	1,00
ITALIA SETTENTR. . . . .	119	104	127	123	129	119	120	0,97
ITALIA CENTRALE . . . . .	110	125	117	107	110	123	115	1,09
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	73	83	56	63	56	61	65	0,98
ITALIA INSULARE . . . . .	66	81	59	74	63	69	69	0,98
NORD-CENTRO . . . . .	116	110	124	119	124	121	119	1,01
SUD-ISOLE . . . . .	71	82	57	67	58	64	66	0,98

ciare, alle due grandi ripartizioni: Nord-Centro e Sud-Isole, notiamo che le divergenze sono poco marcate per la spesa per tabacchi, così pure per la diffusione della radio-televisione; ma sono più gravi per le spese per spettacoli, il consumo di energia elettrica per illuminazione, i lettori di riviste e la diffusione degli automezzi civili.

Le sperequazioni più accentuate si riscontrano per le spese per spettacoli: si va da una spesa media per abitante di 9.124 lire nella provincia di Milano a una spesa di 1.114 lire nella provincia di Nuoro: la cifra per Milano è circa 9 volte quella per Nuoro! Per la diffusione degli automezzi civili si va da 23,1 automezzi per 100 abitanti nella provincia di Roma a 5,9 in quella di Enna.

Per le spese per tabacchi certe cifre provinciali destano un serio sospetto. Le basse medie per abitante di alcune provincie, come ad esempio quelle di Como (8.829 lire per abitante) e Sondrio (7.591 lire) rispetto alla media nazionale (15.221 lire per abitante) non si spiegano con l'estensione del contrabbando?

#### II. - Esame dei valori complessivi dei consumi anche in rapporto al reddito prodotto.

Le cifre per abitante della Tav. n. 28 sono trasformate in numeri indici nella Tav. n. 29, nella quale si presenta anche l'indice sintetico di tutti i consumi considerati e il rapporto fra esso e il corrispondente indice del reddito prodotto.

Soffermiamoci sull'indice complessivo per provincie. Contro la media per abitante rappresentata da un indice 119 nel Centro-Nord si constata un indice di 66 per il Sud-Isole. Le differenze, è chiaro, sono molto più ampie se si passa all'esame delle singole provincie. Troviamo in testa Milano con un indice 157 e in coda Avellino con un indice 42 (media Italia = 100). L'indice di Milano è quasi il quadruplo di quello di Avellino. Altre provincie con valori assai bassi, inferiori alla metà della media nazionale, sono Potenza, Catanzaro, Cosenza, Agrigento, Enna, Nuoro

Sull'interpretazione del rapporto istituito fra l'indice dei consumi per abitante e l'indice del reddito prodotto, che grosso modo potrebbe assumere un valore di propensione ai consumi (rapporti superiori a 1) occorre essere molto cauti. Un esame provincia per provincia va fatto tenendo conto dei rispettivi livelli di base e della composizione delle diverse attività economiche (agricole, industriali, ecc.).

#### VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE E DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA PER PROVINCE E REGIONI NEL 1968

(Totale Italia = 100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 indici
Alessandria . . . . .	0,90	1,14	0,99	1,10	0,98	0,87	1,08	1,03
Asti . . . . .	0,40	0,47	0,36	0,35	0,35	0,26	0,46	0,37
Cunco . . . . .	1,00	0,97	0,83	0,79	0,83	0,83	1,25	0,92
Novara . . . . .	0,91	1,15	0,83	1,03	1,04	1,22	1,10	1,06
Torino . . . . .	4,03	5,25	4,45	5,97	6,79	5,96	6,24	5,78
Vercelli . . . . .	0,76	1,00	0,79	0,82	0,92	1,08	0,99	0,93
PIEMONTE . . . . .	8,00	9,98	8,25	10,06	10,91	10,22	11,12	10,09
VALLE D'AOSTA . . . . .	0,20	0,21	0,22	0,31	0,35	0,18	0,27	0,26
Bergamo . . . . .	1,50	1,55	1,26	1,41	1,65	1,69	1,29	1,47
Brescia . . . . .	1,75	1,78	1,54	1,50	1,65	1,98	1,74	1,70
Como . . . . .	1,28	1,55	0,74	1,14	1,44	2,01	1,51	1,40
Cremona . . . . .	0,63	0,76	0,61	0,68	0,50	0,62	0,65	0,64
Mantova . . . . .	0,70	0,83	0,75	0,82	0,59	0,58	0,78	0,73
Milano . . . . .	6,83	9,77	6,66	12,05	13,62	13,22	9,03	10,72
Pavia . . . . .	0,98	1,32	1,07	1,17	0,99	1,07	1,12	1,12
Sondrio . . . . .	0,32	0,23	0,16	0,18	0,24	0,23	0,29	0,22
Varese . . . . .	1,27	1,67	1,33	1,34	1,58	2,01	1,60	1,59
LOMBARDIA . . . . .	15,26	19,46	14,12	20,29	22,26	23,41	18,01	19,59
Bolzano . . . . .	0,76	0,59	0,83	0,62	0,76	0,64	0,73	0,70
Trento . . . . .	0,79	0,73	0,75	0,61	0,64	1,22	0,75	0,78
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	1,55	1,32	1,58	1,23	1,40	1,86	1,48	1,48
Belluno . . . . .	0,42	0,39	0,44	0,35	0,31	0,43	0,36	0,38
Padova . . . . .	1,38	1,41	1,37	1,19	1,26	1,33	1,44	1,33
Rovigo . . . . .	0,48	0,56	0,54	0,45	0,34	0,28	0,40	0,43
Treviso . . . . .	1,21	1,09	0,98	0,76	0,88	0,91	1,10	0,95
Venezia . . . . .	1,48	1,65	1,75	1,67	1,93	1,56	1,10	1,61
Verona . . . . .	1,33	1,44	1,22	1,49	1,25	1,32	1,54	1,38
Vicenza . . . . .	1,22	1,23	1,05	0,93	1,08	1,45	1,26	1,17
VENETO . . . . .	7,52	7,77	7,35	6,84	7,05	7,28	7,20	7,25
Gorizia . . . . .	0,26	0,32	0,30	0,27	0,26	0,26	0,33	0,29
Pordenone . . . . .	0,47	0,45	0,48	0,37	0,44	0,44	0,41	0,43
Trieste . . . . .	0,57	0,86	0,81	0,72	0,92	0,96	0,79	0,84
Udine . . . . .	0,97	0,96	1,20	0,89	0,73	1,29	0,89	1,00
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	2,27	2,59	2,79	2,25	2,35	2,95	2,42	2,56
Genova . . . . .	2,05	2,67	2,39	3,18	2,97	3,53	2,50	2,87
Imperia . . . . .	0,42	0,50	0,66	0,74	0,46	0,55	0,50	0,57
La Spezia . . . . .	0,46	0,57	0,56	0,49	0,52	0,46	0,49	0,52
Savona . . . . .	0,53	0,67	0,71	0,96	0,72	0,73	0,66	0,74
LIGURIA . . . . .	3,46	4,41	4,32	5,37	4,67	5,27	4,15	4,70

Segue: Tav. n. 30

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE  
E DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA  
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1968

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 indici
Bologna . . . . .	1,67	2,21	2,15	3,05	1,91	2,15	2,45	2,32
Ferrara . . . . .	0,73	0,92	0,90	1,07	0,65	0,65	0,83	0,84
Forlì . . . . .	1,03	0,98	1,29	2,06	0,85	0,93	1,27	1,23
Modena . . . . .	1,00	1,21	1,20	1,68	1,00	0,98	1,32	1,23
Parma . . . . .	0,73	0,90	0,81	1,00	0,73	0,82	0,99	0,87
Piacenza . . . . .	0,54	0,61	0,56	0,56	0,48	0,52	0,66	0,57
Ravenna . . . . .	0,65	0,72	0,83	0,84	0,64	0,66	0,96	0,77
Reggio Emilia . . . . .	0,72	0,81	0,67	1,07	0,67	0,61	0,99	0,80
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	7,07	8,36	8,41	11,33	6,93	7,32	9,47	8,63
Arezzo . . . . .	0,57	0,59	0,63	0,59	0,41	0,42	0,64	0,55
Firenze . . . . .	2,06	2,49	2,64	3,69	2,65	2,80	3,02	2,88
Grosseto . . . . .	0,40	0,47	0,52	0,38	0,29	0,38	0,49	0,42
Livorno . . . . .	0,62	0,79	0,88	0,95	0,90	0,78	0,81	0,85
Lucca . . . . .	0,70	0,77	0,88	1,03	0,75	0,72	0,76	0,82
Massa Carrara . . . . .	0,38	0,40	0,41	0,33	0,35	0,34	0,33	0,36
Pisa . . . . .	0,69	0,80	0,77	0,81	0,70	0,67	0,87	0,77
Pistoia . . . . .	0,46	0,52	0,55	0,67	0,46	0,49	0,57	0,54
Siena . . . . .	0,49	0,52	0,58	0,50	0,35	0,41	0,60	0,49
TOSCANA . . . . .	6,37	7,35	7,86	8,95	6,86	7,01	8,09	7,68
Perugia . . . . .	1,03	1,00	1,06	0,73	0,64	0,93	1,07	0,91
Terni . . . . .	0,42	0,46	0,49	0,28	0,50	0,41	0,46	0,43
UMBRIA . . . . .	1,45	1,46	1,55	1,01	1,14	1,34	1,53	1,34
Ancona . . . . .	0,76	0,87	0,91	0,71	0,54	0,68	0,88	0,76
Ascoli Piceno . . . . .	0,63	0,57	0,57	0,44	0,34	0,42	0,63	0,50
Macerata . . . . .	0,54	0,52	0,57	0,32	0,31	0,34	0,53	0,43
Pesaro Urbino . . . . .	0,59	0,55	0,56	0,46	0,33	0,36	0,60	0,48
MARCHE . . . . .	2,52	2,51	2,61	1,93	1,52	1,80	2,64	2,17
Frosinone . . . . .	0,81	0,62	0,71	0,31	0,63	0,32	0,56	0,52
Latina . . . . .	0,68	0,62	0,68	0,47	0,57	0,34	0,57	0,54
Rieti . . . . .	0,28	0,24	0,26	0,09	0,16	0,11	0,21	0,18
Roma . . . . .	6,21	7,27	9,36	8,84	8,98	9,48	8,97	8,82
Viterbo . . . . .	0,48	0,52	0,52	0,35	0,28	0,26	0,51	0,41
LAZIO . . . . .	8,46	9,27	11,53	10,06	10,62	10,51	10,82	10,47
Chieti . . . . .	0,69	0,57	0,49	0,26	0,35	0,43	0,47	0,43
L'Aquila . . . . .	0,57	0,50	0,53	0,26	0,33	0,54	0,37	0,42
Pescara . . . . .	0,49	0,45	0,53	0,33	0,32	0,43	0,43	0,41
Teramo . . . . .	0,49	0,35	0,37	0,18	0,22	0,30	0,35	0,30
ABRUZZI . . . . .	2,24	1,87	1,92	1,03	1,22	1,70	1,62	1,56
MOLISE (Campobasso) . . . . .	0,62	0,44	0,41	0,14	0,24	0,34	0,29	0,31

Segue: Tav. n. 30

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DELLA POPOLAZIONE  
E DI ALCUNI CONSUMI E SPESE NON ALIMENTARI E LORO MEDIA COMPLESSIVA  
PER PROVINCE E REGIONI NEL 1968

(Totale Italia=100)

Province e Regioni	Popolazione residente	Spesa per abbonamento alle radiodiffusioni	Spesa per tabacchi	Spesa per spettacoli	Consumo energia elettrica per illuminazione	Lettori di « Selezione »	Motorizzazione	Media 6 indici
Avellino . . . . .	0,84	0,49	0,48	0,25	0,32	0,25	0,34	0,36
Benevento . . . . .	0,57	0,36	0,42	0,17	0,23	0,18	0,28	0,27
Caserta . . . . .	1,30	0,86	1,32	0,61	0,73	0,54	0,69	0,79
Napoli . . . . .	5,00	3,97	5,15	4,60	4,85	3,67	3,69	4,32
Salerno . . . . .	1,81	1,35	1,64	0,85	0,96	0,92	0,97	1,11
CAMPANIA . . . . .	9,52	7,03	9,01	6,48	7,09	5,56	5,97	6,85
Bari . . . . .	2,49	2,12	2,19	1,83	1,75	1,59	1,73	1,87
Brindisi . . . . .	0,69	0,46	0,50	0,45	0,51	0,26	0,47	0,44
Foggia . . . . .	1,25	1,02	0,90	0,65	0,66	0,60	0,62	0,74
Lecce . . . . .	1,34	0,84	0,96	0,74	0,68	0,61	0,85	0,78
Taranto . . . . .	0,93	0,79	0,83	0,56	0,95	0,58	0,64	0,73
PUGLIA . . . . .	6,70	5,23	5,38	4,23	4,55	3,64	4,31	4,56
Matera . . . . .	0,38	0,27	0,24	0,13	0,21	0,19	0,21	0,21
Potenza . . . . .	0,80	0,46	0,44	0,20	0,28	0,36	0,32	0,34
BASILICATA . . . . .	1,18	0,73	0,68	0,33	0,49	0,55	0,53	0,55
Catanzaro . . . . .	1,38	0,74	0,80	0,42	0,50	0,57	0,60	0,61
Cosenza . . . . .	1,33	0,78	0,81	0,43	0,53	0,52	0,61	0,61
Reggio Calabria . . . . .	1,12	0,66	0,87	0,40	0,56	0,55	0,67	0,62
CALABRIA . . . . .	3,83	2,18	2,48	1,25	1,59	1,64	1,88	1,84
Agrigento . . . . .	0,90	0,45	0,55	0,31	0,50	0,35	0,40	0,43
Caltanissetta . . . . .	0,56	0,34	0,37	0,28	0,42	0,25	0,26	0,32
Catania . . . . .	1,78	1,32	1,54	1,32	1,65	1,16	1,45	1,41
Enna . . . . .	0,40	0,21	0,19	0,16	0,20	0,15	0,14	0,17
Messina . . . . .	1,27	0,92	1,08	0,71	0,75	0,71	0,85	0,84
Palermo . . . . .	2,17	1,22	1,83	1,39	1,66	1,46	1,80	1,56
Ragusa . . . . .	0,48	0,34	0,35	0,28	0,32	0,26	0,41	0,33
Siracusa . . . . .	0,67	0,53	0,61	0,49	0,64	0,42	0,52	0,53
Trapani . . . . .	0,79	0,50	0,68	0,45	0,46	0,42	0,62	0,52
SICILIA . . . . .	9,02	5,83	7,20	5,39	6,60	5,18	6,45	6,11
Cagliari . . . . .	1,49	1,15	1,37	0,97	1,31	1,29	1,00	1,18
Nuoro . . . . .	0,53	0,28	0,25	0,11	0,27	0,32	0,24	0,25
Sassari . . . . .	0,74	0,57	0,71	0,44	0,58	0,63	0,51	0,57
SARDEGNA . . . . .	2,76	2,00	2,33	1,52	2,16	2,24	1,75	2,00
ITALIA . . . . .	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTR. . . . .	45,33	54,10	47,04	57,68	55,92	58,49	54,12	54,56
ITALIA CENTRALE . . . . .	18,80	20,59	23,55	21,95	20,14	20,66	23,08	21,66
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	24,09	17,48	19,88	13,46	15,18	13,43	14,60	15,67
ITALIA ISOLARE . . . . .	11,78	7,83	9,53	6,91	8,76	7,42	8,20	8,11
NORD-CENTRO . . . . .	64,13	74,69	70,59	79,63	76,06	79,15	77,20	76,22
SUD-ISOLE . . . . .	35,87	25,31	29,41	20,37	23,94	20,85	22,80	23,78

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE  
ALLA MEDIA DI 6 INDICI DI CONSUMI E SPESE PER ABITANTE NEL 1968

Numeri indici (Media Italia = 100)

Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici	Posti di graduatoria	Province	Media 6 numeri indici
1	Milano . . . . .	157	49	Pordenone . . . . .	91
2	Trieste . . . . .	148	50	Rovigo . . . . .	90
3	Torino . . . . .	143	51	Belluno . . . . .	89
4	Roma . . . . .	142	52	Perugia . . . . .	87
5	Firenze . . . . .	140	53	Napoli . . . . .	86
6	Genova . . . . .	140	54	Pescara . . . . .	86
7	Savona . . . . .	140	55	Viterbo . . . . .	84
8	Bologna . . . . .	139	56	Pesaro Urbino . . . . .	82
9	Livorno . . . . .	138	57	Macerata . . . . .	81
10	Imperia . . . . .	136	58	Latina . . . . .	80
11	Aosta . . . . .	128	59	Catania . . . . .	79
12	Varese . . . . .	125	60	Treviso . . . . .	79
13	Vercelli . . . . .	124	61	Siracusa . . . . .	79
14	Modena . . . . .	123	62	Ascoli Piceno . . . . .	78
15	Ravenna . . . . .	120	63	Taranto . . . . .	78
16	Parma . . . . .	119	64	Sassari . . . . .	77
17	Pistoia . . . . .	118	65	Bari . . . . .	75
18	Forlì . . . . .	117	66	L'Aquila . . . . .	74
19	Lucca . . . . .	117	67	Palermo . . . . .	72
20	Novara . . . . .	117	68	Sondrio . . . . .	70
21	Ferrara . . . . .	115	69	Ragusa . . . . .	68
22	Alessandria . . . . .	114	70	Cagliari . . . . .	65
23	Pavia . . . . .	114	71	Messina . . . . .	65
24	Gorizia . . . . .	112	72	Rieti . . . . .	65
25	La Spezia . . . . .	112	73	Trapani . . . . .	65
26	Pisa . . . . .	112	74	Brindisi . . . . .	64
27	Reggio Emilia . . . . .	112	75	Frosinone . . . . .	64
28	Venezia . . . . .	109	76	Chieti . . . . .	62
29	Piacenza . . . . .	105	77	Salerno . . . . .	62
30	Grosseto . . . . .	104	78	Caserta . . . . .	61
31	Terni . . . . .	104	79	Teramo . . . . .	60
32	Verona . . . . .	104	80	Foggia . . . . .	59
33	Mantova . . . . .	103	81	Lecce . . . . .	58
34	Cremona . . . . .	102	82	Caltanissetta . . . . .	57
35	Siena . . . . .	102	83	Reggio Calabria . . . . .	55
36	Udine . . . . .	102	84	Matera . . . . .	54
37	Ancona . . . . .	100	85	Campobasso . . . . .	50
38	Trento . . . . .	99	86	Agrigento . . . . .	48
39	Bergamo . . . . .	98	87	Benevento . . . . .	48
40	Brescia . . . . .	97	88	Cosenza . . . . .	46
41	Arezzo . . . . .	96	89	Nuoro . . . . .	46
42	Padova . . . . .	96	90	Catanzaro . . . . .	44
43	Massa Carrara . . . . .	95	91	Enna . . . . .	44
44	Vicenza . . . . .	95	92	Potenza . . . . .	43
45	Como . . . . .	94	93	Avellino . . . . .	42
46	Asti . . . . .	93			
47	Bolzano (1) . . . . .	92			
48	Cuneo . . . . .	91			
				MEDIA ITALIA . . . . .	100

(1) Valore mediano.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE AI VALORI  
PERCENTUALI DELLA MEDIA DI 6 INDICI DI CONSUMI NON ALIMENTARI NEL 1968

(Percentuali sul totale d'Italia)

Posti di graduatoria	Province	Percentuali sul totale d'Italia	Posti di graduatoria	Province	Percentuali sul totale d'Italia
1	Milano . . . . .	10,72	49	Cremona . . . . .	0,64
2	Roma . . . . .	8,82	50	Reggio Calabria . . . . .	0,62
3	Torino . . . . .	5,78	51	Catanzaro . . . . .	0,61
4	Napoli . . . . .	4,32	52	Cosenza . . . . .	0,61
5	Firenze . . . . .	2,88	53	Imperia . . . . .	0,57
6	Genova . . . . .	2,87	54	Piacenza . . . . .	0,57
7	Bologna . . . . .	2,32	55	Sassari . . . . .	0,57
8	Bari . . . . .	1,87	56	Arezzo . . . . .	0,55
9	Brescia . . . . .	1,70	57	Latina . . . . .	0,54
10	Venezia . . . . .	1,61	58	Pistoia . . . . .	0,54
11	Varese . . . . .	1,59	59	Siracusa . . . . .	0,53
12	Palermo . . . . .	1,56	60	Frosinone . . . . .	0,52
13	Bergamo . . . . .	1,47	61	La Spezia . . . . .	0,52
14	Catania . . . . .	1,41	62	Trapani . . . . .	0,52
15	Como . . . . .	1,40	63	Ascoli Piceno . . . . .	0,50
16	Verona . . . . .	1,38	64	Siena . . . . .	0,49
17	Padova . . . . .	1,33	65	Pesaro Urbino . . . . .	0,48
18	Forlì . . . . .	1,23	66	Brindisi . . . . .	0,44
19	Modena . . . . .	1,23	67	Agrigento . . . . .	0,43
20	Cagliari . . . . .	1,18	68	Chieti . . . . .	0,43
21	Vicenza . . . . .	1,17	69	Macerata . . . . .	0,43
22	Pavia . . . . .	1,12	70	Pordenone . . . . .	0,43
23	Salerno . . . . .	1,11	71	Rovigo . . . . .	0,43
24	Novara . . . . .	1,06	72	Terni . . . . .	0,43
25	Alessandria . . . . .	1,03	73	Grosseto . . . . .	0,42
26	Udine . . . . .	1,00	74	L'Aquila . . . . .	0,42
27	Treviso . . . . .	0,95	75	Pescara . . . . .	0,41
28	Vercelli . . . . .	0,93	76	Viterbo . . . . .	0,41
29	Cuneo . . . . .	0,92	77	Belluno . . . . .	0,38
30	Perugia . . . . .	0,91	78	Asti . . . . .	0,37
31	Parma . . . . .	0,87	79	Avellino . . . . .	0,36
32	Livorno . . . . .	0,85	80	Massa Carrara . . . . .	0,36
33	Ferrara . . . . .	0,84	81	Potenza . . . . .	0,34
34	Messina . . . . .	0,84	82	Ragusa . . . . .	0,33
35	Trieste . . . . .	0,84	83	Caltanissetta . . . . .	0,32
36	Lucca . . . . .	0,82	84	Campobasso . . . . .	0,31
37	Reggio Emilia . . . . .	0,80	85	Teramo . . . . .	0,30
38	Caserta . . . . .	0,79	86	Gorizia . . . . .	0,29
39	Lecce . . . . .	0,78	87	Benevento . . . . .	0,27
40	Trento . . . . .	0,78	88	Aosta . . . . .	0,26
41	Pisa . . . . .	0,77	89	Nuoro . . . . .	0,25
42	Ravenna . . . . .	0,77	90	Sondrio . . . . .	0,22
43	Ancona . . . . .	0,76	91	Matera . . . . .	0,21
44	Foggia . . . . .	0,74	92	Rieti . . . . .	0,18
45	Savona . . . . .	0,74	93	Enna . . . . .	0,17
46	Mantova . . . . .	0,73			
47	Taranto (1) . . . . .	0,73			
48	Bolzano . . . . .	0,70			
				ITALIA . . . . .	100,00

(1) Valore mediano.

12. - *Graduatoria e quote di mercato.*

La Tav. n. 32 presenta la graduatoria delle 93 provincie in ordine decrescente sulla base della quota rappresentata da ogni provincia per il valore complessivo dei consumi considerati. Al solito, si trova in testa la provincia di Milano con il 10,7 per cento del totale nazionale, seguono Roma con l'8,8 per cento, Torino con il 5,8 per cento, Napoli con il 4,3 per cento. Gli ultimi posti della graduatoria sono occupati da Enna con la modestissima quota dello 0,17 per cento del complesso italiano, Rieti 0,18 per cento, Matera 0,21 per cento, Sondrio 0,22 per cento. Ciò significa che, come potere d'acquisto generale e quindi come quota di mercato, la provincia di Milano rappresenta un'importanza di 63 volte quella di Enna.

Quello che può essere assorbito dalla provincia di Milano come prodotti all'incirca del livello dei consumi qui considerati è pari al complesso che può essere assorbito da una trentina di provincie con più basse quote.

Se poi si considerassero prodotti di qualità, per i quali sarebbe opportuno prendere in esame le serie di indici « più ricche » (spese per spettacoli, illuminazione elettrica e motorizzazione civile) la quota interessante la provincia di Milano sarebbe pari a oltre la metà di tutte le provincie italiane (la metà inferiore delle rispettive graduatorie).

Si noti infine che il Sud-Isole, mentre comprende il 35,87 per cento della popolazione italiana, costituisce solo il 22,8 per cento dei consumi complessivi e il 24,25 per cento del reddito prodotto. Queste cifre sintetiche confermano ancora una volta il sottosviluppo del Sud.

13. - *Misura delle disparità provinciali rispetto al reddito prodotto e ad un gruppo di consumi non alimentari.*

Quando si parla di squilibri territoriali ci si riferisce generalmente al distacco fra Nord e Sud, ma la contrapposizione di queste due grandi ripartizioni nasconde una realtà evidente: le disparità fra regione e regione e quelle fra provincia e provincia. L'unità territoriale che meglio si presta alla analisi delle disparità sul territorio nazionale è la provincia, in quanto anche la regione spesso presenta, nel suo insieme, differenze notevoli: si pensi al divario economico che si riscontra in Lombardia fra la ricca provincia di Milano e quella più povera di Sondrio, e ancor più nel Lazio fra Roma e Frosinone.

Ci proponiamo pertanto di misurare il divario fra provincia e provincia, rispetto al reddito prodotto e ai consumi per abitante.

Il nostro esame si limita, per brevità, agli anni 1951 e 1968.

Riteniamo preferibile per detto calcolo delle disuguaglianze territoriali l'impiego della formula del Theil (1).

Tale formula tiene conto delle differenze relative dei valori territoriali (provinciali) per abitante e nello stesso tempo (questo è importante) anche del peso economico dei singoli territori (provincie). Perciò, ad esempio, il fatto che la Valle d'Aosta figuri con un reddito prodotto per abitante molto elevato (indice 128,2 in confronto a 100 della media nazionale) ha poco rilievo nel risultato finale, data la scarsa quota rappresentata dalla Valle d'Aosta sul totale d'Italia (0,26 per cento del reddito complessivo italiano).

Si ritiene che per un grado moderato delle disuguaglianze, l'indice Theil dovrebbe essere inferiore a 10 millesimi, che per un grado abbastanza importante esso dovrebbe aggirarsi fra 10 e 25 millesimi, e che per un grado molto importante esso dovrebbe superare i 25 millesimi.

L'indice di disuguaglianza dei redditi provinciali calcolato con detta formula per il 1951 è risultato di 35,05 millesimi; esso è sceso a 23,00 millesimi nel 1968. Pare quindi potersi affermare che le sperequazioni fra provincia e provincia sono alquanto elevate, ma sono diminuite rispetto al 1951.

Calcoli analoghi a quelli riportati più sopra per le disuguaglianze provinciali del reddito, si possono estendere ai consumi. Il gruppo di consumi da noi considerati non comprende i generi alimentari,

(1) La formula del Theil per la misura delle disparità provinciali si esprime come segue:

$$I = \sum_{i=1}^n \frac{R_i}{R} \cdot \log \frac{\frac{R_i}{P_i}}{\frac{R}{P}}$$

dove  $i$  rappresenta la provincia,  $R_i$  il suo reddito,  $P_i$  la sua popolazione,  $R$  il reddito totale d'Italia e  $P$  la popolazione totale. La frazione  $\frac{R_i}{R}$  rappresenta dunque la quota parte del

reddito della provincia  $i$  sul reddito totale; la frazione  $\frac{\frac{R_i}{P_i}}{\frac{R}{P}}$  rappresenta il reddito per abitante della provincia  $i$  rapportato a quello del totale Italia.

Se il reddito prodotto per abitante fosse uguale in tutte le provincie, il risultato sarebbe zero. Se invece tutto il reddito fosse concentrato in una provincia, la più piccola (massima disuguaglianza), il risultato sarebbe 1.

ma concerne alcuni consumi (o spese) abbastanza rappresentativi di un certo tenore di vita. Non sono molti, ma almeno hanno il vantaggio di essere disponibili ogni anno e di essere fra i più attendibili che si possano desiderare. D'altro canto si è potuto constatare da altri studi che, nell'insieme, essi riflettono abbastanza bene le condizioni o tenore di vita in generale.

Si rileva anzitutto che l'indice delle disuguaglianze provinciali dei consumi era nel 1951 notevolmente superiore a quello dei redditi. Vale a dire: le provincie presentavano una maggiore disparità rispetto ai consumi che rispetto ai redditi prodotti. Ma nel 1968 il grado di disparità provinciale, rispetto ai consumi considerati, si è notevolmente ridotto, ed ora è pari a quello dei redditi.

Tav. n. 33

MISURA DELLE DISUGUAGLIANZE INTERPROVINCIALI  
DEI REDDITI E DEI CONSUMI NEL 1951 E 1968  
(Valori per 1000)

	1951	1968
Reddito complessivo . . . . .	35,05	23,00
Consumi (1) . . . . .	74,24	23,55

(1) Spesa per abbonamenti RAI-TV, spesa per tabacchi, spesa per spettacoli, consumo energia elettrica per illuminazione, lettori di riviste, motorizzazione (vetture, motocicli, motociclette).

Per meglio approfondire la conoscenza della disuguaglianza provinciale dei redditi e dei consumi dal punto di vista della loro tendenza verso la concentrazione o la equa distribuzione, abbiamo raggruppate le provincie a seconda delle classi di reddito o di consumi per abitante. Fatta uguale a cento la media pro capite nazionale, vogliamo vedere quante sono le provincie che si mantengono entro una fascia centrale, ad esempio con divari compresi fra  $\pm 20$  per cento della media italiana.

Se, oltre al numero delle provincie, consideriamo il corrispondente ammontare della popolazione, abbiamo la conferma della tendenza dei redditi pro capite provinciali a spostarsi da valori più lontani dalla media nazionale a valori più prossimi alla media stessa. Le provincie comprese nella fascia centrale ( $\pm 20$  per cento della media nazionale) rappresentavano nel 1951 una popolazione pari a

Tav. n. 34

NUMERO DELLE PROVINCIE E AMMONTARE DELLA LORO POPOLAZIONE  
SECONDO LE CLASSI DI REDDITO E DI CONSUMI PRO CAPITE NEL 1951 E 1968

Provincie con reddito e consumi pro capite	1951			1968		
	Numero provincie	Abitanti delle rispettive provincie		Numero provincie	Abitanti delle rispettive provincie	
		Numero	% sul totale		Numero	% sul totale
<b>REDDITO</b>						
1) Superiore alla media nazionale del:						
60% . . . . .	6	5.186.120	10,92	1	3.684.127	6,83
40% . . . . .	10	6.942.725	14,61	3	6.966.096	12,91
20% . . . . .	19	12.814.956	26,97	15	15.223.411	28,22
2) Intorno alla media nazionale (+20% -20%) . .	33	15.529.632	32,68	47	22.267.669	41,28
3) Inferiore alla media nazionale del:						
20% . . . . .	40	19.170.949	40,35	31	16.448.860	30,50
40% . . . . .	13	5.995.422	12,63	12	5.998.114	11,11
60% . . . . .	—	—	—	—	—	—
<b>CONSUMI (1)</b>						
1) Superiore alla media nazionale del:						
60% . . . . .	7	8.708.082	18,33	—	—	—
40% . . . . .	12	10.538.848	22,18	7	12.023.513	22,29
20% . . . . .	17	12.258.461	25,80	14	15.226.501	28,23
2) Intorno alla media nazionale (+20% -20%) . .	30	14.023.491	29,51	43	20.212.392	37,47
3) Inferiore alla media nazionale del:						
20% . . . . .	45	21.233.285	44,69	36	18.501.047	34,30
40% . . . . .	30	12.933.472	27,22	15	6.744.598	12,50
60% . . . . .	15	6.316.444	13,29	—	—	—

(1) Spese per abbonamenti RAI-TV, spesa per tabacchi, spesa per spettacoli, lettori di riviste, motorizzazione (vetture, motocicli, motociclette).



un terzo del totale della popolazione italiana; nel 1968 la percentuale si è elevata al 41 per cento,

Appare quindi confermata la tendenza, nel tempo, a una minore sperequazione provinciale, essendosi allargata, come si è visto, l'area dei valori centrali.

Un'analisi analoga a quella della distribuzione provinciale dei redditi si può fare per il gruppo dei consumi qui considerati.

Constatiamo che le provincie con indici pro capite compresi fra 80 e 120 (Italia = 100) nel 1951 erano 30; nel 1968 in tale fascia venivano a cadere 43 provincie. Si è quindi verificata anche per i consumi una netta convergenza verso valori centrali. È inoltre da rilevare, come appare chiaramente dalla tabella, che, sia per i redditi come per i consumi, sono diminuiti fortemente gli scarti più elevati rispetto la media nazionale. Con redditi pro capite al di sopra del 60 per cento rispetto alla media, nel 1951 comparivano 6 provincie, mentre nel 1968 ne compare soltanto una. Più marcata si presenta questa tendenza per i consumi pro capite. Al di sopra del 60 per cento della media nazionale comparivano nel 1951 7 provincie con quasi 9 milioni di abitanti, mentre nel 1968 nessuna provincia figura più con tali divari. Inoltre 15 provincie con oltre sei milioni di abitanti avevano nel 1951 consumi inferiori del 60 per cento alla media nazionale; nel 1968 nessuna provincia si trova a un livello così basso.

### CAP. III - RISPARMIO BANCARIO POSTALE E ASSICURATIVO

#### 14. - Distribuzione provinciale del risparmio bancario e postale.

Abbiamo calcolato per ogni provincia il totale dei risparmi effettuati nel 1968 presso le aziende di credito di ogni tipo (banche di credito ordinario, banche popolari, casse di risparmio, ecc.) e le casse postali, comprendendovi anche i buoni fruttiferi postali. Tali cifre risultano dalla differenza della situazione al 31 dicembre 1968 rispetto a quella alla stessa data dell'anno precedente.

Infine abbiamo messo in relazione l'ammontare delle cifre del risparmio bancario e postale con quelle del reddito (prodotto netto) nelle singole provincie.

L'ammontare della massa di risparmio nelle forme anzidette, affluito come nuovo apporto nel 1968 è stato di 2.113 miliardi di

#### RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1968 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio postale sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Alessandria . . . . .	25.289	1,20	52.081	133,0	9,7	71,4
Asti . . . . .	15.908	0,75	72.970	186,3	2,2	107,0
Cuneo . . . . .	41.473	1,96	76.739	195,9	4,9	107,4
Novara . . . . .	21.996	1,04	44.912	114,7	12,5	56,1
Torino . . . . .	128.577	6,09	59.114	150,9	7,3	56,9
Vercelli . . . . .	23.406	1,11	57.424	146,6	6,5	68,6
PIEMONTE . . . . .	256.649	12,15	59.458	151,8	7,2	66,1
VALLE D'AOSTA . . . . .	6.758	0,32	62.655	160,0	17,1	70,2
Bergamo . . . . .	50.400	2,38	62.237	158,9	9,5	94,3
Brescia . . . . .	35.108	1,66	37.273	95,2	19,1	51,6
Como . . . . .	27.367	1,29	39.600	101,1	11,2	48,3
Cremona . . . . .	18.509	0,88	54.698	139,7	3,8	69,2
Mantova . . . . .	10.718	0,51	28.261	72,2	13,3	37,0
Milano . . . . .	159.617	7,55	43.326	110,6	8,0	36,4
Pavia . . . . .	29.069	1,38	54.873	140,1	2,2	69,5
Sondrio . . . . .	9.425	0,45	55.439	141,5	0,6	78,8
Varese . . . . .	31.710	1,50	46.135	117,8	16,4	48,3
LOMBARDIA . . . . .	371.923	17,60	45.182	115,4	9,5	47,0
Bolzano . . . . .	15.035	0,71	36.813	94,0	5,4	54,0
Trento . . . . .	20.828	0,99	48.862	124,8	9,5	75,7
TRENTINO-ALTO ADIGE . . . . .	35.863	1,70	42.966	109,7	7,8	64,8
Belluno . . . . .	11.211	0,53	48.879	124,8	26,0	78,3
Padova . . . . .	28.937	1,37	38.861	99,2	11,2	57,2
Rovigo . . . . .	8.288	0,39	32.293	82,5	6,7	54,8
Treviso . . . . .	29.993	1,42	46.049	117,6	23,1	74,3
Venezia . . . . .	25.707	1,22	32.280	82,4	20,2	39,2
Verona . . . . .	27.783	1,32	38.840	99,2	18,5	53,5
Vicenza . . . . .	26.051	1,23	39.450	100,7	18,5	59,1
VENETO . . . . .	157.970	7,48	38.966	99,5	18,2	56,0
Gorizia . . . . .	6.411	0,30	45.405	115,9	14,0	53,4
Pordenone . . . . .	13.848	0,65	54.494	139,1	17,5	89,5
Trieste . . . . .	15.782	0,75	51.402	131,2	11,4	55,3
Udine . . . . .	27.820	1,32	53.137	135,7	14,6	83,0
FRIULI-VENEZIA G. . . . .	63.861	3,02	52.093	133,0	14,4	71,3
Genova . . . . .	46.194	2,19	41.734	106,6	9,2	42,0
Imperia . . . . .	8.055	0,38	35.660	91,0	16,9	40,7
La Spezia . . . . .	12.582	0,60	50.870	129,9	29,1	63,8
Savona . . . . .	17.420	0,82	60.885	155,5	19,9	64,4
LIGURIA . . . . .	84.251	3,99	45.146	115,3	15,1	47,7

(1) Depositi a risparmio (privati e imprese) presso le aziende di credito, depositi nelle casse postali e buoni postali fruttiferi.

## RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1968 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Bologna . . . . .	52.285	2,47	57.988	148,1	6,7	63,4
Ferrara . . . . .	16.387	0,77	41.855	106,9	13,3	57,1
Forlì . . . . .	22.517	1,07	40.320	102,9	10,3	56,0
Modena . . . . .	39.869	1,89	73.756	188,3	4,8	94,4
Parma . . . . .	29.089	1,38	73.414	187,4	11,7	85,9
Piacenza . . . . .	17.034	0,81	58.954	150,5	21,9	75,5
Ravenna . . . . .	21.324	1,01	60.870	155,4	1,8	75,3
Reggio Emilia . . . . .	26.024	1,23	67.143	171,4	4,8	82,6
EMILIA-ROMAGNA . . . . .	224.529	10,63	58.850	150,3	8,3	72,7
Arezzo . . . . .	13.019	0,62	42.435	108,3	7,4	63,7
Firenze . . . . .	45.166	2,14	40.599	103,7	5,9	46,1
Grosseto . . . . .	7.054	0,33	32.457	82,9	8,9	45,8
Livorno . . . . .	8.444	0,40	25.425	64,9	16,4	29,2
Lucca . . . . .	11.145	0,53	29.421	75,1	19,6	46,5
Massa Carrara . . . . .	7.047	0,33	34.544	88,2	14,2	54,0
Pisa . . . . .	15.127	0,72	40.651	103,8	10,6	53,5
Pistoia . . . . .	8.325	0,39	33.411	85,3	23,0	49,6
Siena . . . . .	8.731	0,41	33.353	85,2	9,4	44,9
TOSCANA . . . . .	124.058	5,87	36.120	92,2	10,6	46,9
Perugia . . . . .	17.033	0,81	30.507	77,9	17,7	50,9
Terni . . . . .	6.587	0,31	29.284	74,8	21,6	43,6
UMBRIA . . . . .	23.620	1,12	30.155	77,0	18,8	48,6
Ancona . . . . .	20.583	0,98	49.888	127,4	17,0	71,9
Ascoli Piceno . . . . .	12.411	0,59	36.357	92,8	13,1	65,5
Macerata . . . . .	9.785	0,46	33.913	86,6	17,7	60,1
Pesaro Urbino . . . . .	18.447	0,87	58.450	149,2	8,7	100,3
MARCHE . . . . .	61.226	2,90	45.082	115,1	13,8	74,4
Frosinone . . . . .	15.235	0,72	34.791	88,8	37,6	77,7
Latina . . . . .	15.481	0,73	42.409	108,3	25,5	72,3
Rieti . . . . .	4.962	0,24	32.999	84,3	21,9	64,1
Roma . . . . .	117.115	5,54	34.941	89,2	20,5	41,1
Viterbo . . . . .	8.213	0,39	31.550	80,6	9,0	54,5
LAZIO . . . . .	161.006	7,62	35.266	90,0	22,1	46,2
Chieti . . . . .	13.023	0,62	35.208	89,9	41,4	79,1
L'Aquila . . . . .	10.592	0,50	34.582	88,3	26,5	67,1
Pescara . . . . .	10.168	0,48	38.693	98,8	32,6	69,4
Teramo . . . . .	10.555	0,50	40.688	102,4	23,9	83,9
ABRUZZI . . . . .	44.338	2,10	36.791	93,9	31,7	74,6
MOLISE (Campobasso)	8.538	0,40	25.407	64,9	57,5	62,6

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

## RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1968 (1)

Province e Regioni	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Percentuali del risparmio sul totale d'Italia	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici risparmio per abit. (Media Italia=100)	Percentuali del risparmio sul totale risparmio	Su 1.000 lire di reddito prodotto quanto risparmiato
Avellino . . . . .	14.663	0,70	32.305	82,5	76,1	94,6
Benevento . . . . .	10.123	0,48	32.899	84,0	41,9	86,4
Caserta . . . . .	20.134	0,95	28.793	73,5	63,0	72,3
Napoli . . . . .	64.658	3,06	23.959	61,2	27,7	43,0
Salerno . . . . .	24.356	1,15	25.023	63,9	58,0	57,9
CAMPANIA . . . . .	133.934	6,34	26.093	66,6	44,9	54,1
Bari . . . . .	36.550	1,73	27.207	69,5	14,0	57,2
Brindisi . . . . .	8.934	0,42	24.101	61,5	9,4	49,0
Poggia . . . . .	16.879	0,80	24.947	63,7	23,8	51,6
Lecce . . . . .	26.600	1,26	36.845	94,1	26,2	92,9
Taranto . . . . .	11.214	0,53	22.276	56,9	24,0	36,0
PUGLIA . . . . .	100.177	4,74	27.703	70,7	19,6	57,4
Matera . . . . .	4.050	0,19	19.841	50,7	28,4	38,0
Potenza . . . . .	11.279	0,54	26.266	67,1	51,0	70,6
BASILICATA . . . . .	15.329	0,73	24.196	61,8	45,0	57,6
Catanzaro . . . . .	20.109	0,95	27.045	69,1	33,9	78,4
Cosenza . . . . .	16.475	0,78	22.920	58,5	38,7	59,8
Reggio Calabria . . . . .	15.453	0,73	25.550	65,2	30,0	67,0
CALABRIA . . . . .	52.037	2,46	25.173	64,3	34,3	68,2
Agrigento . . . . .	19.954	0,94	41.231	105,3	11,3	125,0
Caltanissetta . . . . .	7.695	0,36	25.503	65,1	10,5	51,1
Catania . . . . .	27.158	1,29	28.348	72,4	14,9	63,4
Enna . . . . .	4.733	0,22	22.097	56,4	1,1	54,3
Messina . . . . .	18.210	0,86	26.506	67,7	43,0	52,9
Palermo . . . . .	35.138	1,66	29.959	76,5	13,1	54,3
Ragusa . . . . .	5.657	0,27	21.883	55,9	11,9	40,8
Siracusa . . . . .	11.731	0,56	32.370	82,6	7,6	53,2
Trapani . . . . .	25.710	1,22	59.980	153,1	5,4	121,3
SICILIA . . . . .	155.995	7,38	32.047	81,8	14,5	65,6
Cagliari . . . . .	16.004	0,76	19.888	50,8	18,0	37,2
Nuoro . . . . .	5.642	0,27	19.828	50,6	10,7	51,4
Sassari . . . . .	8.916	0,42	22.360	57,1	13,0	41,4
SARDEGNA . . . . .	30.562	1,45	20.539	52,4	15,2	40,5
ITALIA . . . . .	2.112.624	100,00	39.166	100,0	16,1	56,2
ITALIA SETTENTR. . . . .	1.201.804	56,89	49.149	125,5	10,6	57,1
ITALIA CENTRALE . . . . .	369.910	17,51	36.475	93,1	16,7	49,7
ITALIA MERIDIONALE . . . . .	354.353	16,77	27.277	69,6	34,8	59,2
ITALIA INSULARE . . . . .	186.557	8,83	29.353	74,9	14,6	59,6
NORD-CENTRO . . . . .	1.571.714	74,40	45.434	116,0	12,0	55,2
SUD-ISOLE . . . . .	540.910	25,60	27.959	71,4	27,8	59,3

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE  
IN BASE AL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER ABITANTE NEL 1968

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia = 100)
1	Cuneo . . .	76.739	195,9	49	Ascoli Piceno .	36.357	92,8
2	Modena . . .	73.756	188,3	50	Imperia . . .	35.660	91,0
3	Parma . . .	73.414	187,4	51	Chieti . . .	35.208	89,9
4	Asti . . .	72.970	186,3	52	Roma . . .	34.941	89,2
5	Reggio Emilia	67.143	171,4	53	Frosinone . . .	34.791	88,8
6	Aosta . . .	62.655	160,0	54	L'Aquila . . .	34.582	88,3
7	Bergamo . . .	62.237	158,9	55	Massa Carrara .	34.544	88,2
8	Savona . . .	60.885	155,5	56	Macerata . . .	33.913	86,6
9	Ravenna . . .	60.870	155,4	57	Pistoia . . .	33.411	85,3
10	Trapani . . .	59.980	153,1	58	Siena . . .	33.353	85,2
11	Torino . . .	59.114	150,9	59	Rieti . . .	32.999	84,3
12	Piacenza . . .	58.954	150,5	60	Benevento . . .	32.899	84,0
13	Pesaro Urbino	58.450	149,2	61	Grosseto . . .	32.457	82,9
14	Bologna . . .	57.988	148,1	62	Siracusa . . .	32.370	82,6
15	Vercelli . . .	57.424	146,6	63	Avellino . . .	32.305	82,5
16	Sondrio . . .	55.439	141,5	64	Rovigo . . .	32.293	82,5
17	Pavia . . .	54.873	140,1	65	Venezia . . .	32.280	82,4
18	Cremona . . .	54.698	139,7	66	Viterbo . . .	31.550	80,6
19	Pordenone . . .	54.494	139,1	67	Perugia . . .	30.507	77,9
20	Udine . . .	53.137	135,7	68	Palermo . . .	29.959	76,5
21	Alessandria . . .	52.081	133,0	69	Lucca . . .	29.421	75,1
22	Trieste . . .	51.402	131,2	70	Terni . . .	29.284	74,8
23	La Spezia . . .	50.870	129,9	71	Caserta . . .	28.793	73,5
24	Ancona . . .	49.888	127,4	72	Catania . . .	28.348	72,4
25	Belluno . . .	48.879	124,8	73	Mantova . . .	28.261	72,2
26	Trento . . .	48.862	124,8	74	Bari . . .	27.207	69,5
27	Varese . . .	46.135	117,8	75	Catanzaro . . .	27.045	69,1
28	Treviso . . .	46.049	117,6	76	Messina . . .	26.506	67,7
29	Gorizia . . .	45.405	115,9	77	Potenza . . .	26.266	67,1
30	Novara . . .	44.912	114,7	78	Reggio Calabria	25.550	65,2
31	Milano . . .	43.326	110,6	79	Caltanissetta .	25.503	65,1
32	Arezzo . . .	42.435	108,3	80	Livorno . . .	25.425	64,9
33	Latina . . .	42.409	108,3	81	Campobasso . .	25.407	64,9
34	Ferrara . . .	41.855	106,9	82	Salerno . . .	25.023	63,9
35	Genova . . .	41.734	106,6	83	Foggia . . .	24.947	63,7
36	Agrigento . . .	41.231	105,3	84	Brindisi . . .	24.101	61,5
37	Pisa . . .	40.651	103,8	85	Napoli . . .	23.959	61,2
38	Firenze . . .	40.599	103,7	86	Cosenza . . .	22.920	58,5
39	Forlì . . .	40.320	102,9	87	Sassari . . .	22.360	57,1
40	Teramo . . .	40.088	102,4	88	Taranto . . .	22.276	56,9
41	Como . . .	39.600	101,1	89	Enna . . .	22.097	56,4
42	Vicenza . . .	39.450	100,7	90	Ragusa . . .	21.883	55,9
43	Padova . . .	38.861	99,2	91	Cagliari . . .	19.888	50,8
44	Verona . . .	38.840	99,2	92	Matera . . .	19.841	50,7
45	Pescara . . .	38.693	98,8	93	Nuoro . . .	19.828	50,6
46	Brescia . . .	37.273	95,2				
47	Lecce (1) . . .	36.845	94,1				
48	Bolzano . . .	36.813	94,0				
					MEDIA ITALIA .	39.166	100,0

(1) Valore mediano

lire contro 2.007 miliardi nel 1967, 2.121 miliardi nel 1966, 1.933 miliardi nel 1965 e 1.177 miliardi nel 1964. Come si vede, fra il 1964 e il 1966 si sono registrati sensibili aumenti, mentre negli ultimi due anni, 1967 e 1968 praticamente le cifre sono rimaste stazionarie; la cifra del 1968 è circa pari a quella di due anni fa.

L'esame delle due grandi ripartizioni ci mostra che nel Centro-Nord il risparmio nel 1968 è stato press'a poco uguale a quello del 1967, mentre nel Sud-Isole si è verificato nello stesso periodo un aumento ragguardevole, di circa il 20 per cento.

Le situazioni provinciali presentano grandissime disparità, talvolta poco spiegabili. La quota di risparmio (bancario e postale) per abitante più elevata si riscontra per il 1968 nella provincia di Cuneo (lire 76.739); la quota più bassa si constata a Nuoro (lire 19.828).

Si noti che la provincia di Milano per il tipo di risparmio qui considerato occupa nella graduatoria delle quote per abitante il 31° posto con un valore di lire 43.326, che è di poco superiore alla media nazionale (lire 39.166). L'anno scorso Milano occupava un posto ancora più basso nella graduatoria, il 43°.

Il 14,6 per cento del risparmio complessivo è rappresentato dalle Casse postali e dai Buoni fruttiferi postali; la quota era del 17,3 per cento nel 1967 e del 18,1 per cento nel 1966. Si avverte quindi un progressivo arretramento relativo della partecipazione di questa forma di risparmio. Nelle provincie del Mezzogiorno la quota del risparmio postale sale al 27,8 per cento; ma anche in questa area si manifesta una netta tendenza alla contrazione di detto risparmio, che nel 1967 costituiva il 29,5 per cento del totale.

La quota risparmiata sul totale del reddito prodotto è del 5,6 per cento nella media nazionale, quindi in diminuzione rispetto sia al 1967, che fu del 6,0 per cento, sia al 1966 che fu del 7,0 per cento.

#### 15. - Risparmio assicurativo (assicurazione-vita).

Riportiamo anche quest'anno i dati sulle assicurazioni-vita che costituiscono una particolare forma di risparmio.

Mentre le cifre del risparmio bancario e postale sono generalmente note e trovano largo spazio negli annuari di statistica e in pubblicazioni specializzate come quelle della Banca d'Italia, quelle delle assicurazioni-vita, ripartite per provincie e regioni, sono scarsamente conosciute. Forse siamo stati noi i primi a farle conoscere e impiegarle ricavandone qualche utile confronto e applicazione.

AMMONTARE PER PROVINCE E REGIONI DEI PREMI RISCOSSI  
(ORDINARI E POPOLARI) PER LE ASSICURAZIONI VITA DAL 1965 AL 1968  
(milioni di lire) (1)

Province e Regioni	1965	1966	1967	1968		
				milioni di lire	percentuali sul totale d'Italia	lire per abitante
Alessandria . . .	1.334	1.423	1.647	1.861	1,28	3.833
Asti . . . . .	529	579	641	691	0,48	3.170
Cuneo . . . . .	1.006	1.158	1.345	1.509	1,04	2.792
Novara . . . . .	1.479	1.717	1.989	2.181	1,50	4.453
Torino . . . . .	4.918	5.573	6.596	7.209	4,96	3.314
Vercelli . . . . .	1.745	1.867	2.025	2.111	1,45	5.179
PIEMONTE . . .	11.011	12.317	14.243	15.562	10,71	3.005
VALLE D'A. . .	236	262	286	325	0,22	3.013
Bergamo . . . .	1.578	1.807	2.130	2.437	1,68	3.009
Brescia . . . . .	2.158	2.531	2.889	3.401	2,34	3.611
Como . . . . .	1.909	2.219	2.548	2.908	2,00	4.208
Cremona . . . .	603	696	791	925	0,64	2.734
Mantova . . . .	724	798	909	1.023	0,70	2.697
Milano . . . . .	12.903	14.226	16.224	17.571	12,09	4.769
Pavia . . . . .	1.376	1.490	1.641	1.833	1,26	3.460
Sondrio . . . . .	322	403	493	560	0,38	3.294
Varese . . . . .	2.440	2.741	3.492	3.907	2,69	5.684
LOMBARDIA . .	24.013	26.911	31.117	34.565	23,78	4.199
Bolzano . . . . .	485	616	804	1.062	0,73	2.600
Trento . . . . .	562	661	747	860	0,59	2.018
TRENT. - A.A.	1.047	1.277	1.551	1.922	1,32	2.303
Belluno . . . . .	288	390	478	562	0,38	2.450
Padova . . . . .	1.123	1.189	1.425	1.643	1,13	2.206
Rovigo . . . . .	259	306	351	391	0,27	1.523
Treviso . . . . .	732	857	996	1.091	0,75	1.675
Venezia . . . . .	1.143	1.445	1.678	1.944	1,34	2.441
Verona . . . . .	1.058	1.267	1.507	1.780	1,22	2.488
Vicenza . . . . .	1.161	1.359	1.582	1.769	1,22	2.679
VENETO . . . .	5.764	6.813	8.017	9.180	6,31	2.264
Gorizia . . . . .	171	198	229	244	0,17	1.728
Trieste . . . . .	682	773	892	1.006	0,69	3.277
Udine (2) . . . .	920	1.048	1.240	1.452	1,00	1.867
FRIULI - V.G.	1.773	2.019	2.361	2.702	1,86	2.204
Genova . . . . .	3.269	3.614	3.824	3.945	2,71	3.564
Imperia . . . . .	443	496	577	639	0,44	2.820
La Spezia . . . .	491	567	614	687	0,47	2.778
Savona . . . . .	558	601	669	762	0,52	2.663
LIGURIA . . . .	4.761	5.278	5.684	6.033	4,14	3.233

(1) Esclusa la Direzione Generale non ripartita provincialmente.

(2) Compresa la provincia di Pordenone.

AMMONTARE PER PROVINCE E REGIONI DEI PREMI RISCOSSI  
(ORDINARI E POPOLARI) PER LE ASSICURAZIONI VITA DAL 1965 AL 1968  
(milioni di lire) (1)

Province e Regioni	1965	1966	1967	1968		
				milioni di lire	percentuali sul totale d'Italia	lire per abitante
Bologna . . . . .	2.552	2.867	3.291	3.631	2,50	4.027
Ferrara . . . . .	815	904	991	1.095	0,75	2.796
Forlì . . . . .	967	1.102	1.222	1.377	0,95	2.466
Modena . . . . .	1.289	1.469	1.716	2.049	1,41	3.791
Parma . . . . .	723	877	1.067	1.204	0,83	3.039
Piacenza . . . .	730	768	883	1.009	0,69	3.492
Ravenna . . . . .	742	840	960	1.086	0,75	3.100
Reggio Emilia . .	899	1.082	1.162	1.288	0,89	3.323
EMILIA - ROM.	8.717	9.909	11.292	12.739	8,77	3.339
Arezzo . . . . .	526	601	707	830	0,57	2.705
Firenze . . . . .	3.630	4.154	4.853	5.457	3,75	4.905
Grosseto . . . . .	354	424	482	517	0,36	2.379
Livorno . . . . .	869	1.022	1.126	1.267	0,87	3.815
Lucca . . . . .	946	1.074	1.242	1.379	0,95	3.640
Massa Carrara . .	321	348	414	460	0,32	2.255
Pisa . . . . .	827	942	1.057	1.171	0,80	3.147
Pistoia . . . . .	588	674	795	853	0,59	3.423
Siena . . . . .	627	714	822	922	0,63	3.522
TOSCANA . . . .	8.688	9.953	11.498	12.856	8,84	3.743
Perugia . . . . .	1.077	1.255	1.389	1.668	1,15	2.987
Terni . . . . .	332	404	495	571	0,39	2.539
UMBRIA . . . . .	1.409	1.659	1.884	2.239	1,54	2.859
Ancona . . . . .	837	1.006	1.194	1.353	0,93	3.279
Ascoli Piceno . .	614	749	915	1.011	0,70	2.962
Macerata . . . . .	564	669	728	894	0,68	3.445
Pesaro Urbino . .	502	621	694	836	0,57	2.649
MARCHE . . . . .	2.517	3.045	3.531	4.194	2,88	3.088
Frosinone . . . .	460	473	656	786	0,54	1.795
Latina . . . . .	390	477	567	670	0,46	1.835
Rieti . . . . .	142	190	228	257	0,18	1.709
Roma . . . . .	5.465	6.072	6.683	7.372	5,07	2.199
Viterbo . . . . .	482	556	610	725	0,50	2.785
LAZIO . . . . .	6.939	7.768	8.744	9.810	6,75	2.149
Chieti . . . . .	457	564	632	714	0,49	1.930
L'Aquila . . . . .	458	540	609	692	0,48	2.238
Pescara . . . . .	483	568	626	746	0,51	2.839
Teramo . . . . .	326	397	464	546	0,32	1.762
ABRUZZI . . . .	1.724	2.028	2.264	2.616	1,80	2.171
MOLISE (CB.) . .	396	464	489	548	0,38	1.631

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Segue: Tav. n. 37

AMMONTARE PER PROVINCE E REGIONI DEI PREMI RISCOSSI  
(ORDINARI E POPOLARI) PER LE ASSICURAZIONI VITA DAL 1965 AL 1968  
(milioni di lire) (1)

Province e Regioni	1965	1966	1967	1968		
				milioni di lire	percentuali sul totale d'Italia	lire per abitante
Avellino . . .	387	448	498	554	0,38	1.221
Benevento . . .	310	355	406	509	0,35	1.654
Caserta . . .	624	749	906	989	0,68	1.414
Napoli . . .	3.921	4.309	4.704	5.229	3,60	1.938
Salerno . . .	1.253	1.490	1.728	1.904	1,31	1.956
CAMPANIA . . .	6.495	7.342	8.242	9.185	6,32	1.789
Bari . . .	1.604	1.783	2.108	2.432	1,67	1.810
Brindisi . . .	364	442	565	646	0,44	1.743
Foggia . . .	766	890	1.036	1.161	0,80	1.716
Lecce . . .	664	774	866	972	0,67	1.346
Taranto . . .	621	703	804	865	0,59	1.718
PUGLIA . . .	4.019	4.592	5.379	6.076	4,17	1.680
Matera . . .	220	269	308	354	0,24	1.734
Potenza . . .	319	370	433	469	0,32	1.092
BASILICATA . . .	539	639	741	823	0,56	1.299
Catanzaro . . .	763	861	988	1.092	0,75	1.469
Casenza . . .	734	831	939	1.055	0,73	1.468
Reggio Cal. . .	699	824	938	1.057	0,73	1.748
CALABRIA . . .	2.196	2.516	2.865	3.204	2,21	1.550
Agrigento . . .	324	370	438	484	0,33	1.000
Caltanissetta . . .	213	258	351	434	0,30	1.438
Catania . . .	1.263	1.412	1.644	1.750	1,20	1.827
Enna . . .	124	144	167	172	0,12	803
Messina . . .	1.027	1.178	1.433	1.594	1,10	2.319
Palermo . . .	1.265	1.497	1.751	1.891	1,30	1.612
Ragusa . . .	304	349	408	449	0,31	1.737
Siracusa . . .	446	515	590	657	0,45	1.813
Trapani . . .	624	744	848	901	0,62	2.102
SICILIA . . .	5.590	6.467	7.630	8.332	5,73	1.712
Cagliari . . .	1.056	1.188	1.453	1.655	1,14	2.057
Nuoro . . .	154	201	215	246	0,17	865
Sassari . . .	424	542	546	579	0,40	1.452
SARDEGNA . . .	1.634	1.931	2.214	2.480	1,71	1.667
ITALIA . . .	99.468	113.190	130.032	145.391	100,00	2.695
ITALIA SETT. . .	57.322	64.786	74.551	83.028	57,11	3.396
ITALIA CENTR. . .	19.553	22.425	25.657	29.099	20,01	2.860
ITALIA MER. . .	15.369	17.581	19.980	22.452	15,44	1.728
ITALIA INS. . .	7.224	8.398	9.844	10.812	7,44	1.701
NORD-CENTRO . . .	76.875	87.211	100.208	112.127	77,12	3.241
SUD-ISOLE . . .	22.593	25.979	29.824	33.264	22,88	1.719

(1) Vedi nota all'inizio della tavola.

Tav. n. 38

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE  
IN BASE AI PREMI INCASSATI PRO CAPITE PER ASSICURAZIONE VITA NEL 1968

Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia =100)	Posti di grad.	Province	Cifre assolute (lire)	Numeri indici (Media Italia =100)
1	Varese . . .	5.684	210,9	48	Belluno . . .	2.450	90,9
2	Vercelli . . .	5.179	192,2	49	Venezia . . .	2.441	90,6
3	Firenze . . .	4.905	182,0	50	Grosseto . . .	2.379	88,3
4	Milano . . .	4.769	177,0	51	Messina . . .	2.319	86,0
5	Novara . . .	4.453	165,2	52	Massa Carrara . . .	2.255	83,7
6	Como . . .	4.208	156,1	53	L'Aquila . . .	2.238	83,0
7	Bologna . . .	4.027	149,4	54	Padova . . .	2.206	81,9
8	Alessandria . . .	3.833	142,2	55	Roma . . .	2.199	81,6
9	Livorno . . .	3.815	141,6	56	Trapani . . .	2.102	78,0
10	Modena . . .	3.791	140,7	57	Cagliari . . .	2.057	76,3
11	Lucca . . .	3.640	135,1	58	Trento . . .	2.018	74,9
12	Brescia . . .	3.611	134,0	59	Salerno . . .	1.956	72,6
13	Genova . . .	3.564	132,2	60	Napoli . . .	1.938	71,9
14	Siena . . .	3.522	130,7	61	Chieti . . .	1.930	71,6
15	Piacenza . . .	3.492	129,6	62	Udine (2) . . .	1.867	69,3
16	Pavia . . .	3.460	128,4	63	Latina . . .	1.835	68,1
17	Macerata . . .	3.445	127,8	64	Catania . . .	1.827	67,8
18	Pistoia . . .	3.423	127,0	65	Siracusa . . .	1.813	67,3
19	Reggio Emilia . . .	3.323	123,3	66	Bari . . .	1.810	67,2
20	Torino . . .	3.314	123,0	67	Frosinone . . .	1.795	66,6
21	Sondrio . . .	3.294	122,2	68	Teramo . . .	1.762	65,4
22	Ancona . . .	3.279	121,7	69	Reggio Calabria . . .	1.748	64,9
23	Trieste . . .	3.277	121,6	70	Brindisi . . .	1.743	64,7
24	Asti . . .	3.170	117,6	71	Ragusa . . .	1.737	64,5
25	Pisa . . .	3.147	116,8	72	Matra . . .	1.734	64,3
26	Ravenna . . .	3.100	115,0	73	Gorizia . . .	1.728	64,1
27	Parma . . .	3.039	112,8	74	Taranto . . .	1.718	63,7
28	Aosta . . .	3.013	111,8	75	Foggia . . .	1.716	63,7
29	Bergamo . . .	3.009	111,7	76	Rieti . . .	1.709	63,4
30	Perugia . . .	2.987	110,8	77	Treviso . . .	1.675	62,2
31	Ascoli Piceno . . .	2.962	109,9	78	Benevento . . .	1.654	61,4
32	Pescara . . .	2.839	105,3	79	Campobasso . . .	1.631	60,5
33	Imperia . . .	2.829	105,0	80	Palermo . . .	1.612	59,8
34	Ferrara . . .	2.796	103,7	81	Rovigo . . .	1.523	56,5
35	Cuneo . . .	2.792	103,6	82	Catanzaro . . .	1.469	54,5
36	Viterbo . . .	2.785	103,3	83	Cosenza . . .	1.468	54,5
37	La Spezia . . .	2.778	103,1	84	Sassari . . .	1.452	53,9
38	Cremona . . .	2.734	101,4	85	Caltanissetta . . .	1.438	53,4
39	Arezzo . . .	2.705	100,4	86	Caserta . . .	1.414	52,5
40	Mantova . . .	2.697	100,1	87	Lecce . . .	1.346	49,9
41	Vicenza . . .	2.679	99,4	88	Avellino . . .	1.221	45,3
42	Savona . . .	2.663	98,8	89	Potenza . . .	1.002	40,5
43	Pesaro Urbino . . .	2.649	98,3	90	Agrigento . . .	1.000	37,1
44	Bolzano . . .	2.600	96,5	91	Nuoro . . .	865	32,1
45	Terni . . .	2.539	94,2	92	Enna . . .	803	29,8
46	Verona (1) . . .	2.488	92,3				
47	Forlì . . .	2.466	91,5		MEDIA ITALIA . . .	2.695	100,0

(1) Valore mediano.

(2) Compresa la provincia di Pordenone.

Riportiamo nella Tav. n. 37 i valori assoluti, le cifre percentuali e quelle per abitante e nella Tav. n. 38 la graduatoria in ordine decrescente delle provincie in base ai premi riscossi per abitante.

Così come accade per il risparmio, l'andamento delle assicurazioni-vita non riflette quello del reddito e dei consumi. Milano, che è in testa alla graduatoria del reddito e dei consumi per abitante, occupa il quarto posto in quella delle assicurazioni-vita, con 4.761 lire (31° posto per il risparmio), preceduta dalle provincie di Varese con 5.684 lire, Vercelli con 5.179 lire e Firenze con 4.905 lire. Gli ultimi posti in questa graduatoria sono occupati dalle provincie di Agrigento, Nuoro ed Enna, con circa 1.000 lire di premi riscossi per abitante.

Di anno in anno le assicurazioni-vita aumentano con un ritmo superiore a quello del reddito prodotto, dei consumi e dei risparmi bancari e postali. I premi incassati per tali assicurazioni sono aumentati dal 1967 al 1968 dell'11,8 per cento, mentre il reddito prodotto è aumentato dell'8,5 per cento.

L'aumento è stato all'incirca uguale nel Centro-Nord e nel Sud-Isole. Ciò può dirsi sia se confrontiamo gli ultimi due anni 1968 rispetto al 1967, sia se consideriamo il periodo 1965-68.

La variabilità provinciale, misurata con il semplice confronto tra i valori minimi e massimi, è per le assicurazioni-vita (pro capite) compresa tra 211 di Varese e 30 di Enna (media Italia = 100). Tale variabilità risulta molto maggiore sia di quella riguardante il reddito prodotto che va da un indice 171 per Milano a un indice 47 per Agrigento, sia di quella del risparmio bancario e postale: massimo per la provincia di Cuneo con un indice di 196, minimo per la provincia di Nuoro, con un indice di 51.

GUGLIELMO TAGLIACARNE

## Note Bibliografiche

### Un « take over bid » clamoroso alle porte di casa nostra (\*).

Il « take over bid » non appartiene al *folklore* del diritto commerciale comparato; esso costituisce ormai una pratica corrente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Nel 1968, si sono avute — a quanto consta — 249 operazioni del genere a New York, e non meno di 300 a Londra; da queste operazioni prendono origine parte notevole dei « conglomerates », che sono il *dernier cri* dell'economia nord-americana. E almeno due battaglie, combattute in Gran Bretagna con grande fervore, e con altrettanto rumore, sono state riecheggiate in Italia fin sulla stampa quotidiana: ci riferiamo al duello Imperial Chemical Industries (I.C.I.)-Courtaulds, conclusosi con la vittoria dell'« aggredito », e a quello Associated Electrical Industries (A.E.I.)-General Electric Co. (G.E.C.), in cui fu l'« aggressore » ad avere la meglio.

Ma, quando una vicenda ha luogo a Parigi, noi italiani abbiamo l'impressione che essa si svolga alle porte di casa. Orbene, in Francia non solo

esiste una regolamentazione delle « offres publiques d'achat » (O.P.A.) fin dal 1966, posta in essere in via amministrativa in virtù di uno scambio di lettere intercorso fra il Governo e la Camera sindacale degli agenti di cambio; ma in concreto una serie di O.P.A. hanno avuto corso, e precisamente 2 nel 1966, 7 nel 1967, 10 nel 1968. Già era stata per noi di particolare interesse, per ragioni « di campanile », la prima di tali operazioni, che fu intrapresa dall'azionista FIAT nell'aprile-maggio 1966 nei confronti della Simca-Industries, e pervenne a buon fine; ma sul finire del 1968 e agli inizi del 1969 vi è stata una O.P.A. di importanza, e risonanza, eccezionali, quella lanciata dalla Bousois Souchon Neuvesel (B.S.N.) nei confronti della Compagnie de Saint-Gobain. La vicenda ha appassionato i francesi, la cui attenzione è stata richiamata con tutti i *mass-media* conosciuti; e non solo i francesi, perché la Saint-Gobain è per la sua dimensione (fatturato consolidato del gruppo nel 1967: otto miliardi seicento milioni di nuovi franchi), per la diversificazione delle sue attività, per la dislocazione delle unità produttive, per la molteplicità dei mercati cui si rivolge, una società di statura veramente internazionale. Ora, a operazione conclusa (e fallita), un resoconto ampio e puntuale ne viene dato da Bernard Hartemann

(\*) Osservazioni a proposito della recente opera di B. HARTEMANN e R. DUCOUSSET, *B.S.N. contre Saint-Gobain* (Paris, 1969), apparse nel n. 5 (1969) della « Rivista di diritto civile ».

e Richard Ducousset in un agile volume, *B.S.N. contre Saint-Gobain* (Paris 1969), pubblicato nella collezione *Edition Spéciale* diretta da Jacques Lanzmann, la quale meritoriamente si propone di diffondere con immediatezza, e con stile divulgativo ma con serietà di indagine, « le document du mois sur l'événement du mois » fra una larga cerchia di lettori.

\* \* \*

Come si è svolta l'operazione in parola? La B.S.N. è una società di dimensioni notevolmente più modeste (relativamente beninteso: fatturato consolidato del gruppo nel 1967: un miliardo centosedici milioni di nuovi franchi), ma di grande dinamismo, in forte ascesa, sotto la guida di un giovane e volitivo capitano di industrie, Antoine Ribaud; la Saint-Gobain è il gigante che si è detto, di tradizione oltremodo gloriosa (data di nascita il 1665, padrini il Re Sole e Colbert!), ma alquanto attardato, burocratizzato, anchilosato: caute riforme sono state intraprese per iniziativa dell'attuale Presidente Direttore Generale, il conte Arnaud de Vogué, uomo di molto stile ma di polso e di fantasia non eccezionali; gli utili sono determinati in misura molto prudentiale, e le azioni di conseguenza vengono sottovalutate in borsa. È una contrapposizione ben nota: un conflitto di generazioni, un contrasto di stili e di mentalità (o, come ora si dice, di « filosofie » e di « strategie » industriali).

Attrirata dalle ingenti plusvalenze occulte, che sono nel patrimonio della Saint-Gobain, « accompagnata » e (pare)

anche incoraggiata da talune banche, fra le quali principale la Lazard, la B.S.N. « attacca » il 21 dicembre 1968. Essa offre di acquistare le azioni della Saint-Gobain al prezzo di L. 230 l'una, pagabile mediante assegnazione di obbligazioni convertibili B.S.N. di pari valore nominale; conversione esercitabile a tre anni data, nove obbligazioni contro due azioni B.S.N.; interesse sulle obbligazioni convertibili il 4,50%, e decorso il triennio su quelle non convertite il 7%. L'offerta è condizionata sospensivamente al conseguimento di adesioni per ammontare non inferiore a 3.366.000 azioni, circa il 30% del capitale sociale, reputato pacchetto di controllo.

La introduzione nella formula dell'O.P.A. delle obbligazioni convertibili in azioni — la quale altera un poco lo schema classico, onde dovrebbe parlarsi a rigore (è stato osservato) di offerta pubblica di permuta, e non di acquisto — offre alla B.S.N. il non disprezzabile vantaggio di diluire nel tempo il pagamento di una somma assai considerevole (circa 775 milioni di nuovi franchi), che essa sarebbe in grave difficoltà di effettuare pronti contanti. Per converso, all'azionista ex-Saint-Gobain è offerta la *chance* di ritornare azionista, questa volta della B.S.N., dopo un triennio: che sarà un periodo di sperimentazione per l'ex-azionista, e un periodo di adattamento per la B.S.N., indispensabile per adeguare le proprie strutture all'impatto dell'ingresso massiccio dei nuovi azionisti. Se la conversione non verrà esercitata, le obbligazioni saranno ammortizzate per sorteggio nel breve arco di un dodicennio; e godranno frattanto del non esiguo interesse del 7% annuo.

Anche a prescindere dalla possibilità di conversione, l'offerta della B.S.N. appare assai interessante: l'azione Saint-Gobain, se pure in passato aveva attinto ben più elevati vertici borsistici, il 19 novembre 1968 quotava franchi 137,60, alla fine di novembre 145, e a metà dicembre 160. Da 160 a 230, corrono ben 70 punti!

L'O.P.A. lanciata dalla B.S.N. tuttavia fallisce: il 27 gennaio, alla chiusura delle sottoscrizioni, la B.S.N. ha acquisito appena 843.000 azioni della Saint-Gobain, corrispondenti all'8% del capitale sociale, percentuale ben lungi dalla minoranza di controllo. Molte cose sono avvenute nel frattempo: la B.S.N., attraverso i suoi pubblicitari Agenzia Havas e Young et Rubicam, ha chiarito i termini della propria offerta, magnificato la propria figura aziendale, e sottoposto a critica serrata la gestione della Saint-Gobain; quest'ultima ha contrattaccato, attraverso altri rinomati canali pubblicitari (l'Agenzia Publicis, e il quotidiano France-Soir), attirando l'attenzione sui punti deboli dell'offerta della B.S.N., censurando l'audace condotta aziendale della rivale, e giustificando la correttezza della propria. Ma, frattanto, Saint-Gobain vira di bordo, per quanto attiene alla valutazione del proprio patrimonio, riconoscendone la ingente sottovalutazione, e delineando prospettive rosee di più sostanziosi dividendi; e si dedica altresì a una serie di iniziative alquanto disparate, ma a quanto pare fruttuose: appello al patriottismo aziendale dei propri dipendenti, che rappresentano un gruppo di pressione tutt'altro che irrilevante; appello allo *chauvinisme* degli azionisti, con l'accusa rivolta alla B.S.N. (e in verità del tutto

gratuita) di asservimento a interessi stranieri; proposizione di azione giudiziaria dinanzi il Tribunale di Commercio di Parigi, per fare dichiarare la nullità dell'O.P.A. « per violazione del diritto francese e del diritto comunitario », in quanto rivolta a sopprimere o quanto meno a restringere assai gravemente la concorrenza (azione di fondamento giuridico assai dubbio: vedi in proposito *L'Express*, n. 915 del 20-26 gennaio 1969, p. 64, ma certamente idonea a disorientare i destinatari dell'O.P.A.). E inoltre: operazione « usines ouvertes », vale a dire visita guidata (da dirigenti e da... *hostesses*!) degli stabilimenti, risultata — si dice — di notevole efficacia; conferenze-stampa alla radio e alla televisione, annunci sui giornali, manifesti negli autobus di Parigi, « giornata d'informazione degli azionisti » (denominata anche ambiziosamente « Stati Generali » della società: o forse sono ancora gli echi del maggio?) presso la sede sociale a Neuilly, manifestazioni in provincia, eccetera.

Beninteso, la B.S.N. risponde, colpo per colpo. Ma vi è un fronte sul quale non può resistere, oltre un certo limite: quello borsistico. La B.S.N. e le banche che la « accompagnano » cercano di deprimere i corsi della Saint-Gobain, vendendo ingenti pacchetti azionari all'uopo rastrellati in precedenza, e ciò al fine di conservare un margine considerevole di appetibilità alla O.P.A.; ma sono travolte da una corrente irrefrenabile di acquisti, ad opera di uno o più operatori ignoti, reputati « amici della Saint-Gobain », che portano le quotazioni al di sopra della faticata quota 230. E allora gli azionisti della Saint-Gobain sanno che fare: respingono l'O.P.A., ma vendono in borsa,

a contanti. Si calcola che il 35-40% del capitale sociale della Saint-Gobain abbia cambiato così di mano, nel corso dell'operazione.

Come in un *western* moderno di buona lega, l'« aggressore » perde, ma l'« aggredito » non vince: i piccoli azionisti non hanno accolto l'O.P.A., ma hanno disertato le bandiere della Saint-Gobain. E il volume di Hartemann e Ducousset si chiude con l'interrogativo drammatico: chi è intervenuto al soccorso della Saint-Gobain?

\*\*\*

È un interrogativo al quale i pochi mesi trascorsi ci permettono già di rispondere. Martedì 22 luglio 1969 è stato perfezionato un accordo, in virtù del quale la Saint-Gobain si fonderà con la Compagnie de Pont-à-Mousson, controllata dalla Compagnie financière de Suez; e, se da un punto di vista formale sarà la Saint-Gobain ad assorbire la Pont-à-Mousson, sotto l'aspetto sostanziale il governo dell'impresa passerà al gruppo dirigente di quest'ultima società, il cui Presidente, Roger Martin, diventerà Presidente della nuova società. Così riferisce in breve *La Stampa*, n. 171 del 24 luglio 1969, p. 13, e più ampiamente *L'Express*, n. 942 del 28 luglio-3 agosto 1969, p. 23 s.

Non è bastato al Conte de Vogué e alla sua *équipe* di avere dato mano a tutt'uomo, in questi ultimi mesi, ad un'opera di radicale riorganizzazione della Saint-Gobain; essi hanno egualmente pagato il prezzo della loro precedente « mollezza », della loro passata mancanza di dinamismo. L'iniziativa della B.S.N. si è risolta positivamente sul piano dell'interesse generale,

anche se la B.S.N. non ne ha ritratto alcun profitto, fuorché (forse) la *Schadenfreude*, quello che nel nostro Sud chiamano « il corrivo »!

\*\*\*

Vorremmo concludere questo breve resoconto con la raccomandazione che il nostro Paese non si faccia sorprendere ancora una volta dagli eventi: è urgente che del fenomeno sia dettata una congrua regolamentazione, a tutela della lealtà della gara, e con ciò stesso dell'interesse degli azionisti destinatari dell'offerta. Anche il Belgio ha di recente disciplinato l'istituto, pur se in maniera discutibile, con il richiamo — contenuto nell'art. 22, § 2, della legge 10 giugno 1964 sugli appalti pubblici al risparmio — della normativa dettata negli artt. 26 a 34 del Decreto reale 9 luglio 1935, n. 185, per le offerte pubbliche di vendita di titoli e valori. (Uno studio del Buonomo, in corso di pubblicazione, denuncia le incongruenze cagionate dal procedimento di legiferazione per richiamo; un breve resoconto della prassi della *Commission bancaire* è in Fenghi, *L'offerta pubblica di acquisto (O.P.A.) in Belgio*, in *Riv. soc.* 1969, p. 114 ss.).

Che se poi si ritenesse il ricorso al « take over bid » eventualità non solo probabile sul piano della verifica statistica, ma anche auspicabile dal punto di vista della opportunità politico-economica (avviso al quale chi scrive già altra volta ha manifestato di inclinare, sulla scorta di opinioni estremamente autorevoli: cfr. *Società per azioni: riforma anno zero*, in *Riv. soc.* 1967, p. 1282 s.), alla previsione delle « regole del gioco » dovrebbe accom-

pagnarsi il divieto di talune clausole che, quando introdotte negli statuti, radicalmente lo precludono. Ci riferiamo in primo luogo — il lettore avvertito subito l'intende — alle già per altro verso discusse « clausole di gradimento ».

GUSTAVO MINERVINI

\*\*

AMEDEO GAMBINO, *Introduzione alla economia creditizia*, Boringhieri Editore, Torino, 1969.

Contrariamente ad alcuni volumi che, pur presentandosi come « introduttivi », hanno poi uno svolgimento così diffuso ed ampio da esaurire praticamente la materia esaminata, il nuovo contributo del prof. Gambino, con la sua studiata concisione, ha il vero carattere di avviamento all'analisi teorica dei problemi della economia creditizia.

Mentre questi problemi sono molto spesso considerati in trattazioni nelle quali finisce per prevalere l'attenzione posta sugli aspetti istituzionali, l'intento del Nostro è quello « di individuare (..) i vincoli che condizionano l'attività del sistema creditizio quali che siano i suoi ordinamenti istituzionali ». In altri termini, l'analisi si concentra sul processo di creazione delle attività finanziarie, visto non soltanto dal lato dell'opera di « governo » delle autorità monetarie, ma altresì dal lato del *comportamento del pubblico* quale detentore delle attività stesse.

Per chi conosce i precedenti numerosi lavori del Gambino e la sintesi che egli ne ha tratto nella edizione originaria della sua « Economia creditizia » (Utet,

Torino, 1962) o nell'ampio rifacimento cui l'opera stessa è stata assoggettata in occasione della sua traduzione in francese (« Le crédit dans l'économie moderne », PUF, Parigi, 1967), è sufficiente questo accenno per rendersi conto che l'« Introduzione » fornisce all'Autore una occasione ulteriore per ribadire tesi ormai internazionalmente legate al suo nome. Quella cioè che il *comportamento del pubblico*, come elemento non trascurabile del processo indagato, « si ricollega essenzialmente alla formazione dei risparmi e alla loro mobilitazione attraverso il sistema creditizio ». E quella, conseguente, che, « pur dovendosi dar risalto alle funzioni del sistema creditizio quale creatore di liquidità, rientra pur sempre tra le funzioni essenziali del sistema stesso quella di promuovere e assecondare i trasferimenti di risparmi da chi ne dispone a chi ne abbisogna » (p. 8).

Lo sforzo di riduzione all'essenziale che informa questa « Introduzione », ha tuttavia dissolto qualche enfasi polemica e qualche inclinazione al discorso allusivamente diretto ad interlocutori-antagonisti, che talvolta si riscontravano nei precedenti scritti. Pacatamente indirizzata al lettore ordinario, l'esposizione non manca di certo di quella sottigliezza argomentativa che è connaturale al Gambino. Ma essa serve ora soltanto a porre in guardia contro le impostazioni che il Nostro considera parziali e semplicistiche, soprattutto nel cammino logico tendente a porre in evidenza la connessione (o, con il termine caro al Nostro, « l'ancoramento ») tra elementi « finanziari » e « reali ».

Partendo dalla puntualizzante presentazione dei « protagonisti » dell'at-



tività creditizia (banca centrale, sistema bancario, istituti finanziari, « pubblico », « Tesoro », resto del mondo), già dall'inizio (p. 15) si avverte che « la presunta discrezionalità del sistema bancario, come del resto anche quello dell'istituto di emissione, finiscono con l'essere condizionate, e quindi delimitate, dal comportamento del pubblico ». È l'enunciazione di un tema che troverà elaborato svolgimento nella successiva trattazione, una volta chiariti alcuni problemi preliminari di definizione: distinzione tra crediti « diretti » e « indiretti »; caratteri della intermediazione « intersettoriale » e « intrasettoriale »; significato di « attività finanziarie » (intese in senso stretto come crediti del pubblico verso il sistema creditizio); analisi del diverso grado di liquidità delle attività stesse con precisazione di quelle di esse che rientrano tra le componenti della « base monetaria »; chiarimento della portata dell'analisi della domanda e dell'offerta di moneta in termini di « approccio di portafoglio », cioè come analisi incentrata sulle scelte da parte degli operatori economici circa la detenzione delle diverse forme di attività finanziarie, che includono ovviamente la moneta e sono intercambiabili a scelta degli operatori stessi.

Se la composizione del portafoglio (come espressione di preferenze comparative tra le varie attività) risulta di ovvia importanza, anche in riferimento agli effetti moltiplicativi insiti nella intermediazione creditizia, non meno importante — avverte il Gambino (p. 28) — è la considerazione della « ampiezza del portafoglio stesso ».

L'attenzione del Nostro si concentra, dunque, sui processi mediante i quali

i protagonisti dell'attività creditizia possono dar luogo alla creazione di attività finanziarie; con l'avvertenza, peraltro, che simili processi richiedono « il simultaneo concorso di un appropriato comportamento di *diversi* protagonisti: non solo una appropriata condotta del sistema creditizio, ma anche un appropriato comportamento del pubblico (o del Tesoro, o dell'estero) » (p. 30).

Le schematizzazioni e l'impiego di « bilanci d'insieme » a cui il Nostro ricorre rispondono all'intento di chiarire i vincoli (« del pareggio del bilancio » e « delle contropartite ») che impongono appunto un simile comportamento, che non va riferito esclusivamente agli elementi *finanziari*, ma investe altresì gli elementi *reali*: « i quali, in definitiva, formano la "base" sulla quale gli altri elementi vengono ad essere ancorati ».

Se « l'ancoramento degli elementi finanziari a quelli reali » viene considerato nelle sue incidenze ultime, queste si identificano, da un lato, in un più compatto collegamento tra « teoria creditizia » e « teoria economica generale »; dall'altro, nel riconoscimento che le funzioni del sistema creditizio non si esauriscono nella creazione di liquidità, ma includono il finanziamento degli immobilizzi strutturali, inerenti allo sviluppo economico. « E proprio agli effetti dello sviluppo economico non va mai perduto di vista come rientri tra le funzioni essenziali del sistema creditizio quella di promuovere e assecondare i trasferimenti di risparmio da chi ne dispone a chi ne abbisogna. Il che comporta anche di sottolineare come, nella eventualità di inappropriati svolgimenti della po-

litica creditizia, i risparmi che si accumulano in forma monetaria e che vengono così di per se stessi a essere trasferiti al sistema creditizio, possano rendersi — secondo le espressioni già in voga — "sterili" o "abortivi". O, per meglio dire, comporta di sottolineare come, nel complesso processo di trasformazione dei risparmi dei singoli individui in investimenti per l'insieme del sistema economico, attraverso la intermediazione del sistema creditizio, si possano eventualmente creare, per non adeguati impieghi del sistema creditizio, "dispersioni" di risparmi individuali non certo propizie a una piena valorizzazione delle risorse in essere o in fieri. Ed è per questo che abbiamo affiancato alla contrapposizione dei crediti, che ha tanta parte nella creazione di liquidità, i trasferimenti dei risparmi attraverso il sistema creditizio, che sono pur sempre di fondamentale importanza agli effetti dello sviluppo economico » (p. 81).

Muovendo da « eroiche astrazioni », il Nostro giunge pertanto a conclusioni di rilevanza attuale ed immediata per i problemi di politica economica. Quando ci si ponga da quest'ultimo angolo visuale, peraltro, il quadro diventa estremamente più complesso e, ad avviso dello scrivente, irto di imperfezioni di tipo oligopolistico. L'« Introduzione » aiuta ad evitare posizioni semplicistiche o unilaterali nell'analisi del complesso intreccio della intermediazione creditizia: puntualizza con vigore, usando le parole stesse dell'Autore, che « taluni » elementi finanziari, fra i quali la « base monetaria », talvolta considerati semplicisticamente quali variabili indipendenti, in realtà dipendono, non solo da altri elementi finanziari, « ma

anche da elementi reali, quali i risparmi e gli investimenti » (p. 32, n.).

Persuasi degli importanti contributi del Gambino in questa sfera di chiarificazione teorica, non ci sentiremmo di condividere quel tanto di inclinazione a forme di « banca mista » che (se non andiamo errati) sembra emergere dall'ampia citazione di p. 81 sopra riprodotta. Alla luce dell'esperienza storica (che è anch'essa integrazione indispensabile dell'acutezza analitica) « dispersioni » di risparmi individuali possono derivare non dalla mancanza di impieghi del sistema creditizio, ma a *causa* degli impieghi stessi: s'intende, in un mondo in cui esistano razionalismi dall'alto, distorsioni oligopolistiche, consigli di amministrazione incrociati e tutto il folclore della intermediazione creditizia (e borsistica!) in un quadro istituzionale di capitalismo monopolistico.

FEDERICO CAFFÈ

\*\*

MICHAEL LIPTON, *Assessing Economic Performance*, London, Staples Press, 1968, pagg. 251.

L'intento principale del volume è quello di individuare e analizzare i fini che oggi si propone la politica economica britannica e di valutare i risultati ottenuti. L'interesse dell'opera è però accresciuto dal fatto che essa, oltre a presentare un quadro sintetico, ma acuto, dell'economia britannica post-bellica, intende utilizzare tale quadro come materiale empirico di riferimento, per giungere a conclusioni di portata più vasta, quanto meno nei riguardi delle società industriali dell'Occidente.

Su un piano di notevole astrazione si muove il primo capitolo, sugli obiettivi e sulla struttura della politica economica. I problemi fondamentali che l'A. affronta sono quelli della valutazione dello sviluppo del reddito globale e della molteplicità degli obiettivi.

Il primo problema sorge dal fatto che nel corso dello sviluppo mutano i prezzi relativi delle merci, per cui la misurazione statistica della crescita del prodotto nazionale in termini reali può condurre a valutazioni diverse a seconda del sistema di ponderazione degli indici di sviluppo. In altre parole, se tutti i prezzi variassero nella medesima misura, non vi sarebbero difficoltà nel misurare la crescita del prodotto reale; ma questa è una ipotesi irrealistica. Nella realtà, i prezzi variano in misura differente, a causa di mutamenti nella domanda e di cambiamenti delle tecniche di produzione. Nei settori che si espandono più rapidamente, in quanto manifestano, ad esempio, un maggiore dinamismo tecnologico, è probabile che i prezzi relativi dei prodotti diminuiscano. Perciò un indice di sviluppo che abbia la sua base di calcolo in una ponderazione relativa agli anni iniziali tenderà a sopravvalutare la misura della crescita del prodotto nazionale.

Al contrario, accade che, nel corso dello sviluppo, il capitale diviene abbondante nei confronti del lavoro e pertanto le merci prodotte con alta intensità di capitale vedono diminuire il loro prezzo relativo, mentre si accresce quello dei beni prodotti con alta intensità di lavoro e in primo luogo dei servizi; ciò anche perché nei settori ad alta intensità di lavoro è meno agevole l'aumento della produttività. Ma poiché

nelle economie più avanzate la quota della domanda destinata ai servizi si accresce, un indice di sviluppo che si basi sulla situazione iniziale tende a dare scarso peso proprio ai beni il cui valore relativo aumenta, ed in tal modo a sottovalutare l'effettivo sviluppo economico. In conclusione, la valutazione di quel fondamentale obiettivo della politica economica, che è il saggio di sviluppo, è un'operazione per sua natura arbitraria e convenzionale.

La molteplicità dei fini della politica economica crea un altro problema di portata generale. Nessuno è contrario allo sviluppo, o all'equilibrio della bilancia dei pagamenti o al contenimento dell'inflazione; praticamente tutti concordano sulla necessità — anche se non sulla misura — di una maggiore eguaglianza sociale. Ma vi sono problemi di compatibilità che escludono la massimizzazione di tutti i fini considerati. Così, la migliore politica di stabilità dei prezzi può non coincidere con la migliore politica di sviluppo del reddito.

Vi sarebbero due modi di affrontare il problema. Si potrebbe cioè, ad esempio, attribuire un « peso » ai vari fini, in modo da renderli mutuamente compatibili. Ma sul piano politico tale sistema non può essere realizzato. Tutti possono accettare un saggio d'inflazione dell'1% all'anno, se ciò comporta un saggio di sviluppo del 10%, e viceversa nessuno gradirebbe un saggio d'inflazione del 10% per ottenere un saggio di sviluppo dell'1%. Ma è impossibile decidere se sia preferibile avere un 3% di sviluppo e un 3% di inflazione, ovvero un 4% di sviluppo e un 5% di inflazione. È quindi preferibile adottare un metodo diverso: scegliere cioè

un obiettivo da massimizzare (di solito lo sviluppo del reddito) a condizione però che siano rispettati certi vincoli relativi ad altri obiettivi di politica economica (ad esempio, purché non si superi un saggio d'inflazione del 3%, o purché non si giunga a certi livelli di disoccupazione o di deficit di bilancia dei pagamenti, e così via).

Il terzo capitolo del volume è dedicato all'individuazione degli obiettivi della politica economica britannica. L'A. indica sette obiettivi di fondo: lo sviluppo economico, la piena occupazione, la stabilità dei prezzi, l'equilibrio (o il saldo attivo) della bilancia dei pagamenti, il miglioramento nella composizione del prodotto nazionale, la redistribuzione dei redditi nel senso di una maggiore eguaglianza, l'ampliamento delle possibilità di scelta dei beni e delle attività lavorative.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, già si è visto che esso non è di semplice ed univoca definizione; quella a cui giunge l'A., per evitare difficoltà di natura logica e pratica, individua lo sviluppo economico come l'aumento, in un determinato periodo di tempo, del prodotto nazionale netto per « maschio adulto equivalente », con due vincoli: che il consumo si accresca ad un saggio minimo predeterminato e che il capitale almeno non diminuisca. La misurazione dell'aumento del prodotto deve avvenire mediante un indice di tipo Laspeyres. Di carattere largamente definitorio è altresì la trattazione relativa alla piena occupazione. L'A. avverte che non si può giungere ad una quantificazione rigorosa di tale obiettivo, ma, nel caso specifico della società britannica contemporanea, esso può essere individuato nella disoccupazio-

zione di non più del 2% delle forze di lavoro in ogni periodo superiore ai sei mesi, con il vincolo di non superare il 3,5% per ogni importante suddivisione regionale del paese.

Per quel che riguarda invece la stabilità dei prezzi, il Lipton ritiene che si tratti di un vincolo assai più facile a definirsi che a giustificarsi. Infatti, perché sarebbe desiderabile limitare l'inflazione? L'inflazione non è evidentemente un danno in sé, come la disoccupazione o il basso reddito. Se i prezzi di tutte le merci e di tutti i servizi aumentassero del 5 o del 10% all'anno in tutti i paesi del mondo, ciò non comporterebbe sensibili inconvenienti. Occorre quindi esaminare gli effetti dell'inflazione. Così, ad esempio, si afferma che l'inflazione colpisce i detentori di redditi fissi. Questa categoria, però, presenta caratteristiche sfuggenti: infatti non possiamo ormai comprendervi i pensionati — nel qual caso l'inflazione causerebbe conseguenze socialmente non tollerabili — perché in Gran Bretagna attraverso l'iniziativa sindacale e il potere elettorale, il ceto dei pensionati è tutt'altro che indifeso nei riguardi dell'aumento dei prezzi. I detentori di titoli a reddito fisso, che invece rientrano strettamente in questa categoria, non sembrano in verità un ceto « debole », bisognoso di particolare protezione, tanto più che, sovente, i titoli sono acquistati a corsi che scontano in partenza i pericoli dell'inflazione; inoltre vi possono essere altri rimedi per tutelare i sottoscrittori di titoli in una situazione inflazionistica. Né, infine, si può ormai ritenere che gli effetti di redistribuzione dei redditi causati dall'inflazione possano danneggiare, nel lungo periodo, alcun

gruppo importante della popolazione a reddito variabile. Il motivo vero per cui occorre preoccuparsi dell'inflazione è quello, perciò, di evitare le conseguenze che essa può avere sulla bilancia dei pagamenti.

Particolare attenzione è dedicata dall'A. a quest'ultimo obiettivo. In effetti si tratta di uno dei problemi fondamentali della politica economica britannica; e poiché la necessità di mantenere in equilibrio la bilancia dei pagamenti, e più ancora l'intenzione del Tesoro britannico di condurla addirittura ad un saldo attivo annuale di quasi mezzo miliardo di sterline per la parte corrente, hanno determinato una politica che ha spesso rallentato lo sviluppo economico, il Lipton sottopone ad analisi critica le giustificazioni addotte per conseguire l'obiettivo enunciato dalle autorità monetarie.

La prima giustificazione, relativa al ruolo di « banchiere mondiale » della City di Londra, non è più sostenibile. Secondo l'A., un simile ruolo aveva un senso quando enormi introiti degli investimenti inglesi all'estero garantivano contro possibili crisi, mentre oggi espone l'economia britannica agli effetti di movimenti speculativi di capitale che essa non è in grado di fronteggiare.

La seconda giustificazione, per cui un forte attivo della parte corrente della bilancia consente di proseguire su vasta scala nell'attività di investimento all'estero, appare anch'essa poco fondata, perché oggi la gran parte degli investimenti britannici è concentrata in settori a scarsa redditività nei paesi « bianchi » del Commonwealth (Sud Africa, Canada, Australia). Meglio sarebbe, secondo l'A., investire i capitali nelle

industrie inglesi d'esportazione e, in conclusione, proporsi obiettivi più limitati, abbandonando quegli impegni che non appaiono più sostenibili.

Il miglioramento nella composizione del prodotto nazionale consiste fondamentalmente, secondo opinioni diffuse in Gran Bretagna, nell'accrescere la quota di tale prodotto destinata alle abitazioni, alle strade, alle scuole e agli ospedali, al sostegno delle arti e delle scienze; e inversamente a ridurre le enormi quote destinate a prodotti dannosi (come le sigarette), inutili o facilmente sostituibili con altri meno costosi (in particolare occorrerebbe limitare l'influenza della pubblicità, che contribuisce grandemente a diffondere il consumo di tali prodotti).

Molte controversie, infine, sebbene in astratto vi sia larga concordanza, sono le definizioni e le giustificazioni degli ultimi due obiettivi elencati dall'A.: una maggiore eguaglianza dei redditi e una maggiore libertà di scelta.

Il quarto capitolo del volume è dedicato alla valutazione dei risultati ottenuti, o mancati, in questo dopoguerra, nel tentativo di raggiungere i fini indicati.

Lo sviluppo economico, rispetto al passato, è stato certamente più rapido; però, osserva l'A., almeno per tre motivi sarebbe stato logico pretendere una dinamica ancor più sostenuta: il saggio d'investimento, via via che una economia diviene più ricca, può essere accresciuto (e di fatto esso è stato notevolmente superiore che in passato); la nuova capacità produttiva generata dall'investimento è stata quasi sempre utilizzata in pieno, mentre nei decenni prebellici si sono avuti frequenti periodi di depressione; infine il governo,

con un potere di spesa enormemente accresciuto, si è deliberatamente proposto l'obiettivo dello sviluppo. Alla luce di queste considerazioni, la prova fornita dal sistema economico britannico non è stata un successo.

I risultati britannici sono stati ampiamente superati da quelli ottenuti negli altri tre grandi paesi dell'Europa occidentale: Francia, Germania ed Italia; nei primi due, inoltre, il reddito per abitante è diventato superiore a quello britannico. Quale può essere la spiegazione di questi divari di evoluzione economica nel dopoguerra?

È questa una delle questioni fondamentali del libro, e il Lipton risponde con un tipo di interpretazione dei fatti che sta acquistando sempre maggior rilievo nella letteratura economica internazionale: nell'Europa occidentale continentale la causa principale del rapido sviluppo è stata la disponibilità di ingenti masse di nuovi lavoratori immigrati dalle campagne o dall'estero ed assorbiti dalle industrie e dalle attività terziarie. Questo fenomeno ha consentito di « scambiare » lavoratori impiegati in attività agricole marginali a bassissimo rendimento con lavoratori occupati nelle più dinamiche attività economiche; e ha reso altresì molto meno acuto il contrasto tra l'obiettivo dello sviluppo e quello della stabilità dei prezzi. Viceversa, in Gran Bretagna l'esodo rurale si era già verificato nei decenni precedenti.

Altra causa importante delle maggiori difficoltà incontrate dall'economia britannica è il ruolo, cui già si è accennato, di « banchiere mondiale »: esso ha costretto spesso a frenare lo sviluppo economico con misure deflazionistiche,

per l'evidente difficoltà di impiegare lo strumento della svalutazione.

Per quanto riguarda l'occupazione, il quadro è assai più favorevole: i risultati ottenuti nel dopoguerra, in cui il pieno impiego è stato raggiunto e costantemente mantenuto, sono in verità notevoli. Tuttavia restano alcuni gravi problemi, in particolare il fatto che il debole saggio generale di disoccupazione è pur sempre una media nazionale, risultante da situazioni molto diverse: vi sono settori economici e specialmente regioni geografiche dove la disoccupazione è piuttosto rilevante; la soluzione dei problemi che al riguardo si pongono non può essere ottenuta impiegando gli strumenti « macroeconomici » della politica di ispirazione keynesiana, specie per la scarsa mobilità delle forze di lavoro britanniche.

Molto meno favorevole è stato invece l'andamento dei prezzi: rispetto alle altre grandi economie occidentali, il saggio d'inflazione britannico è stato più alto (con la sola eccezione della Francia); né si può dire che gli altri paesi abbiano « pagato » la maggiore stabilità dei prezzi con uno sviluppo meno pronunciato. Anche rispetto al passato il confronto non è positivo: dal 1934 ad oggi, con la sola eccezione del 1943, i prezzi sono aumentati ogni anno, mentre, dal 1661 al 1933, periodi di cinque anni consecutivi di aumento dei prezzi sono stati rarissimi, né si è mai arrivati a dieci anni consecutivi. Tuttavia va rilevato che, benché continua, l'inflazione postbellica è stata di andamento moderato, tale da non intaccare affatto la fiducia nella moneta.

Circa la situazione della bilancia dei pagamenti, le osservazioni principali

del Lipton sono le seguenti. In primo luogo, l'andamento postbellico del movimento commerciale britannico è stato ottimo, contrariamente a quanto si ritiene comunemente. Dal 1938 al 1963 il reddito reale è aumentato del 66%, le esportazioni del 131% e le importazioni del 38%. I « terms of trade » sono rimasti praticamente invariati. Pertanto, mentre nel 1938 le esportazioni pagavano il 64% delle importazioni, nel 1963 ne hanno pagato il 95%. Viceversa, hanno perso molta importanza le partite correnti invisibili e in particolare i redditi degli investimenti oltremare. Perciò la parte corrente della bilancia è stata attiva, nella media del periodo 1955-65, di soli 10 milioni di sterline all'anno, contro i 300-450 milioni necessari per finanziare il conto capitale.

A parere dell'A. l'avverso andamento del movimento dei capitali non può essere considerato il responsabile diretto delle gravi difficoltà della bilancia dei pagamenti britannica. Se gli inglesi acquistano titoli esteri e gli stranieri vendono titoli inglesi ciò dipende dalla scarsa fiducia sul futuro valore dei redditi in sterline; ora la fiducia in una moneta dipende dall'andamento della parte corrente della bilancia. Perciò occorre agire in modo da frenare le importazioni e espandere le esportazioni: tale espansione, a giudizio dell'Autore, dipende fondamentalmente dalla possibilità di aumentare la produzione per unità di costo in maniera più rapida dei concorrenti esteri; non dipenderebbe invece, come altri sostengono, da una sfavorevole composizione merceologica o geografica del commercio estero britannico o da una cattiva organizzazione delle vendite.

Nettamente positivo è il quadro riguardante l'obiettivo di una maggiore eguaglianza, che si è ottenuta soprattutto grazie al pieno impiego e quindi al rafforzamento della posizione del lavoro rispetto al capitale; in misura minore grazie alla politica fiscale.

Per quel che riguarda la composizione del reddito, occorre invece essere più cauti: le spese per la sicurezza sociale si sono notevolmente accresciute, ma in genere costituiscono una percentuale del reddito nazionale minore che in altri paesi dell'Europa occidentale; le spese per la pubblicità invece sono più forti che in Europa, anche se minori che negli Stati Uniti. Molto difficile è anche un giudizio circa l'ampliamento o il restringimento delle « possibilità di scelta ». Indubbiamente lo sviluppo economico e il pieno impiego ampliano le possibilità di scelta dei prodotti e delle attività lavorative. Ma rimangono gravi problemi: la sempre minore partecipazione delle masse lavoratrici alle decisioni che condizionano i modi ed il significato delle attività lavorative, fenomeno questo tipico di un sistema economico sempre più concentrato e specializzato; e la enorme influenza della pubblicità sulla scelta dei prodotti.

Nell'ultimo capitolo del volume sono esaminate le interazioni verificatesi tra i vari obiettivi nel corso dell'esperienza britannica. Tra le osservazioni più interessanti dell'A., è quella secondo cui non si può scorgere alcuna relazione sicura tra andamento dei prezzi e sviluppo economico; viceversa, per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, l'A. è fortemente critico della politica finora seguita, di sacrificare lo sviluppo ai fini del riequilibrio dei conti con l'estero.

Le tradizionali ipotesi sul conflitto che si determinerebbe tra alto saggio di sviluppo e andamento favorevole della bilancia dei pagamenti — per cui si ritiene che una domanda sostenuta, se è condizione e caratteristica essenziale di un processo di rapido sviluppo, fa aumentare i prezzi, stimola le importazioni e « assorbe » le produzioni che potrebbero trovare sbocco sul mercato estero — non paiono confermate dall'osservazione dei fatti; che anzi le economie oggi più dinamiche sono quelle che presentano le bilance dei pagamenti più salde.

In generale, secondo il Lipton, almeno a lungo andare, l'obiettivo dello sviluppo non può trovarsi in conflitto con nessun altro degli obiettivi passati in rassegna; anzi lo sviluppo economico, senza essere un toccasana universale, facilita il conseguimento di tutti gli obiettivi della politica economica e « ammorbidisce » i contrasti che tra essi possono sorgere.

GIULIO PIETRANERA

\*\*

HARRY G. JOHNSON e AUTORI VARI, *New Trade Strategy for the World Economy* - London, Allen and Unwin, 1969, pagg. 344.

Il volume, curato da H. G. Johnson, che ha raccolto saggi di diversi autori, è stato pubblicato sotto gli auspici dell'Atlantic Trade Study, istituzione privata britannica sorta per esaminare i problemi connessi con la eventuale costituzione di un'area di libero scambio del Nord Atlantico (NAFTA: North Atlantic Free Trade Area). La NAFTA

dovrebbe essere composta dagli Stati Uniti, dal Canada, dal Regno Unito e dagli altri membri europei dell'EFTA; dovrebbe essere aperta al Giappone, all'Australia, alla Nuova Zelanda e ad altri paesi industriali, compresi i membri della CEE; dovrebbe consentire ai paesi in via di sviluppo un più facile accesso ai mercati dell'area stessa; e, almeno in un primo tempo, riguarderebbe il solo intercambio di prodotti industriali.

La proposta della costituzione della NAFTA è intesa a suggerire una strategia alternativa all'ingresso del Regno Unito nel Mercato Comune; il Governo inglese dovrebbe cioè abbandonare la linea europeistica e ridare nuovo slancio all'economia britannica attraverso l'inserimento in un'area atlantica di libero scambio la quale aprirebbe al Regno Unito, nel pensiero degli AA. del volume, prospettive politiche ed economiche nettamente superiori a quelle dell'ingresso nella CEE; e ciò anche nell'ipotesi che quest'ultima non volesse far parte della costituenda NAFTA.

In effetti, tutti gli AA. degli studi raccolti nel volume sono avversari più o meno decisi dell'ingresso britannico nella CEE; secondo il loro punto di vista, il Regno Unito ha bisogno di espandere il suo mercato internazionale al fine di accrescere la competitività delle sue industrie e di accelerare il passo dello sviluppo economico; ma l'appartenenza alla CEE potrebbe costituire un vantaggio solo a breve scadenza, in quanto, a più lungo termine, la tendenza isolazionistica che gli AA. attribuiscono al Mercato Comune precluderebbe alla Gran Bretagna le prospettive ben più vaste di una generale

liberalizzazione del commercio internazionale. Viceversa, la costituzione di un'area di libero scambio della quale facessero parte paesi come Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e le nazioni europee dell'EFTA aprirebbe al commercio britannico un mercato ben più vasto della CEE; eviterebbe la necessità di troncare o almeno allentare i legami con il Commonwealth; risparmierebbe ai cittadini britannici l'alto costo del protezionismo agricolo comunitario.

Nell'introduzione al volume il curatore Harry G. Johnson — che insieme ad altri noti economisti, quali Meade e Harrod, fa parte del comitato responsabile del programma dell'Atlantic Trade Study — avverte che un'area di libero scambio differisce sia da una unione doganale (in quanto prevede la liberalizzazione del solo commercio tra i membri, mentre l'unione doganale fissa una tariffa comune verso l'esterno), sia da un mercato comune, nel quale oltre che per le merci è prevista libertà di movimento per il capitale e il lavoro e dove viene perseguita una armonizzazione politica in campi quali la tutela della concorrenza, la sicurezza sociale, il sistema fiscale e la regolamentazione dell'agricoltura. Con l'entrata in una area di libero scambio la sovranità britannica sarebbe integralmente salvaguardata, mentre una unione doganale e a maggior ragione un mercato comune tendono sempre, più o meno esplicitamente, a gettare le basi di una federazione o di una unione politica.

Dal punto di vista dell'interesse generale di tutti i paesi per una sempre maggiore liberalizzazione del commercio internazionale, l'istituzione di una area di libero scambio costituisce la

migliore strategia per la prosecuzione ed il potenziamento delle iniziative portate avanti in sede GATT e culminate con la soddisfacente conclusione del Kennedy Round nel 1967.

Secondo il Johnson, la creazione della NAFTA risponderebbe anche agli interessi americani, contrariamente a quanto viene ritenuto da molti, che prevedono la sicura opposizione degli Stati Uniti ad una iniziativa la quale rischierebbe di dividere i paesi occidentali. In realtà il fondamentale obiettivo americano di una unione economica comprendente tutta l'Europa rischia di non essere più raggiunto, per l'atteggiamento della CEE; nello stesso tempo la seconda Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo si è conclusa a Nuova Delhi con un sostanziale fallimento; un'azione volta ad istituire una grande area di libero scambio potrebbe quindi modificare la rigida posizione dei paesi del MEC ed aprire la strada a soddisfacenti soluzioni dei problemi commerciali dei paesi sottosviluppati.

Per quanto riguarda gli interessi britannici, il Johnson rileva come oggi la posizione del Regno Unito sia particolarmente incerta, a causa della scelta europeistica del Governo, il quale però è tutt'altro che sicuro di un'ammissione britannica nella CEE. Non sembra conveniente insistere in questa posizione di attesa. Intanto, la scelta atlantica non esclude necessariamente la prospettiva europeistica ed anzi potrebbe condurre più facilmente la Gran Bretagna ad un accordo con la CEE, con il vantaggio di poter imprimere a tale istituzione un carattere più aperto e di poterla inserire nel vasto quadro di un libero mercato internazionale formato

dalle economie industriali d'Europa, d'America e del Pacifico. Inoltre occorre tener presente che non giova al Regno Unito rinchiudersi in una « piccola Europa »; val meglio mantenere e rafforzare i suoi legami intercontinentali, sia politici che commerciali.

La seconda parte del volume comprende uno studio dei coniugi Curzon sulle alternative che si aprono dopo la conclusione del Kennedy Round: un secondo Kennedy Round, trattative commerciali basate sulla clausola della nazione più favorita, una liberalizzazione graduale settore per settore, una area di libero scambio.

La prima alternativa è quella che si presenta di più facile soluzione per gli Stati Uniti, da un punto di vista politico: ma sarebbe fortemente condizionata dalle potenti forze che oggi spingono verso scelte protezionistiche. Così si può dire per l'impostazione settoriale. Accordi commerciali per intensificare l'applicazione della clausola della nazione più favorita potrebbero apparire come la via più facile, ma costituirebbero, per il loro carattere intrinsecamente bilaterale, un presupposto proprio per un ritorno del protezionismo. Pertanto la creazione di una area di libero scambio, se è indubbiamente di ardua realizzazione, diventa però la soluzione più radicale per garantire quella libertà degli scambi che, a giudizio degli AA., resta la condizione fondamentale del progresso economico.

Il terzo studio del volume, di Lionel Gelber, storico delle relazioni anglo-americane, analizza gli aspetti politici del problema. Mentre è stato spesso affermato che i guadagni politici, che la Gran Bretagna potrebbe conseguire

con l'ingresso nel MEC, sarebbero tali da soverchiare eventuali conseguenze avverse di natura economica, il Gelber rileva come proprio sul piano politico appaia dubbio l'interesse britannico di aderire alla Comunità Europea; molto più convincente sembra invece, a questo fine, il rafforzamento dei legami tradizionali e di una politica di vasto respiro, specie per quel che riguarda i rapporti con gli Stati Uniti. Al fine di illustrare meglio le sue tesi, l'A. compie una sintetica ricognizione dei fondamentali aspetti del quadro politico internazionale, con particolare riguardo all'attuale posizione ed alle prospettive delle nazioni anglosassoni.

Particolarmente interessante è un'indagine dovuta a Maxwell Stamp e Harry Cowie. Dopo un esame della evoluzione storica del commercio internazionale del Regno Unito, gli AA. presentano delle stime previsionali sui possibili effetti che avrebbe, alternativamente, l'adesione alla costituenda NAFTA e l'adesione alla CEE. Secondo i loro calcoli, ad esempio, la costituzione di un'area di libero scambio tra Stati Uniti, Regno Unito e Canada determinerebbe, nel 1972, un aumento delle esportazioni britanniche verso l'America del Nord pari a 844 milioni di dollari, dei quali ben 552 per effetto della « deviazione » delle correnti commerciali, cioè della sostituzione delle esportazioni britanniche a quelle di altri paesi; e per contro determinerebbe un aumento di importazioni pari a 189 milioni di dollari. Viceversa, l'adesione alla CEE porterebbe ad un aumento delle esportazioni verso i paesi della Comunità pari a 507 milioni di dollari; e quindi sensibilmente inferiore a quello ottenibile con la pri-

ma soluzione; e per giunta l'aumento delle importazioni dai paesi della CEE raggiungerebbe i 289 milioni.

Secondo altre previsioni dei due AA., la zona della NAFTA (includendo oltre a Stati Uniti e Canada anche i paesi dell'EFTA) presenta prospettive di sviluppo, e quindi di mercato, superiori a quelle della CEE; mentre in questa ultima il reddito nazionale aumenterebbe solo del 4,3% all'anno fino al 1977, per la NAFTA la previsione è del 4,5%. Per quel che riguarda infine i timori che l'industria britannica possa essere soverchiata dal superiore livello tecnologico di quella americana, e che la potenza finanziaria degli Stati Uniti possa inoltre condurre ad una « americanizzazione » delle imprese del Regno Unito, gli AA. ritengono che si tratti sostanzialmente di grossolane esagerazioni.

L'ultimo studio, di David Robertson, esamina i principi che dovrebbero essere alla base della costituzione della NAFTA, e passa in rassegna la posizione dei singoli paesi nei riguardi di tale progetto, giungendo alla conclusione che una proposta avanzata dal Regno Unito otterrebbe probabilmente l'appoggio degli Stati Uniti, del Canada e degli altri paesi europei dell'EFTA.

G. PIETRANERA

\*\*\*

TANCREDI BIANCHI, *Le Banche di deposito*, UTET, Torino, 1969, pagg. 331.

Il volume, dedicato dall'Autore ai propri scolari, ha carattere preminentemente didattico e sintetizza i punti fermi acquisiti dalla più autorevole e

moderna dottrina bancaria, senza appesantire l'esposizione con il riesame e la critica di tesi superate che ormai sono materia di erudizione storica. Il merito dell'A. consiste soprattutto nell'aver organizzato una trama espositiva nella quale si inseriscono in ordinata successione e con appropriata terminologia i principi atti a delineare a chi si accosta ai problemi bancari le caratteristiche funzionali delle aziende di credito negli odierni sistemi economici.

Il titolo, polarizzando l'attenzione sulle « banche di deposito » anziché sulle più correnti espressioni di aziende di credito ordinario o commerciale, è frutto di una scelta ragionata intesa a favorire l'immediata comprensione degli aspetti che qualificano l'azienda bancaria. La banca moderna è infatti vista come depositaria dei mezzi monetari a disposizione di numerosi componenti della collettività; questi ultimi, per i pagamenti correnti, possono facilmente avvalersi dei mezzi depositati, ordinando mediante assegni alla banca di cederne a terzi le quantità volute. Ecco chiarita, almeno in prima approssimazione e senza inutili complicazioni, la funzione monetaria della banca. Tale funzione coesiste con l'attività d'intermediazione svolta dalla banca — mediante la concessione di prestiti — tra coloro che dispongono di fondi (depositanti) e coloro che desiderano prenderne a credito. La funzione creditizia è dunque il secondo aspetto che qualifica la banca moderna. La terza funzione, inscindibile dalle due precedenti, è quella d'investimento, nel senso che il risparmio liquido dei depositanti viene dalla banca convogliato alle imprese, le quali sono così in grado di

finanziare i propri acquisti di beni strumentali.

Sulla scorta delle argomentazioni qui sommariamente accennate, viene enunciata una definizione di banca (p. 23) nella quale si ritrovano tutt'e tre le funzioni ora dette. La semplicità di siffatta definizione è, a ben vedere, un progresso notevole qualora si pensi alle accese discussioni del passato, non ancora del tutto sopite, sull'opportunità di riconoscere alternativamente alla banca la natura di organo di credito, di organo di pagamenti oppure di organo d'investimento. L'immagine della banca si completa poi mediante l'inquadramento delle singole banche in un ordinato sistema bancario, alla cui guida sono preposte le pubbliche autorità; senza che l'A. lo affermi esplicitamente, l'attività bancaria è configurata come un servizio d'interesse collettivo, volto ad agevolare un equilibrato sviluppo economico dell'intero sistema economico.

Avviandosi all'esame delle caratteristiche gestionali delle banche, l'A. elabora, come premessa, una semplice equazione di bilancio nella quale rappresenta simbolicamente le principali operazioni dell'attività bancaria ed espone il meccanismo attraverso cui si realizza il processo di creazione dei depositi. Anche sotto questo aspetto, l'ordine espositivo risulta notevolmente più valido di quello riscontrabile nei comuni testi di tecnica bancaria, poiché chiarisce fin dall'inizio un fenomeno (la creazione dei depositi) di cui gli studenti si rendono a fatica consapevoli una volta che abbiano rivolto l'attenzione all'esame particolareggiato delle operazioni di gestione bancaria. Le relazioni d'insieme in tal modo

presentate, oltre ad attestare la coordinazione in sistema di tutti gli atti di gestione, danno evidenza ai rapporti di interdipendenza che sussistono tra la dinamica dei volumi di attività bancaria e quella della complessiva offerta di moneta a disposizione dell'economia.

La trattazione successiva sull'attività di raccolta e di impiego delle banche rientra, quanto a materia d'indagine, negli schemi espositivi consueti. Tuttavia in essa viene dato rilievo non tanto alle caratteristiche economico-tecniche delle singole operazioni, quanto all'incessante e complesso equilibrio che si instaura — a livello della singola banca e dell'intero sistema bancario — tra domanda e offerta di depositi, da un lato, e tra domanda e offerta di prestiti dall'altro.

I nessi che collegano la dinamica delle quantità economiche bancarie con le linee operative delle autorità monetarie inducono poi l'A. a dedicare un capitolo del volume alla banca centrale. Si completa così il quadro nel quale le banche di deposito operano e con il quale devono armonizzarsi. Circostanze importantissime sono la politica d'indebitamento della pubblica Tesoreria, l'andamento della bilancia dei pagamenti, la connessa dinamica delle riserve valutarie del Paese e soprattutto i molteplici interventi della banca centrale in ordine al governo della liquidità.

Da ultimo, con impostazione originale, viene affrontato il tema delle condizioni di equilibrio delle gestioni bancarie. L'esigenza di una dinamica coordinazione finanziaria nella quale, col procedere del tempo, la consistenza dei depositi volga stabilmente all'au-

mento (senza tener conto della capitalizzazione degli interessi) è riconosciuta condizione essenziale di un'efficiente coordinazione lucrativa. In tal modo possono altresì essere perseguiti sensibili vantaggi sociali, mediante la progressiva riduzione del divario fra i saggi attivi e passivi negoziati dalle banche medesime.

A proposito dello schema interpretativo tracciato per l'esame delle condizioni di equilibrio gestionale, l'A. osserva che esso permette di « analizzare problemi antichi in aspetti nuovi, proponendo soluzioni plausibili che la dottrina non ha finora formulato in modo convincente » (p. 315).

ANTONIO PIN

## Publicazioni ricevute

ANTINOLFI RICCIOTTI: *Domanda di moneta e struttura del portafoglio*, Giannini, Napoli, 1967, pagg. VII-155. Università degli Studi di Napoli. Facoltà di Economia e Commercio. Istituto di Economia.

[Il saggio, dopo aver delineato, nei tratti salienti, l'evoluzione della teoria monetaria dai classici a Patinkin (Parte Prima), analizza l'opera di Gurley e Shaw (« Money in a Theory of Finance », Washington, D.C. 1960, *La moneta in una teoria del finanziamento*, traduzione italiana a cura della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde), allo scopo di comparare criticamente i risultati da essa raggiunti con le precedenti teorie, in relazione alla capacità di ciascuna di interpretare i fenomeni reali.

L'A., sempre con la guida di Gurley e Shaw, offre un'impostazione teorica (Parte Seconda) dei problemi riguardanti la politica monetaria degli intermediari finanziari e la variabile struttura del loro portafoglio.]

BANCO INTERAMERICANO DE DESARROLLO, *Os mercados de capitais do Brasil*, DELTEC Panamerica, S.A., Mexico, 1969, pagg. 303.

[Lo studio fa parte di una serie di monografie riguardanti il mercato dei capitali nel Brasile ed è apparso soltanto in portoghese. Terminato nel 1967, è stato aggiornato a tutto il 1968. Da notare la tendenza, qui studiata, riguardante la possibilità di istituire e rafforzare un mercato comune dei capitali, integralmente latino-americano, che dovrebbe fiancheggiare in misura crescente il ricorso all'estero.]

BARBERI BENEDETTO: *La misura del capitale; aspetti teorici e operativi; il capitale dell'Italia dal 1953 al 1965*. Edizioni Ceres, Roma, 1968, pagg. 229.

[L'A., partendo dal presupposto della necessità di valide basi operative statistiche alle teorie puramente economiche del capitale, soprattutto in vista della loro applicazione nel campo della programmazione economica, si propone di arrivare ad una definizione « operativa » del capitale, dei connessi concetti di ammortamento e del loro contenuto, anch'esso « operativo », sia a livello della contabilità delle singole imprese sia a quello macroeconomico dell'economia nazionale; ed analizza i problemi relativi ai metodi statistici di rilevazione e di misura del capitale, mediante un ipotizzato censimento *ad hoc*, di cui, secondo l'A., vanno rendendosi sempre più manifeste ed urgenti le esigenze.

Il volume si chiude con un'Appendice tecnica di Giovanni d'Erme: « Calcolo del capitale dell'Italia dal 1953 al 1965 in base al metodo dell'inventario perpetuo ».]



BASCH ANTONIN, KYBAL MILIC, SANCHEZ-MASI LUIS: *Análisis de mercados latino-americanos de capitales*, México, 1969, pagg. XII-203. Banco Interamericano de Desarrollo. Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos (CEMLA), Estudios.

BRAHMANANDA P. R.: *The Gold-Money Rift, A Classical Theory of International Liquidity*, Popular Prakashan, Bombay, 1969, pagg. 351.

[L'A. critica l'attuale sistema dei pagamenti monetari internazionali, risalendo alla sua origine negli accordi di Bretton Woods, di cui sottolinea sia la inadeguatezza e instabilità sia il fondamento teorico, in parte keynesiano e in parte neo-classico. Conseguentemente, ridiscute ex novo l'intera questione della liquidità internazionale, presenta (cap. VII) un modello teorico di liquidità per le economie in sviluppo, esamina le modificazioni proposte con tale modello alla luce delle teorie classiche, ed analizza gli aspetti positivi o negativi di un sistema di cambi internazionali variabili basati sull'oro. Un riesame della struttura e del ruolo del Fondo Monetario Internazionale e delle limitazioni imposte ai diritti speciali di prelievo porta l'A. a riconsiderare l'attuale situazione monetaria dell'India ed i suoi problemi di liquidità.

Chiudono il volume un'appendice statistica sugli argomenti dibattuti nel testo e una nota tecnica che delinea un modello empirico relativo al vigente sistema monetario internazionale.]

*Campania in trasformazione*, a cura di Francesco Compagna, Il Saggiatore, di A. Mondadori Ed., Milano, 1968, pagg. 316. Sotto gli auspici della Società Mobil Oil Italiana S.p.A.

[Il volume, il più recente contributo del Centro Studi di « Nord e Sud » ai problemi di sviluppo economico e sociologico di Napoli e della sua regione, realizzato sotto gli auspici della Società Mobil Oil Italiana, curato ed introdotto da Francesco Compagna, considera tali problemi più che dal punto di vista dell'esperto di economia industriale, da quello moderno della geografia intesa come « geografia attiva » o, come dice il Compagna, come « politica geografica » di valorizzazione del territorio, di identificazione, salvaguardia o esaltazione delle « vocazioni d'uso » delle diverse zone che si inseriscono nel territorio regionale.

La ricerca si apre con un importante studio del Compagna sull'assetto territoriale della regione (*Sviluppo economico e distribuzione degli insediamenti nella regione: tendenze vecchie e nuove*). Seguono saggi dedicati all'esame di specifici settori economici: ITALICO SANTORO, *L'industria meccanica*; ERNESTO MAZZETTI, *L'industria chimica*; UGO LEONE, *L'ortofrutticoltura*; ITALO TALIA, *La zootecnica*; ANTONIO RAO, *Turismo e sviluppo economico*; GIUSEPPE SACCO, *Prospettive della ricerca scientifica*. Da tali saggi emerge un quadro che permette di riconoscere quali sono, e perché, i settori portanti dell'evoluzione economica della regione e le zone nelle quali si manifestano, e in quale forma, i problemi di sviluppo e di crisi che tale evoluzione accompagnano.]

CONFEDERACION ESPAÑOLA DE CAJAS DE AHORROS: *Comportamiento y actitudes de las economías domésticas hacia el ahorro y el consumo*, Madrid, 1968, pagg. 719.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA: *Annuario 1969*, Roma, 1969, voll. 2, pagg. XXXIX-793; XVI-455.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA. Servizio Studi e Rilevazioni: *La spesa per la ricerca scientifica nelle imprese industriali private (1967-1968)*, pagg. XII-118. Collana di studi e documentazione, 20.

[L'indagine, elaborata nel 1968, espone e discute i dati, consuntivi e di previsione, riguardanti: la spesa globale per la ricerca scientifica da parte delle imprese industriali private; la distribuzione per tipo di ricerca (pura, applicata, di sviluppo); la distribuzione della spesa tra ricerca svolta nei propri laboratori e ricerca commissionata a terzi; la ripartizione tra spese correnti e spese in conto capitale per quanto riguarda l'attività di ricerca effettuata direttamente dalle imprese. Sono indicati anche dati sulla spesa per la ricerca svolta all'estero da parte di imprese industriali private operanti in Italia.

L'analisi dei risultati dell'indagine, che ha interessato un complesso di 1.166 imprese di diversa dimensione, venne effettuata anche con riferimento ai principali settori di attività industriale, distintamente per le grandi e per le piccole imprese.

Il capitolo conclusivo contiene un confronto con i risultati, relativi all'anno 1967, dell'indagine sulla spesa per la ricerca scientifica in Italia, svolta dall'Istituto Centrale di Statistica.]

COZZI TERENCE: *Sviluppo e stabilità dell'economia*, Torino, 1969, pagg. 194. Fondazione Luigi Einaudi. Studi, 6.

DANDRI GUIDO: *Il mercato edilizio*, A. Giuffrè, Milano, 1969, pagg. XXIV-449. Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia. Collana CRESME, 8.

D'ANTONIO MARIANO: *Lo sviluppo delle regioni italiane. Un modello di programmazione lineare*, Giannini, Napoli, 1969, pagg. VII-151. Università degli Studi di Napoli. Facoltà di Economia e Commercio. Istituto di Economia.

DENIZET J.: *Monnaie et financement, essai de théorie dans un cadre de comptabilité économique*, Dunod, Parigi, 1969, Seconda edizione, pagg. 252.

[Il volume si propone di dimostrare che alla base delle attuali difficoltà economico-sociali dei sistemi di economia di mercato (specialmente della Francia) si possono rinvenire, più che una serie di errori politici e amministrativi, un'insufficiente elaborazione teorica dei fenomeni monetari.

L'A. sostiene che un'analisi di tipo keynesiano costituisce uno strumento d'arricchimento delle impostazioni monetarie neoclassiche di tipo walrasiano. Non vi è contraddizione, secondo l'A., fra le due analisi; anzi, esse si completano reciprocamente e sfociano in una sintesi che permette di superare le difficoltà che impediscono lo sviluppo dell'analisi moderna e della relativa politica economica.]

ENTE DELTA PADANO. Ente di Sviluppo: *L'economia ferrarese nell'epoca napoleonica. Ricerche a cura di Roberto Ariotti*, Bologna, 1969, pagg. 122.



GARVY GEORGE: *El mecanismo de redescuento como instrumento de política monetaria*, México, 1969, pagg. vi-88. Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos (CEMLA), Ensayos, 21.

GOLDSMITH RAYMOND W.: *Financial Institutions*, New York, Random House, 1968, pagg. xii-207.

[Il volumetto appartiene alla « Random House Series in Money and Banking », una collana che intende fornire gli essenziali elementi di conoscenza in materia monetaria e finanziaria in una forma originalmente articolata.

Il libro del Goldsmith si propone, in particolare, di spiegare quale sia il contesto nel quale operano e quali siano le fondamentali caratteristiche delle istituzioni finanziarie negli Stati Uniti, e nel contempo di individuare il loro ruolo nell'economia americana.

L'esposizione si svolge volutamente in forma non specialistica, senza cioè far ricorso alla geometria delle curve di domanda e di offerta né all'algebra delle analisi di correlazione, ma non scade in una semplice volgarizzazione, basandosi anzi solidamente su una impostazione quantitativa dei conti patrimoniali e dei flussi di fondi.

L'attenzione è rivolta ai fenomeni essenziali, alle tendenze di lungo periodo ed alle modificazioni di carattere strutturale; pertanto gli eventi più recenti, anche se interessanti, sono stati presi in considerazione senza eccessivo dettaglio, ma solo tenendo presente il loro inquadramento negli aspetti di fondo dell'analisi. Inoltre l'A. ha badato ad approfondire i problemi di carattere spiccatamente economico, più che le questioni istituzionali o legislative: e ciò sulla base della considerazione che gli istituti di intermediazione finanziaria in America non richiedono oggi — a differenza di quanto poteva rilevarsi ad esempio nel decennio prebellico — una sensibile ristrutturazione.

L'opera si articola in cinque capitoli: nel primo si tratta in generale della natura, dei tipi, delle funzioni e dello sviluppo delle istituzioni finanziarie; nel secondo delle loro fondamentali caratteristiche; nel terzo delle fonti di reperimento dei fondi e del loro impiego; nel quarto della funzione di finanziamento del sistema economico; infine, nel quinto capitolo, l'A. traccia un quadro storico della vicenda delle istituzioni finanziarie dal 1860 ad oggi, in rapporto allo sviluppo dell'economia americana. Le ultime pagine sono dedicate allo svolgimento di considerazioni e previsioni sulle influenze che l'evoluzione del sistema finanziario potrebbe avere sul quadro economico generale degli Stati Uniti nei prossimi decenni.]

ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE: *Dislocazione territoriale delle Banche popolari in Italia*, Milano, 1969, tav. 19.

LA MARCA NICOLA: *Saggio di una ricerca storico-economica sull'industria e l'artigianato a Roma dal 1750 al 1849*, Cedam, Casa Editr. Dott. A. Milani, Padova, 1969, pagg. 184. Raccolta di scritti a cura dell'Istituto di studi economici, finanziari e statistici dell'Università di Roma, Serie II, Vol. VIII.

LAYTON CHRISTOPHER: *European advanced technology. A programme for integration*, G. Allen & Unwin, London, 1969, pagg. 293. Political and Economic Planning (PEP).

LOUSSOUARN YVAN, BREDIN JEAN-DENIS: *Droit du commerce international*, Sirey, Paris, 1969, pagg. ix-1035.

MAGLIETTA CLEMENTE: *La sfida economica dell'Europa passa per il Mediterraneo (Mezzogiorno-Trasporti-Porti)*, Centro studi e ricerche economico-sociali dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura della Campania, Giannini Editore, Napoli, 1969, pagg. 224.

[I capitoli dedicati ai trasporti (Parte prima, Capp. III-IX), strettamente collegati alla impostazione generale della politica meridionalistica, presentano un organico piano di riforme in cui l'A. esamina le varie componenti dell'organizzazione dei servizi logistici e ne valuta le probabili linee di sviluppo. I capitoli I-IV della Parte seconda discutono l'attuale organizzazione del lavoro vigente nei porti, rilevando certe incongruenze e indicando possibili soluzioni.

La Parte terza è dedicata a considerazioni di carattere giuridico e commerciale sui poteri e sulle funzioni del demanio marittimo portuale e alla linee di una revisione intesa a rendere la struttura portuale aderente alle mutate esigenze dei tempi ed alla sua funzione pubblica.]

MINISTERO DEL TESORO. Direzione Generale degli Istituti di Previdenza: *Rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1968 ed annesso bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai sanitari*, Roma, 1969, pagg. 173.

PIGANIOL BERNARD: *Consumption, épargne et biens durables*, Dunod, Paris, 1969, pagg. xii-180. Collection du Centre d'Econométrie de la Faculté de Droit et des Sciences économiques de Paris (Association Cournot), 3.

RICCI RENZO: *La popolazione studentesca della Facoltà di economia e commercio di Firenze dal 1926 al 1966. Una valutazione dell'efficienza formativa*, Firenze, 1969, pagg. 86. Università di Firenze. Dipartimento Statistico-Matematico.

SYLOS-LABINI PAOLO: *Oligopoly and technical progress*, revised edition, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, 1969, pagg. xvi-237.

[In questa seconda edizione del suo importante contributo (cfr. in questa Rivista, n. 44, del 1958, la nota bibliografica alla prima edizione italiana; e nel n. 59, del 1962, la segnalazione della prima edizione americana), l'A. amplia la ricerca estendendola allo studio di nuovi aspetti dell'analisi integrata, microeconomica e macroeconomica, dei problemi dell'oligopolio. Il libro accentua, nei confronti degli specifici aspetti dell'oligopolio, l'importanza dei problemi basilari (creazione della domanda effettiva e la politica antistagnazionista) e rileva come, nei mercati industriali, le forme concentrate e differenziate dell'oligopolio abbiano preso il posto delle condizioni della concorrenza imperfetta. L'A. aggiunge anche una nuova sezione che tratta in modo sistematico i problemi della crescita dell'azienda industriale, e quindi della formazione dell'oligopolio; e valuta le osservazioni fondate su materiale empirico, che sono state rivolte alla prima edizione.]

VASSEUR MICHEL, MARIN XAVIER: *Le chèque*, Sirey, Paris, 1969, pagg. VIII-367.  
Banques et opérations de banque, Tome II.

[L'opera tratta sistematicamente le discipline giuridiche e tecnico-bancarie che riguardano le varie specie di assegni.

Il volume è aggiornato sui problemi più recenti relativi alla meccanizzazione della tecnica degli assegni; e include un esame particolare (cap. V) delle diverse norme di diritto internazionale. In Appendice è raccolta una serie di documenti internazionali relativi ai vari aspetti della natura e della circolazione degli assegni.]

VILLANI ANDREA: *L'indebitamento degli enti locali*, Giuffrè, Milano, 1969, pagg. XI-256. Istituto per la Scienza dell'Amministrazione Pubblica, Quaderni I.S.A.P. - Saggi, 8.

ZENOFF DAVID B.: *Private Enterprise in the Developing Countries*, Prentice-Hall, Inc., Englewood Cliffs, New Jersey, 1969, pagg. 282.

[Il volume, elaborato nel periodo 1961-68, esamina una quantità di casi specifici relativi allo sviluppo dell'impresa privata, nel quadro dell'evoluzione economica generale e degli aiuti esteri, in numerosi paesi sottosviluppati (Messico, India, Filippine, Brasile, Perù, Venezuela). Tali casi specifici vengono studiati mediante interviste con singoli imprenditori e con i responsabili della politica economica dei vari paesi considerati.

Le interviste riguardano in particolare: la influenza specifica esercitata dai relativi ambienti geo-politici ed economico-sociali dei paesi sottosviluppati sull'andamento e il ruolo, effettivo o potenziale, dell'impresa privata; la natura e le ripercussioni della politica economica degli stati finanziatori sullo sviluppo del settore privato dei paesi sottosviluppati; gli effetti e le possibili conseguenze alternative del finanziamento privato, rispetto a quello pubblico.]

ZOLOTAS XENOPHON: *Speculocracy and the international monetary system. Three Lectures*, V. Papazissis, Athens, 1969, pagg. 66.

[Versione inglese di tre conferenze tenute dall'A. in Atene nell'aprile 1969. Vi si esaminano e discutono in primo luogo i fattori da cui dipende l'incapacità del sistema monetario internazionale a creare un clima di certezza e di sicurezza; in secondo luogo, i mezzi effettivi per rafforzarlo e proteggerlo dall'opera della speculazione.]